



Osservatorio Economico



Camera di Commercio
Chieti

Anno XII
Numero 2 - 2006
Diffusione gratuita

**La certificazione
di qualità
del Registro Imprese**

L'Abruzzo in fiera

**Il bilancio di esercizio
delle piccole imprese**





Camera di Commercio Chieti

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI CHIETI

PRESIDENTE

Dino DI VINCENZO

VICEPRESIDENTE VICARIO

Domenico PASETTI

VICEPRESIDENTE

Nicola MOLINO

GIUNTA

Franco CAMBI

Dino DI VINCENZO

Patrizio LAPENNA

Nicola MOLINO

Domenico PASETTI

Nino SILVERIO

Armando TOMEO

CONSIGLIO

Vito BIANCO

Ferdinando BUCCELLA

Franco CAMBI

Franco CAROLI

Nicola COSTANTINI

Vincenzo D'ALESSANDRO

Dino DI VINCENZO

Silvio DI LORENZO

Germano Domenico DI LAUDO

Gianni D'ONOFRIO

Giancarlo GARDELLIN

Enzo GIAMMARINO

Nicola LA MORGIA

Patrizio LA PENNA

Adriano LUNELLI

Samuele LUPIDII

Calogero MARROLLO

Oreste MENNA

Vincenzo MEZZANOTTE

Nicola MOLINO

Mariano NOZZI

Domenico PASETTI

Angelo RADICA

Franco RICCI

Nino SILVERIO

Ottaviano SEMERANO

Armando TOMEO

REVISORI DEI CONTI

Giovanni CIOFFI

Paola SABELLA

Mariano SANTOMAGGIO

SEGRETARIO GENERALE

Ettore LALLI

TESORIERE

Banca Popolare di

Lanciano e Sulmona S.p.A.



Osservatorio economico della provincia di Chieti

Anno XII, Numero 2 - 2006

Iscr. Trib. di Chieti n.2 anno 1994 - Reg. pubbl. periodici.

Periodico edito dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Chieti.

Direttore responsabile

Ettore Lalli

Comitato di Redazione

Massimo Di Cintio, Sandra Di Matteo, Ettore Lalli, Giovanni Marcantonio, Maria Loreta Pagliaricci

Hanno collaborato a questo numero

Davide Acerra, Marta Allibardi, Gianluca De Santis, Massimo Di Cintio, Sandra Di Matteo,

Stefano Fricano, Serena Giannico, Fiorenzo Lizza, Gianluigi Lopes.

Foto

Archivio e biblioteca Camera di Commercio di Chieti, Michele Camiscia, archivio Grafiche Di Prinzio.

Progetto grafico, impaginazione, fotolito, stampa

Grafiche Di Prinzio - Guardiagrele (Ch) - Tel. 0871.85900

Delle opinioni manifestate negli scritti sono responsabili i singoli autori dei quali la direzione intende rispettare la piena libertà di giudizio.

La riproduzione anche parziale di quanto pubblicato è consentita soltanto citando la fonte.



Veduta del porto di Ortona

La Camera informa

Qualità per il Registro Imprese 3

Il nuovo sito web della CCIAA di Chieti 12

Eventi

La festa dei trabocchi 19

Andar per fiere

Un successo senza precedenti per l'Abruzzo
a "L'Artigiano in fiera" di Milano 23

Enotria, nasce il primo workshop
del vino abruzzese 28

L'artigianato abruzzese a Fierarredo di Bologna 32

Camera di Commercio
e Provincia di Chieti a Park Life 34

Art, 70 anni ma non li dimostra 37

Un Abruzzo tutto nuovo
al Vinitaly e al Sol di Verona 40

Viaggio nell'impresa

La Valagro di Atessa 52

Eventi

Infrastrutture e logistica 57

Progetto B.O.S.S., 3° Evento di partenariato,
12 - 13 marzo 2006, Udine fiera 64

Lavoro e società

Il bilancio di esercizio delle PMI 66

Gentili lettori, dopo il numero speciale interamente dedicato alla Premiazione della Fedeltà al Lavoro, l'Osservatorio Economico torna nella consueta veste di periodico di approfondimento delle principali tematiche economiche e di informazione sulle attività dell'ente camerale.

Ampio spazio è dedicato alla riforma del diritto societario e, in particolare, al bilancio di esercizio delle piccole imprese, inteso non più come mero aggregato di dati contabili, ma come vero e proprio sistema informativo aziendale, da cui i vari stakeholders ritraggono elementi di giudizio sull'operato del management e sulla performance dell'impresa.

In questo numero, inoltre, vi raccontiamo della partecipazione delle aziende regionali coordinate dal Centro Interno delle Camere di Commercio d'Abruzzo ad alcune delle più importanti manifestazioni fieristiche che si sono svolte in Italia negli ultimi mesi, ma anche di un altro appuntamento di grande interesse: il Convegno su logistica integrata e infrastrutture che, pur svoltosi nel dicembre dello scorso anno, ha espresso contenuti sia di analisi sia programmatici di ampio respiro temporale e di interesse strategico per il nostro territorio.

Non mancano, infine, l'approfondimento su una delle imprese della provincia che si è particolarmente distinta per risultati e per qualità della produzione, le informazioni relative alle iniziative intraprese dalla Camera di Commercio per il miglioramento dei propri servizi - come la certificazione ottenuta per il Registro delle Imprese e la messa in linea del nuovo sito web - e per il supporto all'imprenditoria locale nei processi di internazionalizzazione.

Intanto siamo già al lavoro per il prossimo numero, previsto prima delle ferie, anch'esso ricco di argomenti, tra i quali il marchio di qualità per le strutture alberghiere della provincia di Chieti, la nuova produzione della Sevel ed un ampio rapporto sull'economia della nostra provincia.

Buona lettura,
Ettore Lalli



Qualità per il Registro Imprese

Prioritaria la soddisfazione del cliente

Come noto il Registro delle Imprese nel corso degli ultimi anni ha subito una radicale mutazione dovuta sia ad interventi normativi che a seguito dell'introduzione di nuove tecnologie informatiche che hanno profondamente modificato il modo con cui l'utente/cliente deve rapportarsi con l'ufficio per adempiere agli obblighi di legge o semplicemente per richiedere i vari servizi che l'ufficio mette a disposizione della comunità.

In primis va ricordato che l'art. 8 della Legge 580/93, ha istituito presso le Camere di Commercio il Registro delle Imprese così come previsto dall'art. 2188 del Codice Civile ponendo fine dunque al disposto di cui all'art. 101 delle disposizioni di attuazione del Codice stesso che fino a tale data prevedeva di fatto un doppio adempimento da parte dell'utenza sia alla Camera di Commercio per assolvere ad una forma di pubblicità notizia, sia alla Cancelleria del Tribunale per assolvere ad una forma di pubblicità cosiddetta legale. Con la riforma dunque le Camere di Commercio hanno assunto un ruolo di maggior rilevanza nell'ambito del tessuto imprenditoriale locale divenendo i primi interlocutori pubblici con cui le aziende devono confrontarsi per avviare la propria attività.

In questo scenario, negli ultimi anni, sono intervenuti, come appena accennato in apertura dell'articolo, riforme legislative (si pensi alla riforma del diritto societario approvata con D.Lgs.

*a cura dell'U.O.
Registro Imprese
C.C.I.A.A. di Chieti*





17/01/2003 n. 6 o alla riforma del diritto fallimentare approvato con D. Lgs. 09/01/2006 n. 5) che hanno profondamente modificato il quadro normativo di riferimento nonché, in ossequio alla normativa “base” dettata dal D.P.R. 445/2000 in materia di semplificazione amministrativa, una serie di adeguamenti tecnologici che hanno mutato radicalmente il modo cui il cliente deve rapportarsi alla pubblica amministrazione. Infatti il cliente non può più rapportarsi al Registro delle Imprese con istanze cartacee, è appena il caso di rammentare che la carta è da sempre stata l'elemento dequalificante con cui apostrofare le pubbliche amministrazioni, ma ha dovuto cimentarsi con i nuovi strumenti messi a disposizione dall'informatica e dalla telematica.

Le fulminee trasformazioni appena accennate, ma che comunque meriterebbero per la portata innovativa una trattazione specifica, hanno necessariamente presupposto un impegno costante per un continuo miglioramento delle procedure e dei processi all'interno dell'ufficio al fine di garantire un servizio di qualità nell'ottica di un'azione sempre rivolta alle esigenze dell'utente che rappresenta l'elemento centrale dell'universo Camera di Commercio.

L'Ente camerale ha dunque sposato questa *vision* del proprio ruolo istituzionale legato al Registro delle Imprese e, anche sulla scia di un apposito progetto finanziato dall'Unione Nazionale delle Camere di Commercio, nel 2001 ha certificato il Registro delle Imprese ai sensi della norma UNI EN ISO 9001:2000 che presuppone una gestione dell'Ufficio per processi. Ciò vuol dire che ogni singola risorsa che l'Ente investe sul Registro delle Imprese è destinata al miglioramento dei processi individuati al fine di ottenere un vantaggio sia in termini di efficacia, efficienza ed economicità della propria azione sia per perseguire la massima soddisfazione del cliente.

Ancorare l'attività di un ufficio nell'ambito di una gestione per processo permette, in sintesi, di realizzare i seguenti vantaggi:

- focalizzare l'attenzione sul cliente rendendo un servizio qualitativamente eccellente;
- fissare le linee strategiche anche in funzione delle esigenze rilevate dal cliente;
- conseguire, proprio grazie alla mappatura dei processi, un più elevato livello di efficienza sull'intero percorso lavorativo grazie all'eliminazione di attività inutili;
- definire efficacemente i ruoli del personale coinvolti nel processo.

La Camera di Commercio di Chieti, nel corso dell'anno 2001, mediante la collaborazione di una società di consulenza, ha analizzato l'attività dell'intero Registro delle Imprese ed ha provveduto a mappare tutti i processi di competenza predisponendo un sistema di gestione della qualità. Successivamente è stata disposta la visita della UNITER (Ente certificatore abilitato a rilasciare la certificazione - www.uniter-italia.com) che in data 19.12.2001 ha rilasciato all'Ufficio Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Chieti la certificazione UNI EN ISO 9001:2000.

In sede di prima certificazione la Uniter ha constatato che il sistema di gestione era utilizzato correttamente pur non riuscendo a sfruttare a pieno le potenzialità di miglioramento.

Il Sistema di Gestione della Qualità, una volta ottenuta la certificazione, prevede che lo stesso abbia una validità triennale e possa essere rinnovato alla scadenza.

Durante il periodo di validità del certificato sono previste, con cadenza annuale, due visite ispettive di sorveglianza da parte dello stesso Ente certificatore per verificare la correttezza ed il livello di applicazione della norma per cui è stata rilasciata la certificazione.





Nel corso delle due verifiche ispettive di sorveglianza effettuate rispettivamente il 15/01/2003 ed il 04/11/2003, la Uniter ha constatato che l'Ufficio stava maturando la coscienza della gestione di un sistema di qualità predisponendo tutti gli strumenti necessari per sfruttare al meglio le potenzialità offerte dalla norma che poi si traducono, concretamente, in un servizio sempre più efficace ed efficiente nell'ottica di una qualità totale sensibile alle esigenze del cliente.

Infatti nel corso della verifica ispettiva di I sorveglianza l'Ente certificatore ha rilevato che il sistema era utilizzato per migliorare i processi e le performance aziendali; mentre nel corso della verifica ispettiva di II sorveglianza, a testimonianza dell'attenzione dell'Ufficio stesso verso un crescente miglioramento della qualità dei servizi offerti, è stato rilevato che **il sistema veniva utilizzato come principale leva competitiva per migliorare i processi e le performance aziendali.**

Questa tendenza è stata confermata, da parte dell'Ente certificatore, anche in sede di rinnovo del certificato nonché prima sorveglianza del 22/12/2005; infatti in sede di verifica per il rinnovo della certificazione avvenuta il 10.03.2005, nel corso della quale è stata confermata per ulteriori tre anni la certificazione UNI EN ISO 9001:2000 al Registro delle Imprese di Chieti, la UNITER **ha confermato che il sistema è utilizzato come principale leva competitiva per migliorare i processi e le performance aziendali.**

Le eccellenti performance del Registro Imprese nell'erogazione dei propri servizi sono testimoniati anche dall'indagine di customer satisfaction realizzata nel corso dei mesi di ottobre e novembre 2005.

Le indagini di customer satisfaction sono indispensabili per le amministrazioni dotate di un sistema di gestione della qualità conforme alla normativa UNI EN ISO 9001:2000; rappresenta-



no una modalità di ascolto e di partecipazione degli utenti che oltre a misurare il gradimento incontrato dai servizi erogati, attraverso la rilevazione delle esigenze, fornisce un supporto fondamentale in sede di progettazione di nuovi servizi o per la realizzazione di interventi migliorativi di servizi già erogati dall'amministrazione stessa.

L'indagine, realizzata dall'URP della Camera di Commercio di Chieti in collaborazione con il Registro delle Imprese, è stata costruita per perseguire i seguenti obiettivi:

- Rilevare il livello di soddisfazione degli utenti del Registro delle Imprese in relazione ai nuovi assetti normativi e tecnologici intervenuti nell'organizzazione dell'ufficio stesso;
 - Analizzare la qualità dell'accoglienza percepita dagli utenti del Registro delle Imprese;
 - Verificare il livello di comunicazione / informazione rese all'utenza dal "sistema organizzazione" Registro delle Imprese.
- Per perseguire gli obiettivi prefissati, l'Ufficio ha predisposto un questionario impostato su tre linee guida ciascuna caratterizzata da sei domande differenti.

Per poter meglio gestire le informazioni fornite dall'utenza ed avere un dato significativo, al fine di apportare eventuali miglioramenti nell'ambito dei processi del Registro delle Imprese, le domande prevedevano quattro risposte corrispondenti ad una graduazione del giudizio sul tema proposto: da ottimo ad insufficiente.

Conseguentemente, in relazione a quanto sopra detto, il questionario è stato predisposto con i seguenti quesiti:

| Linee guida | Quesiti formulati |
|---|---|
| <i>QUALITÀ ACCOGLIENZA</i> | Giudizio sul comfort dell'ambiente di attesa e di ricevimento |
| | Giudizio sulla segnaletica interna ed esterna |
| | Giudizio sulla capacità degli operatori di farsi carico dei problemi dell'utenza |
| | Giudizio sulle soluzioni adottate dall'Ufficio per la tutela della privacy dell'utenza |
| | Giudizio sull'articolazione giornaliera ed oraria di apertura al pubblico |
| | Giudizio sui tempi di attesa allo sportello |
| <i>QUALITÀ SERVIZIO EROGATO</i> | Giudizio sulla correttezza amministrativa del servizio erogato |
| | Giudizio sugli strumenti messi a disposizione dall'Ufficio per regolarizzare sul posto le pratiche incomplete |
| | Giudizio sulla riconoscibilità e rintracciabilità dell'operatore che segue il singolo procedimento |
| | Giudizio sulla preparazione e competenza degli operatori |
| | Giudizio sulla tempestività nell'erogazione dei servizi |
| | Giudizio sulla pluralità di canali attivati per la richiesta dei servizi |
| <i>QUALITÀ COMUNICAZIONE/INFORMAZIONE</i> | Giudizio sulla capacità dell'Ufficio di fronteggiare eventuali disservizi |
| | Giudizio sulla chiarezza e/o visibilità delle comunicazioni/informazioni |
| | Giudizio sull'uniformità delle informazioni rilasciate da parte di tutti gli operatori |
| | Giudizio sulla cortesia e capacità di ascolto da parte degli operatori |
| | Giudizio sulla disponibilità di materiale informativo relativo alle singole procedure |
| | Giudizio sulla reperibilità della modulistica utilizzata |

Inoltre, l'ufficio ha ritenuto necessario correlare i giudizi sul questionario sopra esposto con una indagine sui temi ritenuti maggiormente importanti dall'utente al fine di meglio indirizzare gli sforzi di miglioramento verso le necessità percepite dall'utente. Pertanto l'URP ha ritenuto di sottoporre all'attenzione dell'utenza l'importanza sulle seguenti sei tematiche:

1. Segnaletica e comfort dell'ambiente;
2. Orari di apertura al pubblico e tempi di attesa allo sportello;
3. Preparazione e competenza degli operatori;
4. Diffusione dei servizi sul territorio anche mediante l'ausilio di strumenti telematici;
5. Disponibilità di materiale informativo sulle procedure;
6. Conoscenza del servizio mediante ausilio di Internet.

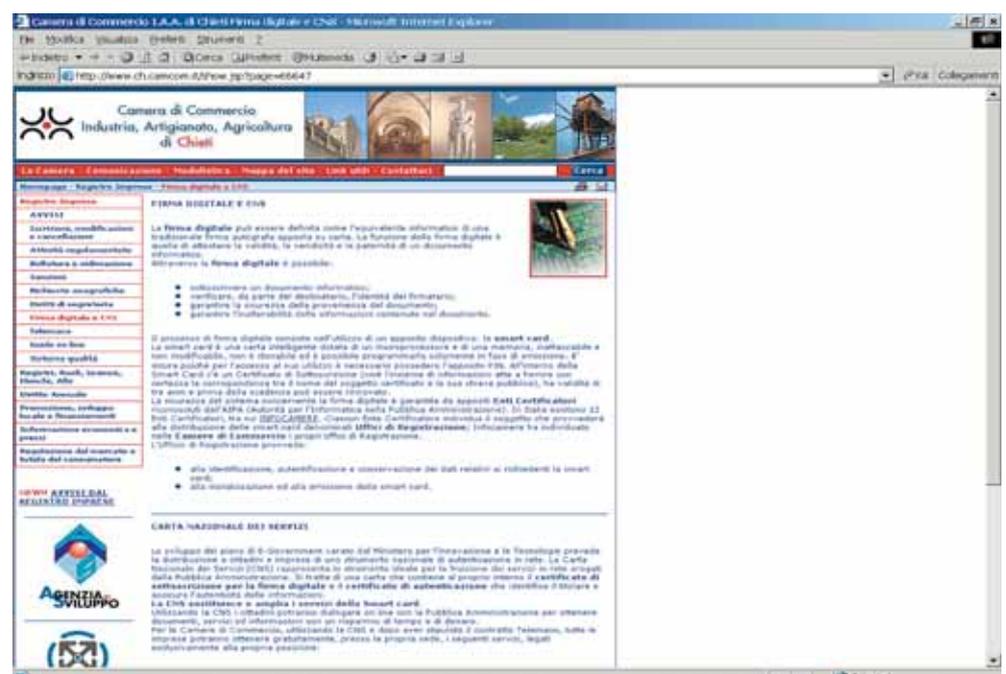
L'indagine è stata somministrata per via telematica, mediante un apposito form disponibile sul sito internet della Camera di Commercio.

L'utilizzo di internet per la realizzazione dell'indagine ha permesso, inoltre, di perseguire altri due scopi ritenuti di particolare importanza;

- coinvolgere il maggior numero di utenti possibili senza la necessità di circoscrivere l'indagine ad un campione di utenti;
- stimolare l'utenza all'utilizzo delle tecnologie internet tenuto anche conto che la maggior parte dei servizi forniti dal Registro Imprese avvengono mediante l'uso della medesima tecnologia.

La compilazione del questionario ha richiesto tuttavia una autenticazione del cliente, che però non ha avuto nessuna correlazione con i giudizi espressi al fine di garantire la privacy del cliente stesso, per le seguenti ragioni:

- evitare che un soggetto non fruitore dei servizi camerali potesse compilare il questionario;
- evitare che un medesimo utente potesse compilare il questionario più volte.

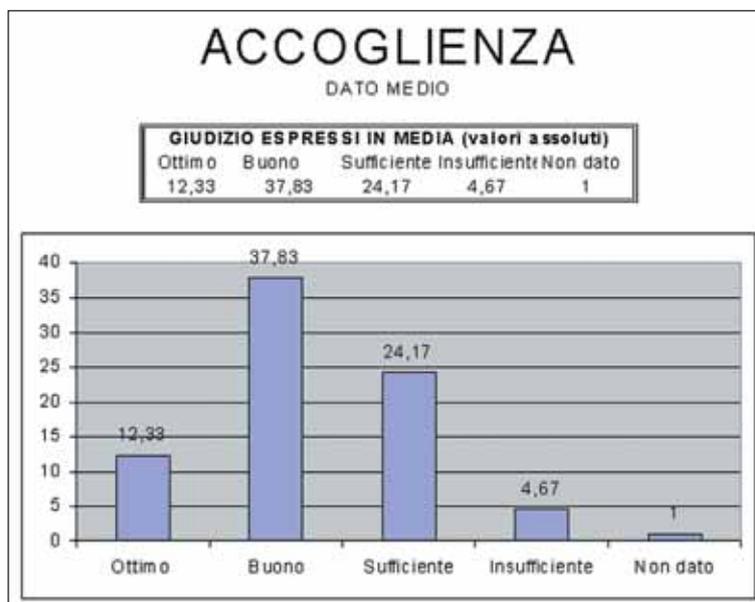


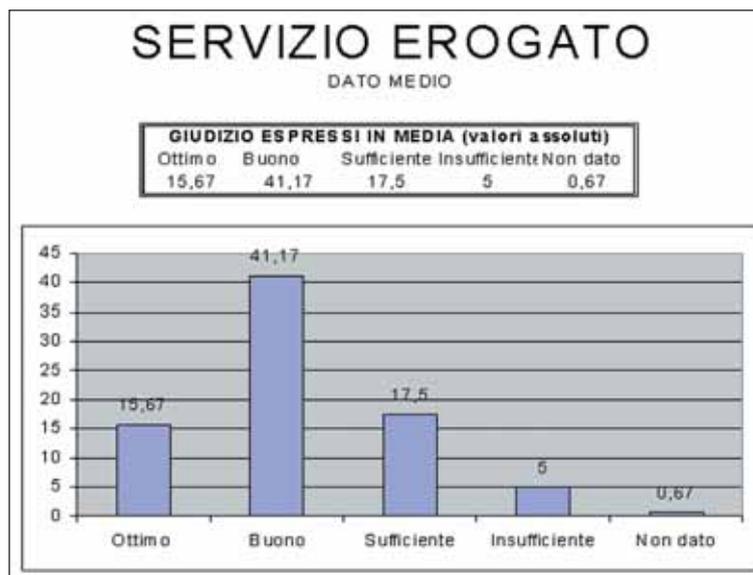


All'indagine è stata data la più ampia diffusione predisponendo appositi avvisi che sono stati affissi in tutte le sedi della Camera di Commercio in luoghi ben visibili, inoltre chiunque avesse visitato il sito internet della Camera di Commercio sulla home page avrebbe trovato il link della customer satisfaction. Il questionario è stato compilato da 80 clienti; di questi 11 sono stati compilati da agenzie di servizi, 2 da associazioni di categoria, 45 da dottori commercialisti, 18 da imprenditori, 3 da notai e, infine, in un questionario non è stata specificata la tipologia di utente.

La stratificazione degli utenti che hanno aderito all'iniziativa si ritiene rappresentativa della popolazione di utenza del Registro Imprese.

Rispetto alle tre linee guida formulate il questionario ha dato il seguente risultato (i dati non sono in percentuale bensì elaborati in funzione degli ottanta questionari compilati):





Dal dato medio delle tre linee guida emerge un risultato decisamente positivo sul Registro delle Imprese di Chieti. Ciò conferma la maturità conseguita dall'Ufficio nella gestione dei processi nell'ottica della qualità.

È particolarmente significativo il risultato decisamente positivo sui seguenti punti:

- Capacità degli operatori di farsi carico dei problemi dell'utenza;
- Correttezza amministrativa del servizio erogato;
- Preparazione e competenza degli operatori;
- Tempestività nell'erogazione dei servizi;
- Capacità dell'Ufficio di fronteggiare eventuali disservizi.

I risultati conseguenti sui punti appena citati sono particolarmente qualificanti per l'Ufficio in relazione ai cambiamenti, sia normativi che tecnologici, cui l'intero sistema Registro delle Imprese è stato sottoposto negli ultimi anni. Infatti le riforme introdotte spesso creano dei disagi all'utenza, di qui la necessità da parte degli uffici preposti di non rappresentare solo un terminale dell'apparato burocratico ma di rispondere con efficienza e celerità alle problematiche riscontrate dall'utenza al fine di assurgere a ruolo di "consulenti".

Passando all'analisi dei temi ritenuti di maggior importanza emerge una sensibilità dell'utenza su tutte le tematiche esposte ma con particolare riferimento alla preparazione e competenza degli operatori, alla disponibilità di materiale informativo ed alla conoscenza del servizio mediante ausilio di Internet.

Correlando questo dato ai giudizi espressi dall'utenza rispetto alle tre linee guida illustrate, è emersa una particolare esigenza di curare la diffusione delle informazioni sulle procedure mediante l'utilizzo delle tecnologie informatiche.

Tuttavia è da rilevare che il Registro delle Imprese, nell'ottica dell'attenzione totale rivolta al cliente, ha già implementato i contenuti della propria sezione del nuovo sito internet, in linea dal 01/01/2006 (www.ch.camcom.it) che, pertanto, oltre ad essere aggiornato nella veste grafica risulta ricco di contenuti in conformità alle istanze del cliente stesso.

Con l'occasione si precisa, infatti, che nella sezione del Registro delle Imprese sono disponibili, oltre alla modulistica necessaria per presentare le istanze, le guide predisposte dall'Ufficio sulle modalità per l'invio telematico degli atti, le istruzioni per le attività regolamentate, nonché le istruzioni per il deposito degli atti redatte congiuntamente alle altre Camere di Commercio abruzzesi.

Il Registro Imprese, inoltre, al fine di rispondere con maggiore celerità alle richieste telefoniche di informazioni o sullo stato di avanzamento delle pratiche, ha attivato un servizio di CALL CENTER disponibile dalle ore 9,00 alle ore 17,00 al seguente numero 199509050.

In conclusione si può senz'altro affermare che il Registro delle Imprese, anche grazie alla certificazione di qualità, tenta di dare delle risposte concrete alla propria clientela al fine di guidarla negli adempimenti loro imposti dall'ordinamento giuridico; questo anche grazie ad un'attività sottesa a far comprendere la ratio di molte norme finalizzate non a semplice adempimento burocratico bensì come una leva da poter utilizzare anche per promuovere le rispettive attività imprenditoriali. Di qui lo sforzo del Registro delle Imprese di ascoltare continuamente le istanze della propria clientela al fine di convogliare nella giusta direzione i propri sforzi di miglioramento.

L'indagine di customer satisfaction muove proprio nella direzione di ascoltare l'utenza per rendere i propri servizi più efficaci ed efficienti. Si può ritenere pertanto uno strumento da utilizzare in modo sistematico tenuto anche conto che l'indagine descritta è stata realizzata in economia sfruttando esclusivamente le risorse interne dell'Ente. 



Il nuovo sito web della CCIAA di Chieti

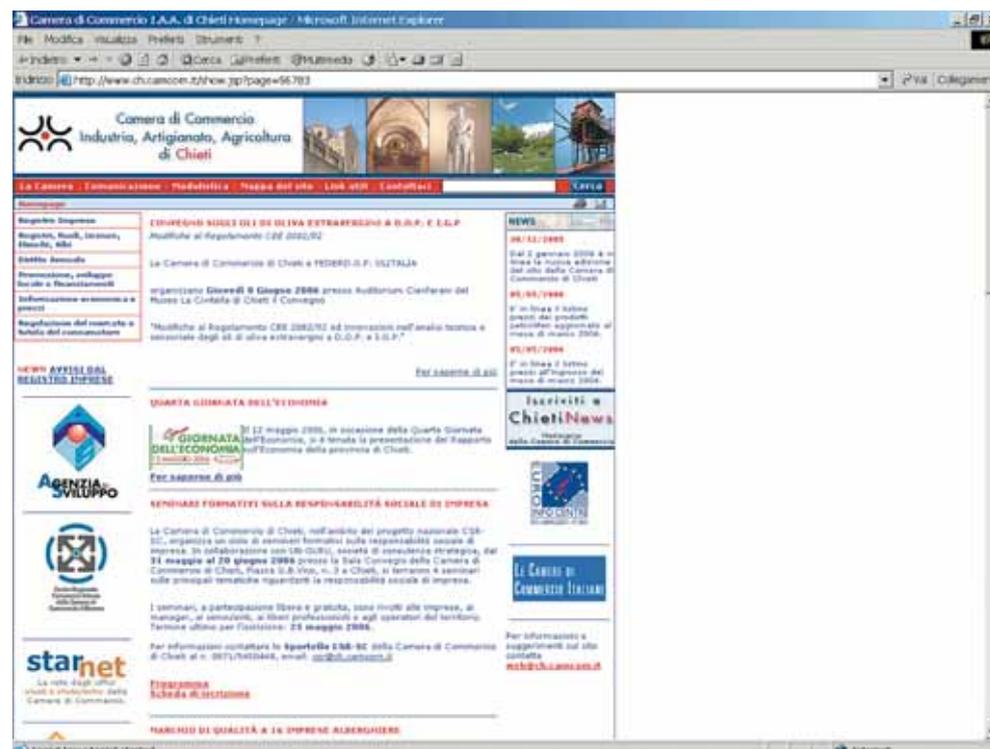
Più semplice e più ricco di contenuti

Novità su internet. Dal **2 gennaio 2006** è in linea il nuovo sito web della Camera di Commercio di Chieti. **La nuova edizione del sito**, improntata a criteri di usabilità e di accessibilità da parte dell'utenza, ha comportato una totale riorganizzazione grafica con l'adozione di schemi di navigazione in una logica di "portale". L'obiettivo è di creare **una nuova modalità di comunicazione** tra la Camera di Commercio ed il territorio della provincia di Chieti, con un canale complementare e più diretto rispetto ai sistemi tradizionali. Nuove sezioni, nuovi servizi, in primis il notiziario ChietiNews che permetteranno di comunicare i progetti di sviluppo a servizio del territorio teatino e di accedere con facilità alla documentazione per l'iscrizione e la modifica ai vari Registri, Albi e Ruoli tenuti dalla Camera di Commercio.

a cura dell'U.O.
Promozione
C.C.I.A.A. di Chieti

L'ICT e le Camere di Commercio.

Lo strumento del web negli anni ha cambiato notevolmente la sua fisionomia: dopo l'era boom di internet, bolla speculativa in borsa compresa, internet sta assumendo la dimensione che le spetta, non facile chimera ma strumento di comunicazione e di organizzazione della gestione "aziendale". Questo salto tecnologico e organizzativo vale anche per la Camera di Commercio, ente pubblico "sui generis" perché governato, secondo i principi della buona amministrazione e disciplinato dalle norme di diritto amministrativo, dal sistema imprenditoriale che trasferisce



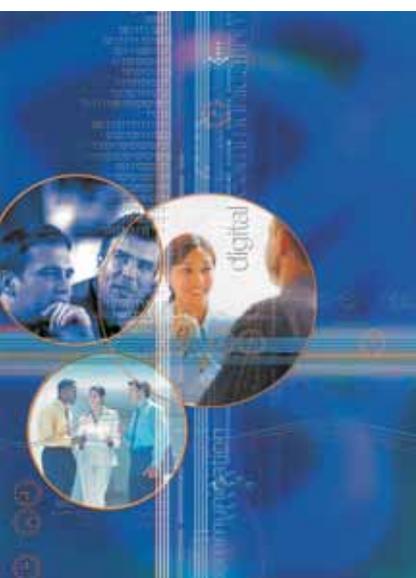


all'Ente le sue modalità organizzative e di orientamento al cliente. Il sistema camerale, nel rispetto della sua missione istituzionale di ente pubblico, rappresenta difatti un "continuo esperimento istituzionale", un modello originale di convivenza di norme pubbliche e criteri organizzativi e contenutistici di tipo privatistico. Tale dinamica si trova ben espressa nella storia stessa delle Camere di Commercio. Addirittura già nel 1974, con la costituzione di Cerved, che collegava alcune Camere di Commercio venete, il sistema camerale capisce come sia la telematica lo strumento migliore per gestire il patrimonio informativo e nel 1986 si arriva a realizzare il collegamento del Registro delle Ditte di tutte le Camere di Commercio italiane.

Di tempo ne è trascorso, ma l'impegno a rendere più agevole il rapporto dei cittadini e delle imprese con gli Enti camerali è continuato, anzi accresciuto in modo esponenziale, al pari delle trasformazioni tecnologiche. Anche dati, registri ed informazioni telematiche: sono già una realtà da diversi anni. Lo stesso Registro Imprese, tanto agognato istituto giuridico previsto nel codice civile del 1942, ha avuto nel 1996 la sua concreta realizzazione nelle Camere di Commercio diventando immediatamente telematico: è stato in pratica stabilito con legge dello Stato che la memorizzazione elettronica di alcuni dati delle imprese ha lo stesso valore giuridico del documento cartaceo. Certamente ciò ha portato ad una sterzata incredibile nella burocrazia italiana fatta di carte, plichi, faldoni, tutti carichi certamente di storia (per i nostalgici) ma anche impolverati e difficilmente consultabili.

Il regolamento attuativo del Registro Imprese lo ha concretizzato in un registro informatico, provocando una accelerazione vertiginosa nell'uso di internet all'interno di studi commerciali, notai e avvocati. Il pc quindi non più come semplice sostituto della macchina per scrivere, ma strumento di comunicazione e di semplificazione amministrativa.

Di seguito si riportano i servizi telematici forniti dalle Camere di Commercio, sia in funzione degli archivi collegati al Registro



delle Imprese, sia per altri servizi: il **Registro Europeo delle Imprese (EBR)**, che permette di accedere ad informazioni su società di tutta Europa; l'**Archivio ottico nazionale degli atti del Registro delle Imprese** che facilita la consultazione a livello nazionale degli atti depositati dalle imprese favorendo la consultazione on-line degli stessi, così come per i bilanci societari e le partecipazioni societarie. In più, attraverso **Telemaco** si può effettuare l'invio delle pratiche societarie e fare visure e certificati camerali sostituendo la vecchia modalità della lunga fila allo sportello, con i relativi miglioramenti legati anche ai tempi di spostamento. Nell'ambito del piano governativo di diffusione dell'**E-Government**, le Camere di Commercio, con il supporto tecnico di Infocamere, società consortile di Informatica delle Camere di Commercio Italiane, hanno realizzato una "infrastruttura" che dal 1° novembre 2003 ha reso operativo l'obbligo disposto dalla Legge 24 novembre 2000 n.340, secondo il quale le società debbono presentare le domande e i relativi atti allegati al Registro delle Imprese per via telematica o su supporto informatico mediante la **Firma Digitale**. Per tale innovazione ogni Camera di Commercio italiana si è resa protagonista di una distribuzione capillare delle **Smart Card**, tesserini che "contengono" un sistema di autenticazione della forma digitale dell'imprenditore. (Tutte le informazioni sui servizi di certificazione digitale sono disponibili all'indirizzo www.card.infocamere.it). Dall'esperienza della Smart Card per le società, le Camere di Commercio dal 2005 sono entrate di diritto nel piano nazionale di diffusione della **Carta Nazionale dei Servizi (CNS)**, tesse-





rino telematico che permette a ciascun cittadino di dialogare e fruire dei servizi in rete erogati dalla Pubblica Amministrazione. Ed ancora: **Legalmail** (posta elettronica certificata), **Carte tachigrafe per i cronotachigrafi digitali**, **Infoimprese.it**, **Cert.Impresa** (imprese certificate e garantite sul web), il **Registro Informativo dei Protesti**, la **Banca dati nazionale dei rifiuti (Muda)**, **Brevetti e Marchi**, **Operatori abituali con l'estero**, **Variazioni nell'anagrafe delle imprese italiane (Movimprese)**.

Internet e il web.

Parlare di internet oggi significa, per lo più, parlare di siti web e posta elettronica. In effetti, lo sviluppo di internet (la nascita di Internet viene universalmente e concordemente fissata al 29 ottobre 1969, giorno in cui venne sperimentata con successo la prima comunicazione in remoto tra computer appartenenti a due istituti universitari: la Stanford University di San Francisco e l'UCLA di Los Angeles) si concentra prevalentemente sullo sviluppo dell'uso del web (promosso nel 1989 da Tim Berners-Lee ricercatore del Cern di Ginevra e realizzato compiutamente nel 1993). Gli studiosi sono concordi oggi nel ritenere che l'accesso ad internet sia la discriminante più forte tra i paesi del mondo: Rifkin parla di "Era dell'Accesso", altri di "Digital Divide". Decisamente il ruolo dell'informazione e della tecnologia dell'informazione è oggi determinante per lo sviluppo economico e lo sarà ancor di più nel futuro anche prossimo, non solo per le imprese ICT, anche chiamate della "New Economy", ma soprattutto per le imprese utilizzatrici delle innovazioni, quelle della "Old Economy". Tutto ciò nell'assioma che l'informazione e la conoscenza rappresentano oggi la risorsa economica e sociale più importante, ovviamente dopo la risorsa-uomo.

Un ente come la Camera di Commercio di Chieti non poteva restare estranea a questi processi, proprio perché uno dei servizi più importanti legati alla promozione territoriale ed allo sviluppo del sistema imprenditoriale è insito proprio nell'accesso alle informazioni, alla loro condivisione: web significa ragnatela, strumento che unisce ed attrae le parti più lontane per farle divenire un unico soggetto, un'unica realtà.

Caratteristiche del sito: la strutturazione.

Quali sono le caratteristiche proprie del sito web della Camera di Commercio di Chieti?

Esso è caratterizzato da alcune sezioni (il numero non è determinato a priori) relative alle principali funzioni e servizi svolti dall'Ente. Registro Imprese, il cuore dell'attività camerale, altri Registri, Albi e Ruoli, Regolazione del mercato, Informazione economica e statistica, Promozione e sviluppo locale.

All'interno di ciascuna sezione sono poi riportate le informazioni più interessanti per l'utenza specializzata e per coloro che possono far uso delle informazioni statistiche, economiche e promozionali frutto dell'azione di supporto all'economia provinciale dell'Ente camerale, anche grazie al supporto delle strutture collegate alla Camera di Commercio teatina, quali l'Agenzia di Sviluppo e il Centro Regionale Interno delle Camere di Commercio d'Abruzzo operanti presso la sede camerale di Piazza Vico a Chie-



ti, il Centro Estero delle Camere di Commercio d'Abruzzo, operante a Pescara e il CRESA Centro Regionale di Studi e Ricerche Economiche e Sociali che ha sede a L'Aquila.

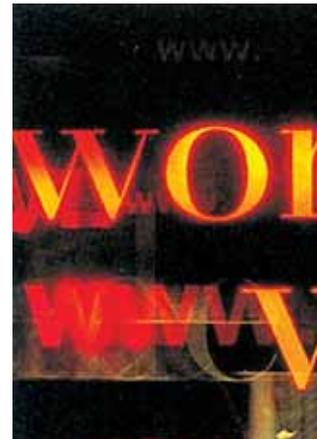
Ed ancora news, comunicati stampa, riviste camerale, pubblicazioni varie sono reperibili sul sito con aggiornamenti quotidiani delle informazioni contenute nelle pagine web.

Di assoluta novità il servizio **CHIETINEWS**, la newsletter della Camera di Commercio di Chieti, che rappresenta il coronamento degli sforzi compiuti dall'Ente per potenziare e innovare la sua azione di **comunicazione istituzionale**. In questo nuovo prodotto editoriale trovano spazio notizie e approfondimenti riguardanti le attività della Camera di Commercio di Chieti: dalla promozione economica all'internazionalizzazione, dai servizi offerti dal Registro delle imprese alla regolazione del mercato. E poi ancora: studi e indagini statistiche, informazioni utili e opportunità commerciali. Il tutto è arricchito da rubriche e appuntamenti fissi pensati per divulgare con chiarezza e semplicità il ruolo e le funzioni svolte dall'Ente camerale.

Caratteristiche del sito: l'accessibilità.

Il sito della Camera di Commercio di Chieti si fonda su una piattaforma telematica promossa dalla Camera di Commercio di Milano che si caratterizza per la sua dinamicità in quanto il sito è stato creato utilizzando una piattaforma di autopubblicazione flessibile, potente e facile da utilizzare. Il sistema di auto-gestione dei contenuti consente agli stessi funzionari della Camera di Commercio di aggiornare, creare e quindi pubblicare diverse pagine al giorno garantendo così un'immediata relazione con gli utenti ed un'attiva partecipazione della struttura camerale alle azioni di comunicazione dell'Ente.

Uno degli aspetti caratteristici del sito è legato alla sua accessibilità.



The screenshot shows the website interface for the Chamber of Commerce of Chieti. At the top, there is a navigation bar with links: "La Camera", "Comunicazione", "Mediistica", "Mappa del sito", "Link utili", "Contattaci", and "Cerca". Below this is a sidebar menu with categories like "Registro Imprese", "Registri, Ruoli, licenze, Elenchi, Albi", "Diritto Annuale", "Promozione, sviluppo locale e finanziamenti", "Informazione economica e prezzi", "Prezzi", "Protesti", "Banche dati economico-statistiche", "Economia provinciale", "Pubblicazioni", "Quarta Giornata dell'Economia", "MUD", and "Regolazione del mercato e tutela del consumatore". The main content area is divided into sections: "INFORMAZIONE ECONOMICA" with a brief description, "STATISTICA" featuring a pie chart and text about the office's role, and "STUDI" with an image of a person reading and text about monitoring the local economy. On the right, a "NEWS" section lists recent updates with dates like "20/02/2006" and "15/02/2006". At the bottom right, there is a call to action: "Iscriviti a ChietiNews".



lità. La legge “Stanca” 9 gennaio 2004, n. 4, prevede l’obbligo per tutte le Amministrazioni pubbliche di dotarsi di siti internet accessibili per i disabili. Lo sviluppo del sito web della Camera di Commercio di Chieti si è concentrato quindi sui principi di tale innovazione, andando anche oltre: se da un lato ha portato alla eliminazione di strumenti di immagini che nel passato parevano elevare la qualità visiva e sonora dei siti web, dall’alto ne ha favorito la fruibilità e l’accessibilità, sfrondando di elementi inutili i siti delle pubbliche amministrazioni ed ora anche delle organizzazioni private.

L’accessibilità del sito web della Camera di Commercio di Chieti si sostanzia nei seguenti punti:

- 1) nel portale non sono utilizzati *frame* cioè documenti in visualizzazioni multiple, che possono essere finestre indipendenti o sub-finestre;
- 2) la differenza di luminosità e di colore tra il testo e lo sfondo è conforme a quanto richiesto dalla Legge Stanca;
- 3) le applicazioni Java utilizzate all’interno del portale hanno una pagina alternativa di solo testo (vedi News titolo cliccabile e vedi Menu di navigazione orizzontale dove tutti i titoli sono cliccabili);
- 4) non ci sono oggetti o scritte lampeggianti;
- 5) a fronte di link, non sono generate nuove finestre. Dove non è stato possibile l’utente è avvisato del cambiamento del focus;
- 6) tutti i link hanno dei testi alternativi che dichiarano la destinazione;
- 7) tutte le immagini hanno un titolo che le identifica;
- 8) tutti i file scaricabili hanno un titolo che li identifica nel quale è riportato il tipo di file e la dimensione espressa in Kb;
- 9) nel sito non sono state utilizzate tabelle se non per scopo di impaginazione.

Progetto CRM (*Customer Relationship Management*).

Il sito internet diventa quindi una modalità di comunicazione dialogica tra l’Ente camerale ed il territorio, non semplicemente uno strumento telematico di invio di informazioni ed avvisi ma un interfaccia continuo, flessibile, modulare, personalizzato per ciascuna categoria di utente.

È in tale ottica che la Camera di Commercio ha avviato un ulteriore progetto per il governo delle relazioni per lo sviluppo dei

servizi promozionali, che si affiancherà al più rodato sistema di gestione dell'E-government (CNS e servizi telematici). Il progetto promuoverà una nuova modalità di gestione integrata delle relazioni con le imprese, per rendere più efficace e produttiva (e quindi meno costosa) la relazione Imprese - Camera di Commercio; ciò permetterà di orientare alle necessità del "cliente" i processi alla base dei servizi camerali e di sviluppare una relazione evoluta (basata cioè su una pluralità di canali) tra i responsabili dei servizi promozionali camerali (internazionalizzazione, promozione della commercializzazione, formazione, innovazione, finanza, etc.) ed i loro interlocutori all'interno delle imprese; e questo sia in uscita (dalla Camera alle imprese), sia tracciando e mantenendo memoria delle richieste provenienti dalle imprese "utenti".

Attraverso un processo di affinamento continuo, il progetto faciliterà l'ottimizzazione della capacità di indirizzare correttamente le proposte camerali a profili di imprese potenzialmente interessate, evitando processi di *spamming* informativo che determinano disaffezione e disattenzione verso i servizi offerti dal sistema camerale. L'aspetto interessante del progetto è proprio quello di aprire alle imprese un canale di dialogo diretto con la Camera che consenta loro di "aggiornare" proattivamente la Camera di Commercio sui propri bisogni (in termini di servizi), di aggiornare le informazioni rilevanti (ad es. relativamente alla propria anagrafica) ma anche di esprimere le proprie lamentele (*customer satisfaction*).

Una volta testato il progetto, si potrebbe proporre l'utilizzo dei canali di comunicazione così creati ad altre istituzioni locali (Regione, Province, Comuni, Centri Regionali di Competenza) e strutture associative, caratterizzando la Camera, anche da un punto di vista infrastrutturale, quale "ultimo miglio" per il contatto con le imprese. 



La festa dei trabocchi

Dal 14 al 16 luglio torna la manifestazione turistico-gastronomica Cala Lenta

di Gianluigi Lopes

Cenare al chiaro di luna sospesi sul mare con il suono delle onde come sottofondo, alle spalle una rupe scoscesa ricoperta dalla macchia mediterranea, è la Costa dei Trabocchi, è Cala Lenta, la manifestazione di Slow Food che da tre anni sta facendo conoscere al grande pubblico, e riscoprire agli abruzzesi, questo splendido tratto di costa del medio adriatico.

Cala Lenta è un viaggio attraverso i profumi e i sapori della tradizione marinara locale, è la scoperta delle meraviglie di un paesaggio nel quale l'uomo e la natura convivono da secoli in rispettoso e precario equilibrio: la Costa dei Trabocchi e il territorio circostante, nella provincia chietina.

La manifestazione enogastronomica, giunta alla terza edizione, che la scorsa estate ha richiamato visitatori da ogni parte d'Italia, attirando l'attenzione dei più importanti organi d'informazione locali e nazionali, si svolgerà da venerdì 14 a domenica 16 luglio 2006. Avrà luogo nel suggestivo tratto di Costa che va da Francavilla al Mare a Vasto, che con ben cinque Bandiere Blu, recentemente assegnate dalla Fee, risulta essere uno dei litorali più puliti d'Italia.

Formata da ampie spiagge in sabbia e da baie nascoste in pietra, la Costa dei Trabocchi ha un fascino unico che trova nelle Bandiere Blu, assegnate rispettivamente ai comuni di Francavilla al Mare, S. Vito Chietino, Fossacesia, Vasto e S. Salvo, il riconoscimento formale all'attenzione che qui viene data alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia e alla salute del mare.



Organizzata e ideata dalla Condotta Slow Food di Lanciano-Vasto, con il contributo della Provincia e della Camera di Commercio di Chieti (che hanno di recente inserito in un protocollo d'intesa la salvaguardia e la valorizzazione di questo paesaggio), oltre che della Regione e delle amministrazioni comunali, Cala Lenta, prende il nome dai gesti antichi del “traboccante” che rilascia le cime e scende lentamente le reti, ripetendo uno dei più antichi rituali dell'attività peschereccia.

Cala Lenta sarà anche altro, nella tre giorni di luglio, sarà possibile, grazie alle cooperative di pescatori, uscire in mare sui pescherecci per vivere le emozioni di un mestiere antichissimo. Le imbarcazioni con i loro ospiti a bordo, salperanno alle prime ore del mattino per recuperare le reti e raccogliere il pescato. Sarà anche l'occasione per fare un'escursione nei luoghi più suggestivi della costa, fare il bagno in baie solitarie ed incantevoli e, dulcis in fundo, pranzare a bordo.

Slow Food forte della propria esperienza e capacità didattica, organizzerà i “laboratori del Gusto”, degustazioni guidate su tematiche relative ai prodotti dell'Adriatico ed alle tecniche di cottura di alcune eccellenze locali; “brodetto alla Vastese” e “Scapecce” su tutti.

Durante Cala Lenta verranno coinvolti tutti i pescatori facenti parte della “Flotta della Piccola Pesca” le cui imbarcazioni sono ormeggiate nei porti o sulle battigie di Francavilla, Ortona, San Vito Chietino, Rocca San Giovanni, Fossacesia, Torino di Sangro, Vasto e San Salvo. I pescatori, come da accordi ormai consolidati, conferiranno tutto il pescato ai ristoranti ed alle trattorie selezionate da Slow Food che ospiteranno pranzi e cene tematiche durante tutto il periodo della manifestazione.

Ma Cala Lenta sarà anche cultura e natura: in collaborazione con le singole amministrazioni comunali sarà allestito un calendario di eventi culturali con specifico riferimento alle tradizioni popolari abruzzesi. All'interno di Palazzo Borga nel Co-





mune di San Vito Chetino verranno allestite la Mostra Fotografica “Binario libero a tutti” con foto dell’architetto Marcello Borroni e la proiezione di un filmato realizzato lungo il sentiero del vecchio tracciato ferroviario, ci sarà spazio anche per la pop art con la mostra personale di Vittorio Bruni nativo di San Vito Chetino.

Inoltre per la prima volta verrà sperimentata la “passeggiata verde”; turisti e amanti della natura nei tre giorni della manifestazione potranno percorrere a piedi l’intero tratto del tracciato ferroviario in disuso (circa 32 km.). All’interno delle aree delle vecchie stazioni saranno allestiti banchi di degustazione e rinfreschi per i partecipanti.

Per informazioni e prenotazioni www.calalenta.com, info@calalenta.com. 





Un successo senza precedenti per l'Abruzzo a "L'artigiano in fiera" di Milano

40 artigiani di eccellenza alla più grande manifestazione del mondo

Assegnato all'Assessore Bianchi e al Presidente Di Vincenzo il premio per l'immagine istituzionale e per la qualità delle nostre manifatture

Nel mese di dicembre scorso Milano ha ospitato la decima edizione de **L'Artigiano in Fiera**, la mostra mercato internazionale dell'artigianato, dove l'Abruzzo ha ricoperto un ruolo da protagonista sia perché chiamato da Fiera Milano a rappresentare ufficialmente le regioni italiane, sia per il successo in termini di critica e di affari che le nostre produzioni hanno riscosso presso il pubblico e presso gli operatori professionali. Qualche giorno prima dell'inaugurazione, nel corso della conferenza stampa davanti ad una platea di circa cento giornalisti convocati a Palazzo Cisi, accanto ad **Antonio Intiglietta** presidente della Gefi (Gestione Fiere), a **Paolo Del Debbio** dell'Università IULM di Milano, a **Luigi Roth** presidente della Fondazione Fiera di Milano e a **Giorgio Vittadini** presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, è stata richiesta la testimonianza del Presidente del Centro Interno delle Camere di Commercio d'Abruzzo

a cura dell'Ufficio
Stampa





L'Assessore alle Attività Produttive Valentina Bianchi e il dott. Innocenzo Chieffo Direttore del Centro Interno delle Camere di Commercio d'Abruzzo.

Dino Di Vincenzo che ha parlato dell'esperienza del nostro artigianato a Milano, un'avventura "cominciata nove anni fa con meno di dieci aziende e che oggi rappresenta uno degli appuntamenti più attesi dai nostri operatori, circa 40 nell'edizione 2005".

L'Artigiano In Fiera, si è confermata come **la più grande manifestazione del mondo dedicata alla piccola impresa artigiana**, unica rispetto a tutte le manifestazioni analoghe in Italia e nel mondo, dove tradizione e innovazione esprimono l'alto livello della produzione di qualità artigianale, un'occasione privilegiata per la promozione e la crescita del settore attraverso **l'incontro diretto con il mercato**. L'edizione 2005 ha contato oltre 2,5 milioni di visitatori con 2382 espositori provenienti da 97 Paesi. Per dieci giorni le 40 aziende dell'artigianato artistico abruzzese coordinate **dall'Assessorato regionale alle Attività Produttive e all'Innovazione e dal Centro Interno delle Camere di Commercio d'Abruzzo** hanno ricevuto la visita di migliaia di visitatori attratti dal bellissimo allestimento scenografico che collocava i nostri artigiani e le loro produzioni abruzzesi in un grande e suggestivo stand di oltre 600 mq. arredato con le gigantografie delle diverse attività e del nostro territorio che ha meritato l'attenzione del Corriere della Sera e delle telecamere del Tg1 che ha trasmesso un ampio servizio sulla fiera e che hanno fatto meritare all'Abruzzo il premio "Dieci anni de L'Artigiano in fiera" per la immagine istituzionale e per la qualità delle manifatture. "È stato come far fare ai visitatori un viaggio immaginario nella nostra terra, capace di valorizzare storia, territorio ma anche creatività e innovazione - ha spiegato soddisfatta l'Assessore alle attività produttive **Valentina Bianchi** che





L'Assessore alle Attività Produttive Valentina Bianchi con Roberto Formigoni, Presidente della Regione Lombardia.

ha partecipato all'inaugurazione insieme al Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni - perché vedere all'opera i nostri artigiani è stato come vedere all'opera un artista nel suo contesto naturale. A Milano abbiamo ricevuto testimonianza dell'alta qualità e della nuova immagine che esprime l'artigianato artistico abruzzese che in buona parte comincia ad essere rappresentato da giovani e dinamici imprenditori e che sosterranno con la partecipazione alle più importanti manifestazioni promozionali". "Fiera di Milano ha voluto così rendere omaggio all'Abruzzo - ha detto il Presidente del Centro Interno delle Camere di Commercio d'Abruzzo **Dino Di Vincenzo** - che da nove anni partecipa con successo crescente a questa fiera delle opere, quadruplicando la presenza per valorizzare sia i prodotti tradizionali in tutte le loro espressioni e nelle loro forme, con le ceramiche, i lavori in rame, in ferro battuto e in legno, sia quei caratteri di modernità e di innovazione che prevedono l'utilizzo di nuovi materiali, in entrambi i casi forieri di nuove opportunità".

A "L'Artigiano in Fiera", grazie all'impegno **dell'Assessorato regionale alle Attività Produttive e all'Innovazione** e del **Centro Interno delle Camere di Commercio d'Abruzzo**, hanno partecipato circa **40 imprese artigiane**, da sole o associate, con le creazioni più belle della manifattura artistica e di design: dunque le produzioni tradizionali e le manifatture più creative nella forma e nella materia. Accanto ai classici **lavori in ceramica di alta scuola (tra i quali le splendide e innovative palline natalizie)**, alle **sculture e agli oggetti in ferro o in rame**, c'è stato grande spazio per la fantasia che utilizza **i confetti per le coloratissime composizioni floreali** ma anche la **pittura su legno di recupero** (porte, finestre, tronchi e cortecce d'albero), la



lavorazione del cuoio per l'arredamento oltre che per l'oggettistica classica, la lavorazione composta del **vetro** o dei **tessuti**, o quella che prevede **curiose e straordinarie creazioni con l'utilizzo del cuoio e della cera profumata con oli essenziali** che diventano veri e propri oggetti cult d'arredo. E proprio il fascino generato da questo ricco panorama, con le manifatture anche realizzate "in diretta" all'interno dello stand Abruzzo, ha attratto l'attenzione di visitatori della Fiera che hanno potuto portare a casa anche un piccolo ricordo della nostra regione, l'agile pubblicazione che racconta con immagini e brevi testi, la storia e l'eccellenza all'artigianato abruzzese. **CE**



L'artigianato conta complessivamente in Abruzzo oltre 35 mila imprese, occupa complessivamente 84.000 addetti con circa 400 diverse attività che vanno dai mestieri artistici (stimabile in circa 1000 imprese), alle attività di servizio, a quelle innovative e più avanzate, e tra questi imprenditori si registra la presenza di numerosi giovani che si avviano al percorso imprenditoriale. Il comparto concorre per il 14% a formare il Pil regionale, rappresenta il 17% dell'occupazione abruzzese e nel 2005 le imprese con dimensione fino a 9 addetti hanno assunto oltre il 70% dei nuovi occupati, un trend che prosegue ininterrottamente da oltre 5 anni. Dall'ubicazione territoriale delle imprese dell'artigianato artistico abruzzesi presenti a Milano si evince una decisa varietà dal punto di vista geoeconomico, con presenza importante nelle grandi città (in particolare Chieti, Teramo ma soprattutto Pescara e L'Aquila), ma che rappresentano una grande risorsa e mostrano una vitalità economica nei piccoli e affascinanti borghi storici e all'interno dei Parchi nazionali (a parte Castelli, Santo Stefano di Sessanio, Farindola, Pretoro) e nelle cittadine ricche di arte e di storia come Lanciano, Sulmona, Guardiagrele, Atri, Ortona.

GLI ARTIGIANI PRESENTI A MILANO:

Ceramiche: Bontempo (Francavilla al Mare), Simonetti (Castelli), Mercante (Castelli), Liberati (Villamagna), Ceramiche Cirulli (Chieti);

Metallo: Maltempo Guido (Montesilvano), Pecilli Domenico Rameria (L'Aquila), IronArt (Montesilvano);

Legno: Montanucci Giuliano (S. Stefano di Sessanio), Tomassetti Tonia (Bucchianico), Pellegrini Emilio (Pretoro);

Arti Varie: Coricrea (Pescara), Napoleone Marina (S. Stefano di Sessanio), La Bottega di Antonella Mantini (L'Aquila), Mosaico di M.P. Tempesta (L'Aquila), Confetti Di Carlo (Sulmona), Vetrofolia (Ortona), Soft Light Lab (S. Atto di Teramo), Coop. Le Stelle dell'Orsa (Pescara), Quello che ti pare (Montesilvano), Antichità Pacchione (Silvi), De Notariis Antonella (Coppito), Manufatti (Lanciano), Idee by Crescia Elisabetta (Pescara), Legatoria Paleria Mario Enzo (Aielli), La Savonnerie Artisanale (L'Aquila), "Valentina" di Macchiarulo Paolo (Pescara), Past 'In di D'Alessandro Isabelle (L'Aquila), Anime Grezze di Anna Mattucci (Pescara), Colantonio Fabrizio & C. Produzione artistica di bambole (Gissi), D'Alessandro donna Italia (L'Aquila), Decorazioni Tessitura Artistica di Giuliana Belgrado (Farindola), Maria Di Salvatore (L'Aquila), Creazioni artigianali "L'Esclusivo" di Lucchetti Luana (Pescara), Labart di D'Amato Angelo (Sulmona), Vetri artistici Tatiana (Guardiagrele).



Enotria, nasce il primo workshop del vino abruzzese

**Buona affluenza di operatori
nella bella cornice de La Civitella**

di Davide Acerra

Tre giorni per far conoscere il vino abruzzese agli operatori italiani e stranieri del settore e per dimostrare i “passi da gigante” realizzati dal punto di vista qualitativo dall’enologia regionale negli ultimi anni. Questa, in definitiva, è stata la sfida di Enotria, il wine-workshop svoltosi dal 3 al 5 dicembre negli spazi del Museo La Civitella di Chieti, organizzata dalla società In-Fiera in collaborazione con Regione Abruzzo-Arssa, Provincia di Chieti, Camera di Commercio di Chieti, Anci e gran parte delle organizzazioni di settore. Il progetto Enotria, infatti, ha messo tutti d’accordo e coinvolto i principali attori pubblici e privati della filiera del vino e delle tipicità regionali, dai produttori alle istituzioni, dai sommelier alle associazioni di categoria, che hanno inteso così lanciare un segnale di grande unità, di partecipazione e di condivisione degli obiettivi di promozione del territorio e dei vini abruzzesi.

A rappresentare il meglio della produzione vitivinicola abruzzese sono state 31 aziende selezionate, tra cantine private e consorzi di tutela, affiancate dagli altri produttori di tipicità alimentari regionali.

“Condividere le scelte – ha dichiarato il **Presidente della Camera di Commercio di Chieti Dino Di Vincenzo** – vuol dire poter concentrare le risorse da investire sia nella ricerca e nella formazione al fine di aumentare la qualità dei prodotti sia nella promozione del territorio e delle sue eccellenze, un binomio che si traduce senz’altro in valore aggiunto. Ecco perché sostenere le nostre aziende nel processo di internazionalizzazione e di penetrazione nei nuovi mercati favorendo iniziative di promozione come questa che consentono di far incontrare imme-



**Enotria**
RES TIPICA
WINE WORKSHOP



diatamente i nostri produttori con gli operatori dei mercati ancora inesplorati. Un'azione da attuarsi non solo andando fuori dall'Abruzzo ma facendo conoscere e vivere le emozioni del nostro territorio, come è avvenuto nei giorni di Enotria". Opinione condivisa anche dall'**Assessore alle Attività Produttive della Provincia di Chieti Giovanni Di Fonzo** che ha sottolineato come "la prima edizione di questo wine-workshop che ha avuto l'obiettivo di valorizzare tutti i vini abruzzesi, non poteva non svolgersi a Chieti, la provincia che da sola produce quasi l'80% della produzione abruzzese".

L'iniziativa, nata sotto l'egida dell'Anci (Associazione nazionale dei comuni italiani) e delle Città del Vino d'Abruzzo, è stata organizzata dalla società Infiera (già fondatrice della Borsa del Turismo Ecotur) con il contributo della Provincia di Chieti, della Regione Abruzzo-Arssa e della Camera di Commercio di Chieti, e con il supporto delle delegazioni regionali del Movimento Turismo del Vino e dell'Associazione italiana sommelier e delle organizzazioni professionali agricole e del commercio. "In uno scenario internazionale dove nascono nuovi mercati ma dove cresce il numero dei competitors, abbiamo ritenuto necessario realizzare un sistema integrato di marketing territoriale e di commercializzazione delle produzioni di qualità - spiega il **presidente di InFiera Enzo Giammarino** - ed è questo l'obiettivo che oggi può legittimamente porsi l'Abruzzo, una regione enologicamente in crescita che trova riscontro nell'interesse della critica e del mercato e nei successi riportati ogni anno nei concorsi nazionali ed internazionali. Per questa prima edizione abbiamo focalizzato l'attenzione su alcuni mercati nei quali la presenza della nostra regione è ancora limitata come quelli della Gran Bretagna, Irlanda, Polonia, Austria, Repubblica Slovacca ospitando una ventina tra buyers e giornalisti stranieri e dell'Italia con il coinvolgimento sia del dettaglio specializzato, quindi enoteche e ristoranti, sia i responsabili degli acquisti dei più importanti gruppi della grande distribuzione".





L'Abruzzo, nonostante i notevoli risultati di critica e di mercato riportati negli ultimi anni, è infatti considerata una delle regioni "da scoprire" nelle sue potenzialità qualitative da gran parte del grande pubblico. Sicuramente si è dimostrata vincente la scelta di puntare sulla valorizzazione del territorio e dei suoi vitigni autoctoni più importanti come il Montepulciano e il Trebbiano d'Abruzzo, insieme a varietà minori in forte riscoperta come Passerina e Pecorino, attraverso l'interpretazione di una nuova generazione di enologi e di imprenditori vitivinicoli. Una scelta di valore dunque, che differenzia la produzione abruzzese e che la pone tra le più interessanti a livello internazionale anche per il favorevole rapporto tra qualità, quantità e prezzo. Non sono mancati, inoltre, momenti di riflessione e di approfondimento come il "Forum sulla vitivinicoltura" (si veda articolo in questo numero) organizzato sabato 3 dicembre dall'Assessorato regionale all'Agricoltura nell'ambito dei lavori preparatori alla Conferenza dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale. Tema del dibattito è stato ovviamente il presente e il futuro del settore trainante dell'economia agricola regionale. Si è parlato di catasto viticolo, di strategie di commercializzazione, di semplificazione burocratica, di promozione coordinata del vino e del territorio abruzzese.

Enotria non è stata solo vino, ma anche valorizzazione del territorio e dell'eccellenza degli altri prodotti agroalimentari abruzzesi. Un collegamento giusto e necessario che si è sposato perfettamente con il progetto di marketing territoriale "Res Tipica", promosso dall'Ance, per la tutela e la valorizzazione dei prodotti tipici e per la difesa e lo sviluppo delle tradizioni locali intese come beni culturali. Ecco il perché della scelta degli spazi interni del **Museo archeologico La Civitella**, una location suggestiva individuata per sottolineare il legame storico che esiste tra la cultura, il territorio e il vino abruzzese, caratteristiche irripetibili nel panorama produttivo mondiale. A chiudere Enotria, infine lunedì 5 dicembre, è stata la presentazione della guida **Duemilavini 2006**, edita da Bibenda Editore dell'Associazione italiana sommelier, alla quale ha fatto seguito la degustazione dei vini premiati. 





L'artigianato abruzzese a Fierarredo di Bologna

Dino Di Vincenzo: "Bravi i nostri artigiani ad unire tradizione e innovazione"

*a cura dell'Ufficio
Stampa*

L'artigianato abruzzese di qualità ha partecipato alla Fierarredo, la mostra mercato internazionale dell'arredamento e dell'oggettistica organizzata dalla fiera di Bologna dal 18 al 26 febbraio scorso. La mostra ha ospitato 180 espositori su un'area di 32 mila mq. e ha catalizzato l'attenzione di oltre 45 mila visitatori. Coordinate dal Centro Interno delle Camere di Commercio d'Abruzzo con il supporto dell'Assessorato regionale alle Attività Produttive sono state 18 le aziende artigiane ospitate in uno stand di quasi di 200 mq. all'interno del padiglione 25 della Fiera di Bologna. Come avvenuto negli ultimi anni l'Abruzzo è stata l'unica regione italiana invitata a partecipare alla manifestazione con una esposizione istituzionale: Fierarredo, infatti, è prevalentemente dedicata ai mobili e all'oggettistica per la casa, dove le produzioni artigiane riescono a trovare spazio solo se possiedono requisiti di originalità della proposta e di qualità della manifattura. L'Abruzzo a Bologna ha portato le sue antiche tradizioni ceramiste e quelle della lavorazione del legno, del ferro e del rame ma anche produzioni che prevedono l'utilizzo innovativo di altri materiali come la cera, la carta, la plastica, il cuoio, il vetro che hanno riscontrato presso il pubblico e presso gli operatori (principalmente negozianti all'ingrosso, architetti e interior designers) un notevole interesse con un aumento delle vendite dirette e dei contatti già nei primi giorni della fiera. "Bologna da anni è frequentata da un pubblico attento ed esigente, tanto che questa fiera è considerata uno dei riferimen-



ti in Italia per l'arredamento d'interni della casa e dell'ufficio - ha detto il Presidente del Centro Interno Dino Di Vincenzo - perché lancia le tendenze dell'anno ed offre al visitatore le nuove tecnologie per l'abitare insieme alle produzioni artigianali di nicchia e di grande originalità che non possono essere copiate o riprodotti altrove e che rappresentano il nostro punto di forza, siano essi prodotti tradizionali o innovativi per tecnica o per materiale utilizzato". Infatti, all'interno dell'esposizione abruzzese, accanto alle produzioni di grande effetto come le ceramiche di Castelli, come i lavori in ferro e rame e come le coloratissime composizioni floreali di confetto, non sono mancati spunti di grande creatività con grande spazio alla manualità, come nel caso delle pitture e i disegni realizzate su porte, finestre e altri materiali di recupero, come i saponi profumati alle diverse essenze e come le originali candele di cera, ed ancora il cuoio per materiali di pregio, e come le lavorazioni raffinate in carta. 

LE AZIENDE PRESENTI A BOLOGNA:

Ceramiche: Ceramiche Simonetti (Castelli), Ceramiche Mercante 1840 (Castelli);

Metallo: Maltempo Guido (Montesilvano), Rameria Domenico Pecilli (L'Aquila), IronArt (Montesilvano);

Legno: Montanucci Giuliano (S. Stefano di Sessanio);

Arti Varie: Confetti Di Carlo (Sulmona), Le Stelle dell'Orsa (Pescara), La Bottega del Cuoio Bambulè (Pescara), De Notariis Antonella (L'Aquila), La Bottega di A. Mantini (L'Aquila), Past' In (L'Aquila), ManuFatti (Lanciano), La Savonnerie Artisanale (L'Aquila), Soft Light Lab (Teramo), Antica Europa (Silvi), Anime Grezze (Pescara), Labart (Sulmona).



Camera di Commercio e Provincia di Chieti a Park Life

35mila visitatori, 5.000 studenti e 250 espositori per la seconda edizione del salone dei parchi e del vivere naturale

Oltre 35 mila visitatori e più di 5 mila studenti di tante scuole romane intervenuti ad ammirare l'Italia di qualità del turismo verde, dei prodotti tipici, delle tradizioni artigianali, del patrimonio naturale. Questo è il bilancio della seconda edizione di Park Life, il salone dei parchi e del vivere naturale organizzato da Federparchi, Legambiente, Compagnia dei Parchi – il tour operator delle aree protette italiane – e Fiera Roma, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il contributo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Tra i 250 espositori che hanno accolto il pubblico con percorsi didattici, giochi e sport, musica, artigianato e tante degustazioni a base di prodotti tipici c'era anche l'area organizzata dalla Camera di Commercio di Chieti e dalla Provincia di Chieti (Assessorato al Turismo e Assessorato all'Ecologia) che hanno coinvolto alcuni dei produttori agroalimentari, contribuendo a promuovere il territorio provinciale, con le sue bellezze e con le sue bontà.

Bello, come di consueto, l'impatto scenografico con le gigantografie del territorio che hanno fatto da ambientazione all'esposizione, articolata per la parte la più consistente con la presentazione di prodotti agro-alimentari come olio dop, sottoli, pasta, ventricina, formaggi tipici, pane tipico con vari tipi di fa-

a cura dell'Ufficio Stampa





rine, miele, dolci tipici prodotti dalle aziende chietine, mentre altra parte è stata dedicata al turismo ed in particolare alle riserve naturali della nostra Provincia.

“Le produzioni agroalimentari e dell’artigianato artistico di qualità possono essere i veri e propri ambasciatori del nostro territorio che dal punto di vista turistico-ambientale ha molto ancora da far conoscere – ha dichiarato il Presidente della Camera di Commercio Dino Di Vincenzo – perché rappresentano da un lato la testimonianza di un’agricoltura sana e consapevole dei valori ambientali, dall’altro la perpetuazione di tradizioni manuali che conservano la memoria dei luoghi e che appartengono alla storia e alla cultura delle aree interne, senza dimenticare che entrambi i comparti concorrono a formare una buona fetta della nostra economia e a realizzare il tratto distintivo delle nuove formule di turismo”.

Molte le idee lanciate a Park Life che possono interessare la Provincia di Chieti e l’intero sistema regionale, a cominciare dalla Federazione dei Parchi del Mediterraneo, progetto che cerca di mettere in rete gli oltre 500 parchi e le diverse migliaia di riserve naturali che tutelano la biodiversità nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. La finalità è quella di affermare il ruolo fondamentale dei parchi in un processo mirato all’equilibrio ambientale, allo sviluppo sostenibile in un’area ecologicamente fragile e a rischio.

Alla seconda edizione, dunque, Park Life si afferma già come appuntamento internazionale di settore, finestra sulle aree protette del mondo e punto di riferimento per progetti di rilievo come il Mediterranean Action Plan dell’ONU. Un profilo internazionale confermato dalla grande attenzione con cui gli altri Paesi guardano ai parchi italiani per la loro capacità di essere importanti attori economici e dall’interesse con cui operatori turistici ed enogastronomici stranieri si rivolgono al “prodotto parchi”.



Altra fondamentale argomento è, per una regione prevalentemente montuosa come l'Abruzzo, l'Alleanza per le Montagne del Mediterraneo, progetto che interessa un'area di 1,7 milioni di Km quadrati, il 21% della superficie totale dei Paesi interessati, con 66 milioni di abitanti (il 16% della popolazione dell'area), che nasce dall'esigenza di mettere in piedi un progetto di riequilibrio territoriale, centrato sull'uso sostenibile delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali e in grado di valorizzare e riscattare aree montane, segnate da secoli di marginalità. Si tratta di una occasione storica che mira a tenere insieme le dimensioni della tradizione e dell'innovazione, della memoria e del futuro, del locale e del globale, attraverso politiche che promuovano investimenti per l'accesso ai servizi base e la creazione di opportunità di lavoro basate sulla promozione delle risorse territoriali, diventa così occasione storica. Ulteriore elemento di raccordo con la nostra realtà provinciale e locale ad alto valore ambientale (non dimentichiamo che la Maiella è tra gli ecosistemi europei più ricchi di varietà floristiche) è la difesa della biodiversità: a Park Life è stata rilanciata la strategia Countdown 2010, l'iniziativa promossa dall'IUCN (The World Conservation Union) per spingere i governi europei ad adottare le misure necessarie ad arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010. Secondo la Lista Rossa IUCN delle specie minacciate, infatti, in Europa sono a rischio estinzione 39 specie di mammiferi, 29 specie di volatili, 14 rettili, 16 anfibi, 64 pesci d'acqua dolce, 174 molluschi, 164 invertebrati e 53 specie di piante, molti dei quali (12 delle 39 specie minacciate) trovano riparo in Italia. 



Art, 70 anni ma non li dimostra

Alla mostra internazionale dell'artigianato di Firenze da 28 anni partecipa anche l'Abruzzo

Tradizione e innovazione nel solco dell'alta qualità. È questa la filosofia che da sempre anima la Mostra Internazionale dell'Artigianato ART di Firenze e che ha permesso all'esposizione di raggiungere quest'anno il prestigioso traguardo della 70esima edizione con 700 espositori provenienti dai cinque continenti e circa 200 mila visitatori. Art è allo stesso tempo vetrina e mercato dei prodotti unici dell'artigianato, esposti nell'affascinante cornice della Fortezza da Basso dove l'Abruzzo ha partecipato con uno stand di circa 260 mq. che ha ospitato 21 espositori coordinati dall'Assessorato regionale alle attività produttive e all'innovazione e dal Centro Interno delle Camere di Commercio d'Abruzzo.

*a cura dell'Ufficio
Stampa*

Per le nostre aziende probabilmente è stata la migliore edizione delle ben 28 alle quali l'Abruzzo ha partecipato, capaci di attrarre con le loro produzioni sia i consumatori finali sia gli operatori di settore come architetti, interior designer, titolari di negozi e gallerie specializzate.

“Siamo convinti, e lo dimostra l'interesse degli operatori che hanno affollato il nostro stand a Firenze – ha spiegato l'Assessore Valentina Bianchi – che il nostro artigianato oggi rappre-





senti una delle eccellenze italiane del settore per storia e per capacità di innovare nella convinzione che in un mercato globalizzato siano particolarmente ambiti elementi quali la diversificazione, la qualità, la tradizione e il saper fare che il consumatore, i cui gusti sono in costante trasformazione, cerca e dimostra di saper riconoscere”.

“L’artigianato artistico è un patrimonio importante della nostra cultura e della nostra economia regionale e nazionale – ha aggiunto il Presidente del Centro Interno Dino Di Vincenzo – dove trovano spazio la tradizione che rende alcune manifatture senza tempo, con la ricerca di nuove forme, di nuovi materiali e nuovi colori, nell’uno e nell’altro caso con uno sguardo rivolto all’identità territoriale sempre più rappresentata da nuove generazioni di imprenditori artigiani”.

Proprio per rafforzare questo legame delle produzioni con il territorio abruzzese e per promuovere il turismo, lo stand Abruzzo è stato corredato con i simboli come l’orso, il lupo, il guerriero di Capestrano riprodotti a grandezza naturale e con le belle gigantografie, dalle montagne ai trabocchi, che incorniciano le produzioni tradizionali e alle manifatture più creative: accanto ai classici lavori in ceramica, in ferro o in rame c’è stato spazio per la fantasia artigiana che utilizza i confetti per realizzare coloratissime composizioni floreali ma anche la lavorazione del cuoio per l’arredamento oltre che per l’oggettistica classica, la lavorazione composta del vetro o dei tessuti, o quella che prevede curiose e straordinarie creazioni con l’utilizzo della cera che diventano veri e propri oggetti cult d’arredo. 



LE AZIENDE PRESENTI A FIRENZE:

Maltempo Guido (Montesilvano), Rameria Domenico Pecilli (L'Aquila), Ironart (Montesilvano), Pellegrini Emilio (Pretoro), De Notariis Antonella (L'Aquila), La Bottega del Cuoio Bambulè (Pescara), Il Mosaico di Maria Pia Tempesta (L'Aquila), Antica Europa Pacchione (Silvi), Coop. Le Stelle dell'Orsa (Pescara), Soft Light Lab (Teramo), Manufatti (Lanciano), Past'In di D'Alessandro Isabelle (L'Aquila), Decorazioni Tessitura Artistica (Farindola), Ceramiche Mercante 1840 (Castelli), La Savonnerie Artisanale (L'Aquila), L'Esclusivo di Lucchetti Luana (Pescara), Labart di Angelo D'Amato (Sulmona), Mantini Antonella (L'Aquila), Colantonio (Gissi), Ceramiche Simonetti (Castelli), Ceramiche Liberati (Villamagna).



Un Abruzzo tutto nuovo al Vinitaly e al Sol di Verona

Grande successo per i vini e per gli oli abruzzesi

Centoquindici espositori tra 86 cantine, 21 aziende olivicole, 4 Consorzi di tutela del vino e dell'olio e 4 Amministrazioni provinciali. Ed ancora 1240 mq. per Vinitaly nella nuova ed accogliente struttura del padiglione 11, e oltre 500 mq. all'interno del padiglione F del Sol. Sono solo alcuni dei numeri dell'Abruzzo che ha partecipato alla 40esima edizione di Vinitaly e alla 12esima edizione di Sol, le due grandi manifestazioni fieristiche organizzate a Verona dal 6 al 10 aprile scorso.

L'edizione 2006 per l'Abruzzo ha rappresentato un segno di svolta fortemente voluto dall'Assessorato regionale all'Agricoltura, dall'Arssa e Centro Interno Camere di Commercio d'Abruzzo che hanno rinnovato l'ormai collaudato coordinamento organizzativo. Spazi quasi raddoppiati, aumento delle aziende partecipanti ed una immagine completamente rinnovata, con una comunicazione che ha puntato a valorizzare le produzioni vinicole ed olearie unitamente alle altre produzioni regionali, sotto lo slogan "In Abruzzo c'è molto di più", che ha accompagnato anche l'accoglienza all'interno del ristorante Abruzzo. "Sono stati tanti gli elementi importanti di novità di questa missione – ha spiegato l'Assessore regionale all'Agricoltura Marco Verticelli – che riguardano il notevole investimento nell'acquisizione del nuovo padiglione per garantire migliori servizi e la partecipazione di tante nuove aziende, circa il 20% in più rispetto allo scorso anno, ma

a cura dell'Ufficio
Stampa





anche dei Consorzi di tutela del vino e dell'olio e delle 4 province alle quali è stato assegnato uno spazio personalizzato, proseguendo così la politica di integrazione con gli enti locali e con il territorio”.

“Le istituzioni, Regione e Camere di Commercio, hanno fatto un notevole sforzo organizzativo e finanziario – ha aggiunto il Presidente del Centro Interno delle Camere di Commercio d'Abruzzo Dino Di Vincenzo – per andare incontro alle esigenze del mondo della produzione. Dopo una fase di difficoltà del mercato, ora si intravedono nuovi spiragli per la produzione di vino e di olio che si propongono con un favorevole rapporto qualità/prezzo e con un legame forte al territorio, caratteristiche che possono risultare vincenti per l'Abruzzo nella competizione con altre regioni italiane e straniere”.

Con una presenza massiccia dunque l'Abruzzo ha catalizzato migliaia di operatori professionali e di giornalisti delle testate specializzate ma anche delle reti televisive della Rai, di La 7 e di Canale 5 che insieme alle tv regionali hanno dato eco ai risultati conseguiti dalle aziende abruzzesi ed hanno animato gli appuntamenti di rilievo organizzati nell'ambito dello stand, in particolare la degustazione “verticale” del Trebbiano d'Abruzzo Valentini al quale hanno preso parte 40 tra i più importanti giornalisti italiani e stranieri (si veda box nelle pagine successive) e l'altrettanto partecipata degustazione organizzata dal Consorzio di Tutela Vini d'Abruzzo e dall'Ice (Istituto Commercio Estero) con sei tipologie di vino abruzzese prodotti nelle quattro province (Pecorino, Passerina, Trebbiano d'Abruzzo, Montepulciano d'Abruzzo Cerasuolo, e Montepulciano d'Abruzzo di diversi territori abruzzesi).

Ad attrarre visitatori verso l'Abruzzo è stato sicuramente il successo dei nostri vini alla 14esima edizione del Concorso enologico internazionale del Vinitaly: 8 medaglie e 80 gran menzioni, con il Montepulciano d'Abruzzo che è risultata essere la DOC più premiata, complessivamente 7 Medaglie e 56 gran Menzioni: 4

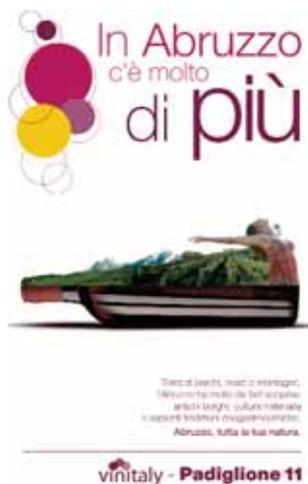


medaglie e 44 gran menzioni andate al Montepulciano d'Abruzzo e 3 medaglie e 12 gran menzioni al Montepulciano d'Abruzzo Cerasuolo, nelle categorie riservate ai vini rossi e ai vini rosati DOC.

Anche l'olio ha avuto le sue piccole soddisfazioni nell'ambito Concorso oleario internazionale Sol d'Oro 2006 sono arrivati due Diplomi di Gran Menzione, uno ciascuno nelle categorie "Fruttato leggero" e "Fruttato medio" andati rispettivamente alle aziende Di Pede Maria Pia (Balsorano, AQ) e Forcella Giuseppina (Pescara). Sempre a Verona è stata presentata anche la sesta edizione della Guida agli Extravergini 2006, edita da Slow Food Editore la quale, oltre a registrare il cresciuto numero di aziende abruzzesi menzionate dalla guida (27), ha assegnato all'Abruzzo andato uno dei 34 riconoscimenti delle "Tre Olive" assegnato al frantoio Della Fazia (che ha meritato anche il premio per il miglior olio Dop Colline Teatine), mentre al frantoio Ursini di Fossacesia sono andati ben tre riconoscimenti delle "Due Olive" su altrettanti oli e gli stato assegnato il premio "Miglior olio monocoltivar regionale". Altri premi all'azienda Le Magnolie per l'olio biologico e a La Quercia per l'olio più conveniente.

Di premio in premio, l'Assessore all'Agricoltura ha indicato in Enrico Marramiero il personaggio del mondo del vino abruzzese che si è particolarmente distinto negli ultimi anni assegnando il riconoscimento "Cangrande ai benemeriti della vitivinicoltura". L'Assessore all'agricoltura Marco Verticelli, nell'indicare il titolare dell'omonima azienda vitivinicola di Rosciano ha dichiarato: "di premiare l'impegno delle nuove generazioni di imprenditori agricoli che hanno visto un futuro in agricoltura ed investito molto in un settore che ha bisogno di questa nuova energia e di questo nuovo entusiasmo che sta portando il vino abruzzese ad ottene-





re grandi risultati". Per Enrico Marramiero "è stato un riconoscimento inaspettato ma che proprio per questo è ancora più bello e che sento di condividere con tutti i miei collaboratori, in primis Antonio Chiavaroli anche perché la motivazione coglie proprio gli aspetti più importanti del nostro impegno, quello della passione per la vitivinicoltura e quello dell'impegno per contribuire al miglioramento qualitativo e di immagine dell'Abruzzo". 

TRIONFA ANCHE LA CUCINA

All'Abruzzo del vino e dell'olio presente a Vinitaly e Sol, si è affiancata ovviamente anche la cucina regionale interpretata dagli chef e da docenti e allievi delle scuole alberghiere di L'Aquila, Teramo, Pescara, Roccaraso e Villa S. Maria. Il ristorante Abruzzo coordinato dai sommelier dell'Ais Abruzzo infatti è stato letteralmente preso d'assalto grazie al veloce passaparola dei primi giorni da parte dei visitatori e cercato da quelli che già negli anni scorsi avevano apprezzato le tipicità abruzzesi di terra e di mare. Ogni giorno la squadra formata da 46 allievi, 8 docenti e 12 sommelier ha preparato e servito un menu degustazione con le pietanze e con i prodotti tradizionali (dalla ventricina al pecorino del parco nazionale, dagli ortaggi del Fucino alla pasta artigianale alla chitarra, dallo zafferano di L'Aquila al bocconotto frentano) per una media di oltre 250 ospiti ogni giorno tra i quali molti giornalisti anche stranieri, tutti affascinati dai sapori genuini della nostra cucina. Come di consueto il pranzo domenicale è stato preparato dagli chef della delegazione di Pescara della Federazione italiana cuochi guidata da Nicolò Di Garbo, che hanno proposto alcuni dei piatti presentati all'ultima edizione del concorso "Il Carraturo d'oro".





TREBBIANO D'ABRUZZO "VINO MITO"

Tra i "Vini Mito" italiani c'è anche un vino abruzzese ed è il Trebbiano d'Abruzzo di Valentini. Lo hanno decretato i 2.350 professionisti di 66 Paesi "sondati" nel "referendum mondiale", realizzato da "Civiltà del Bere" per il 40° Vinitaly (6/10 aprile, www.vinitaly.com), organizzato in collaborazione con Veronafiere e l'Istituto nazionale per il Commercio con l'Estero.

Sono stati solo due, il Trebbiano d'Abruzzo Valentini 1996 e lo spumante Giulio Ferrari Riserva del Fondatore 1995, i vini più votati dai 2350 esperti dopo quelli provenienti dalle regioni Toscana, Piemonte e Veneto e per questo sono stati scelti da VeronaFiere come "Vini Mito del Quarantennale di Vinitaly".

La proclamazione è avvenuta nella sala Chimento della Fiera di Verona, alla presenza di oltre 300 tra giornalisti ed operatori di tutto il mondo. A ritirare il premio dalle mani del Direttore generale di Veronafiere Giovanni Mantovani è stato Francesco Paolo Valentini, 45enne figlio di Edoardo intervenuto anche per raccontare dove nasce e come nasce il Trebbiano d'Abruzzo.

Per festeggiare l'evento, la Regione Abruzzo ha organizzato una degustazione verticale di Trebbiano d'Abruzzo (1987, 1992, 1995, 1998 e 2001) eccezionalmente guidata Francesco Valentini, alla quale hanno partecipato 40 giornalisti di tutte le più importanti testate nazionali ed internazionali che hanno salutato l'appuntamento con un lungo applauso che Francesco Valentini ha voluto condividere con tutti gli abruzzesi: "Il merito di questo premio è della madre terra d'Abruzzo, che rappresenta per tutti i viticoltori un patrimonio straordinario per la produzione di vini di qualità. È fondamentale che venga comunicato questo messaggio di valore della nostra regione e dei nostri vitigni autoctoni trebbiano d'Abruzzo e montepulciano ancora poco conosciuti per le potenzialità che hanno di resistere nel tempo". A presentare Francesco Valentini è stato l'Assessore regionale all'agricoltura Marco Verticelli che ha sottolineato come "l'azienda Valentini, lo dimostra la stima di cui godono a livello internazionale, rappresenta un grande ambasciatore non solo per i nostri vini ma per tutta l'agricoltura abruzzese".



I PROTAGONISTI

Aziende vitivinicole e Consorzi di Tutela presenti all'interno dello stand Abruzzo, pad. 11 (in ordine numerico di assegnazione):

Terre di Mezzo, Tenuta i Fauri, Contesa di Rocco Pasetti, Consorzio di Tutela "Vini D'Abruzzo DOC", Abruzzo Vini, Cantine Mucci, La Cascina del Colle, Filomusi Guelfi, Casa Vinicola Roxan, Pepe Organic Wines Vini Biologici, Abruzzo nel Mondo, Masseria Coste di Brenta, Bove, Chiusa Grande, Barba, Cantine Ciampoli, Cantina Ripa Teatina, Torre Zambra, Il Feuduccio di S. Maria D'Orni, Di Vito Olearia Vinicola, Azienda Agriverde, Casa Vitivinicola Italo Pietrantonj, Cantine Torri, Olearia Vinicola Orsogna, Pasetti, Cantina Colle Moro, Cantine D'Ercole, Mastrangelo - Tenimenti del Grifone, Tenuta Torre del Poggio, Olivastri Tommaso, Bosco Nestore, Ciavolich, Valle Martello dei F.lli Masci, Jasci e Marchesani, Dora Sarchese, Centorame, Scialletti di Castellotti, Jasci Donatello, Nicola Santoleri, Gentile, Sergio Del Casale, Marchesi Dé Cordano, Orlandi Contucci Ponna, Faraone, Villa Medoro, Cantina Colonnella, Cataldi Madonna - Peperoncino, Col del Mondo, Di Giovampietro "I vini di Ferruccio", Fattoria Licia, Lepore, Antonio ed Elio Monti, Consorzio di Tutela Montepulciano d'Abruzzo "Colline Teramane DOCG", La Quercia, Mazzarosa Devincenzi, De Angelis Corvi, Villa Cervia, San Lorenzo Vini, Emidio Pepe, Cantina Frentana, Cantine Ferliga, Tiberio, Chiarieri, Rabasco Tenute Vinicole, "Rocca Antica" Di Camillo Vini, Fattoria Giuseppe Savini, M.&M. Montella e Mucci, Caldora Vini, Fattoria Buccicatinò.

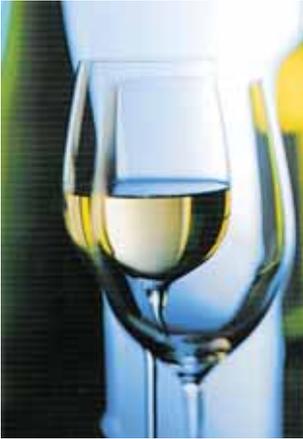
Aziende vitivinicole con un'area propria all'interno del Pad. 11: Barone Cornacchia, Cantina Tollo, Cantine Talamonti, Casal Thaulero, Citra Vini, Dragani, Di Camillo Vini, Farnese Vini, Illuminati, La Valentina, Madonna dei Miracoli Casalbordino, Marramiero, Miglianico, Montori, Nicodemi, Podere Castorani, Terra D'Aligi - Spinelli, Zaccagnini.

Provincia di L'Aquila, Provincia di Chieti, Provincia di Teramo, Provincia di Pescara

Aziende olivicole abruzzesi presenti al Sol (pad. F):

Rupe del Biancospino, Della Fazia, Masciantonio, L'Olivicola Casolana, Terrazza Italiana, Di Pasquale, Goccia d'Oro d'Abruzzo, Casina Rossa, Domus Olivarum, Andreassi, Tomassetti, Le Magnolie, La Pietra, Persiani, Ursini, Consorzio di Tutela Olio Dop Colline Teatine, Aiprol, Le Terre delle grandi Abbazie, San Mauro, Tenuta D'Agostino, L'Antico Frantoio, Di Giampaolo, Consorzio di Tutela Olio Dop Aprutino - Pescara.





I VINI E LE AZIENDE PREMIATE

Il Concorso enologico internazionale ha confermato anche quest'anno la sua selettività, ed è proprio questa sua caratteristica a renderla la più partecipata al mondo: dei 3.482 vini valutati, 1.047 hanno ricevuto un diploma di Gran Menzione e solo 91 (meno del 3% del totale dei partecipanti) si possono fregiare di una medaglia. In totale, sono state attribuite 22 Gran Medaglie d'Oro, 22 d'Oro, 23 d'Argento e 24 di Bronzo. L'Abruzzo ha conquistato 8 medaglie e 80 gran menzioni.

LE 8 MEDAGLIE:

Categoria vini rossi DOC (ultime tre vendemmie)

Gran medaglia d'oro

Montepulciano d'Abruzzo DOC "Cagiolo" 2003

Cantina Tollo - Tollo (Ch)

Categoria vini rossi DOC (da 4 a 6 anni dalla vendemmia)

Medaglia d'argento

Montepulciano d'Abruzzo DOC "Tatone" 2002

Az. Agr. Terra d'Aligi - Atessa (Ch)

Medaglia di bronzo

Montepulciano d'Abruzzo DOC "Testarossa" 2002

Az. Agr. Pasetti Franco - Francavilla al Mare (Ch)

Categoria vini rossi con oltre 6 anni dalla vendemmia

Medaglia d'argento

Montepulciano d'Abruzzo DOC "Rudhir" 1999

Az. Agr. Jasci e Marchesani - Vasto (Ch)

Categoria vini rosati DOC

Gran medaglia d'oro

Montepulciano d'Abruzzo DOC Cerasuolo "Casale di San Biase" 2005

Vitivinicola Sergio Del Casale - Vasto (Ch)

Medaglia d'oro

Montepulciano d'Abruzzo DOC Cerasuolo "Hedos" 2005

Cantina Tollo - Tollo (Ch)

Medaglia di bronzo

Montepulciano d'Abruzzo DOC Cerasuolo "Vigna Corvino" 2005

Az. Agr. Contesa di Rocco Pasetti - Collecorvino (Pe)

Categoria vini rosati IGT

Medaglia d'argento

Colline Teatine IGT rosato "Lapis" 2005

Az. Agr. Sarchese Dora - Ortona (Ch)





LE 80 GRAN MENZIONI:

Categoria vini rossi DOC (ultime tre vendemmie)

Controguerra DOC Rosso riserva "Rio Moro" 2003

Agricola Antonio ed Elio Monti s.s. - Controguerra (Te)

Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane DOCG "Castellum Vetus" 2003

Az. Agr. Centorame - Casoli di Atri (Te)

Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane DOCG "Rutilus" 2003

Cantine Dragani s.r.l. - Ortona (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane DOCG 2003

Farnese Vini s.r.l. - Ortona (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane DOCG "Barocco" 2003

Cantina Colonnella Società - Colonnella (Te)

Montepulciano d'Abruzzo DOC 2005

Cantina Colle Moro - Frisa (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC 2004

Az. Agr. Pasetti Franco e C. s.n.c. - Francavilla al Mare (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC 2003

Az. Agr. Jasci e Marchesani - Vasto (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC 2004

Agricola Tiberio di Tiberio & C. - Cugnoli (Pe)

Montepulciano d'Abruzzo DOC 2003

La Quercia di La.Di. s.n.c. & C. - Morro D'Oro (Te)

Montepulciano d'Abruzzo DOC 2003

Az. Agr. Col del Mondo s.s. - Collecorvino (Pe)

Montepulciano d'Abruzzo DOC 2004

Az. Agr. Terra d'Aligi - Atessa (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC 2005

Farnese Vini s.r.l. - Ortona (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC "Aldiano" 2004

Cantina Tollo s.c.a. - Tollo (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC "Antarès" 2003

San Lorenzo Vini s.r.l. - Castilenti (Te)

Montepulciano d'Abruzzo DOC "Avegiano" 2004

Vinicola Bove s.n.c. - Avezzano (Av)

Montepulciano d'Abruzzo DOC "Dama" 2004

Azienda Marramiero s.r.l. - Rosciano (Pe)

Montepulciano d'Abruzzo DOC "Diomedeo" 2003

Vitivinicola Sergio Del Casale - Vasto (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC "Guerriero" 2003

Terre di Mezzo - Vasto (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC "Il vento" 2004

Cantina Tollo s.c.a. - Tollo (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC "Juvanum" 2004

Cantine Spinelli s.r.l. - Atessa (Ch)



Montepulciano d'Abruzzo DOC "Mallorio" 2004
 Soc. Coop. a.r.l. Olearia Vinicola Orsogna - Orsogna (Ch)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "Palio" 2004
 Citra Vini soc. Coop. - Ortona (Ch)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "Poggio d'Albe" 2003
 Vinicola Bove s.n.c. - Avezzano (Av)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "Quartana" 2004
 Cantine Spinelli s.r.l. - Atessa (Ch)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "Quercianera" 2003
 Fontamara - Atessa (Ch)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "Rosso dei Tigli" 2003
 Tenuta dei Tigli - Casacanditella (Ch)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "Santa Cecilia" 2003
 Az. Agricola di Camillo Domenico - Chieti
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "Tatone" 2003
 Az. Agr. Terra d'Aligi - Atessa (Ch)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "Tre saggi" 2004
 Cantine Talamonti s.p.a. - Loreto Aprutino (Pe)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "Valle d'oro" 2004
 Cantina Tollo s.c.a. - Tollo (Ch)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "Yume" 2003
 Caldora Vini - Ortona (Ch)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC Collesecco "Rubino" 2003
 Cantina Tollo s.c.a. - Tollo (Ch)

Categoria vini rossi DOC (da 4 a 6 anni dalla vendemmia)

Montepulciano d'Abruzzo DOC "Angenico" 2002
 Cantine Ciampoli s.r.l. - Ortona (Ch)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "Caroso" 2002
 Citra Vini Soc. Coop. - Ortona (Ch)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "Don Bosco" 2001
 Bosco Nestore & C. S.n.c. - Nocciano (Pe)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "Inferi" 2001
 Azienda Marramiero s.r.l. - Rosciano (Pe)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "Laus vitae" 2002
 Citra Vini Soc. Coop. - Ortona (Ch)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "Negus" 2000
 Az. Agr. La Cascina del Colle s.s. - Villamagna (Ch)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "panarda" 2001
 Cantina Sociale Frentana s.c.a r.l. - Rocca S. Giovanni (Ch)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "Perla nera" 2001
 Agricola Chiusa Grande - Nocciano (Pe)
 Montepulciano d'Abruzzo DOC "Thalé" 2002
 Casal Thaulero s.r.l. - Ortona (Ch)





Montepulciano d'Abruzzo DOC "Vinum Hannibal" 2002

Az. Agr. Chiarieri Giovanni e Gino - Pianella (Pe)

Montepulciano d'Abruzzo DOC Colline Teramane riserva "Escol" 2002

San Lorenzo Vini s.r.l. - Castilenti (Te)

Vini rossi DOC oltre 6 anni dalla vendemmia

Montepulciano d'Abruzzo DOC "Vinum Hannibal" 1999

Az. Agr. Chiarieri Giovanni e Gino - Pianella (Pe)

Vini rosati DOC

Montepulciano d'Abruzzo DOC Cerasuolo 2005

Bosco Nestore & C. S.n.c. - Nocciano (Pe)

Montepulciano d'Abruzzo DOC Cerasuolo 2005

Az. Agr. Terra d'Aligi - Atessa (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC Cerasuolo "Calle Caia" 2005

Cantina Colle Moro - Frisa (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC Cerasuolo "Casale di San Biase" 2004

Vitivinicola Sergio Del Casale - Vasto (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC Cerasuolo "Cor di Vigna" 2005

Az. Agr. Chiarieri Giovanni e Gino - Pianella (Pe)

Montepulciano d'Abruzzo DOC Cerasuolo "Mallorio" 2004

Soc. Coop. A.r.l. Olearia Vinicola Orsogna - Orsogna (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC Cerasuolo "Quercianera" 2005

Fontamara - Atessa (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC Cerasuolo "Rocca Ventosa" 2005

Cantina Tollo s.c.a. - Tollo (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC Cerasuolo "Tenute di Pallano" 2005

Cantine Spinelli s.r.l. - Atessa (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC Cerasuolo "Tratturo" 2005

Cantine Spinelli s.r.l. - Atessa (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC Cerasuolo "Valle d'oro" 2005

Cantina Tollo s.c.a. - Tollo (Ch)

Montepulciano d'Abruzzo DOC Cerasuolo "Gallelle" 2005

Casa Vinicola Roxan - Rosciano (Pe)

Categoria vini rossi IGT

Colline Pescaresi IGT rosso "Diecicoppe" 2005

Az. Agr. Pasetti Franco e C. S.n.c. - Francavilla al Mare (Ch)

Terre di Chieti IGT Merlot "selce" 2004

Cantina Sociale Madonna del Carmine Soc. Coop. A r.l. - Lanciano (Ch)

Terre di Chieti IGT Sangiovese 2005

Farnese Vini s.r.l. - Ortona (Ch)

Terre di Chieti IGT rosso "Ramaio" 2002

Fontamara - Atessa (Ch)





Categorie vini bianchi DOC

Trebbiano d'Abruzzo DOC 2005

Agricola Tiberio di Tiberio & C. - Cugnoli (Pe)

Trebbiano d'Abruzzo DOC "Calèa" 2005

Cantina Colle Moro - Frisa (Ch)

Trebbiano d'Abruzzo DOC "Mattè" 2005

Agricola Chiusa Grande - Nocciano (Pe)

Trebbiano d'Abruzzo DOC "Palio" 2005

Citra Vini Soc. Coop. - Ortona (Ch)

Trebbiano d'Abruzzo DOC "Sistina" 2005

Citra Vini Soc. Coop. - Ortona (Ch)

Trebbiano d'Abruzzo DOC "Valentino" 2005

Cantine Mucci s.r.l. - Torino di Sangro (Ch)

Trebbiano d'Abruzzo DOC "Villa Adami" 2005

Madonna dei Miracoli s.c.a. - Casalbordino (Ch)

Trebbiano d'Abruzzo DOC "Altare" 2003

Azienda Marramiero s.r.l. - Rosciano (Pe)

Trebbiano d'Abruzzo DOC "Aternum" 2005

Cantine Talamonti s.p.a. - Loreto Aprutino (Pe)

Trebbiano d'Abruzzo DOC "Cerano" 2005

Casa Vitivinicola Italo Pietrantonj s.a.s. - Vittorito (Aq)

Trebbiano d'Abruzzo DOC "Menir" 2004

Cantina Tollo s.c.a. - Tollo (Ch)

Categorie vini bianchi IGT

Colline Pescaresi IGT bianco "Testarossa" 2004

Az. Agr. Pasetti Franco e C. s.n.c. - Francavilla al Mare (Ch)

Colline Teatine IGT Pecorino "Colle Maggio" 2005

Azienda Vin. Torre Zambra s.a.s. - Villamagna (Ch)

Colline Teatine IGT Pecorino "Dora d'oro" 2005

Az. Agr. Sarchese Dora - Ortona (Ch)

Terre di Chieti IGT Pecorino 2005

Az. Agr. Pasetti Franco e C. s.n.c. - Francavilla al Mare (Ch)

Terre di Chieti IGT Pecorino "Angenico" 2005

Cantine Ciampoli s.r.l. - Ortona (Ch)

Terre di Chieti IGT Pecorino "Kaleo" 2004

Cantina Sociale Sangro s.c.a r.l. - Fossacesia (Ch)

Terre di Chieti IGT Chardonnay "Cretico" 2004

Cantina Tollo s.c.a. - Tollo (Ch)

Terre di Chieti IGT Chardonnay "Opis" 2005

Farnese Vini s.r.l. - Ortona (Ch)

Terre di Chieti IGT Pecorino "Colle dei venti" 2005

Caldora Vini - Ortona (Ch)





La Valagro di Atessa

Azienda leader nei prodotti per l'agricoltura

di Serena Giannico

Passione per lo sviluppo: è il sentimento che pervade da sempre l'azienda Valagro di Atessa che, in poco più di mezzo secolo di attività, è divenuta uno dei leader mondiali nella produzione e nella commercializzazione di specialità fertilizzanti. "Abbiamo fatto in modo - spiega il management - che la nostra predilezione per l'agricoltura diventasse fonte di crescita e di soddisfazione per i produttori di tanti Paesi del mondo".

L'impresa muove i primi passi nel 1980 con il nome di Farmer. A fondarla sono l'attuale direttore generale, Giuseppe Natale, di Atessa, e il presidente in carica, Ottorino La Rocca, di Poglieta. Il primo è un ventenne con il diploma di geometra. Il secondo ha più di trent'anni e di mestiere fa il consulente e l'insegnante in un collegio. Entrambi sono insoddisfatti dell'attività che svolgono e animati dalla voglia di mettersi in proprio. "L'ispirazione - dice Natale - ci venne guardando mio padre, che aveva un piccolo punto vendita di semi e concimi. All'idea abbiamo a mano a mano unito le competenze, miscelate all'attaccamento alla terra". I primi quattro anni sono durissimi. "Lavoravamo fino a notte fonda, senza mai avere una lira...". Poi Valagro decolla e comincia gradualmente ad espandersi. Adesso tiene testa a colossi del settore, come Enichem, Montedison, Bayern. Adesso vanta un fatturato annuo di 50 milioni di euro. E, nel 2009, punta a raggiungere i 95 milioni. Adesso è un consolidato gruppo industriale con 300 addetti. Adesso è





in grado di fornire una ricca e aggiornata gamma di prodotti per coltivazioni agricole, tappeti erbosi e giardinaggio: dai microelementi ai biostimolanti, dai fertirriganti ai concimi a lento rilascio. “Che racchiudono professionalità e semplicità d’uso. E che raggiungono ogni parte del globo”. L’azienda, infatti, esporta in settanta Paesi, dov’è presente con distributori, filiali, società controllate e joint venture in grado di seguire da vicino le esigenze della clientela. “Un network fortemente radicato nel territorio - viene sottolineato - che permette di trovare soluzioni mirate ad ogni problema e che dà puntuale assistenza tecnica”. All’estero finisce il 65 per cento dei 2.600 articoli e delle 18 mila tonnellate della produzione annuale. Per ciò a Taiwan, isola del Pacifico, i contadini, da circa 17 anni, tirano su le piantine di the, riso e canna da zucchero con i fertilizzanti nati nella nostra regione. Così pure negli Emirati Arabi. Il mais, le arachidi, il tabacco, gli ananassi, i fagioli e il frumento del Messico e i pomodori, le rose e i cetrioli dell’Ucraina si alimentano grazie al... made in Abruzzo. Lo stesso vale per le piantagioni di datteri e per i rari frutti delle aree desertiche; per i fiori tropicali della Colombia; per gli ulivi, le viti, gli agrumi, i fichi, le mandorle e i meli della Spagna e per le piante medicinali, il cacao, il cotone, le spezie, i cereali, il caffè, i banani e le arance del Brasile. Negli ultimi tempi Valagro è partita alla conquista della Cina. Una vocazione internazionale. “Essere presenti nei vari mercati - evidenzia Natale - significa offrire prodotti adatti alle disparate necessità nutrizionali di colture molto differenti tra loro”.

Un cuore che non conosce confini, ma che pulsa soprattutto in Val di Sangro, in località Piazzano, su circa 50 mila metri quadrati. Lo stabilimento - mandato avanti da 170 dipendenti, tra

i quali agronomi, chimici ed esperti scientifici - racchiude gli impianti di formulazione polveri, formulazione liquidi, formulazione granulari e microgranulari, e di sintesi dei microelementi chelati. Quest'ultimo è uno dei quattro presenti al mondo, è totalmente automatizzato, è monitorato 24 ore su 24, ed ha ottenuto la certificazione di sicurezza ambientale Iso 14001. C'è anche un sofisticato laboratorio chimico - utilizzato talvolta anche dai ricercatori del consorzio Negri Sud di Santa Maria Imbaro - dove vengono analizzate le materie prime in entrata e le merci in uscita. E dove avviene l'ottimizzazione delle produzioni. Ci sono serre con gli ortaggi e una camera di sperimentazione.

“Strategie, processi e prodotti - riflette La Rocca - sono rispettosi dell'uomo e della natura. Il ciclo produttivo è dotato di sistemi continui di monitoraggio e verifica. Adottiamo tutte le possibili misure preventive per evitare rischi alla salute dei lavoratori e delle comunità esterne. L'impegno verso una riduzione delle emissioni, dei rifiuti e dei consumi energetici resta prioritario e costante”.

“L'aver puntato in maniera inesauribile sull'innovazione - afferma ancora il presidente -: è questa la forza che ci ha fatto crescere. La nostra strategia finanziaria è orientata al reinvestimento degli utili nella ricerca e nel miglioramento tecnologico, finalizzati a creare prodotti efficaci e a basso impatto ambientale. I risultati ottenuti - conclude - ci spingono in una direzione obbligata, quella della qualità e del suo continuo miglioramento. Nel '98 abbiamo aderito all'Istituto controllo





qualità fertilizzanti (Icqh) e due anni dopo abbiamo conseguito la certificazione Uni En Iso 9001”.

All'interno dell'ampia gamma di prodotti, Valagro ha consolidato la propria leadership nelle famiglie dei microelementi, dei biostimolanti e dei fertirriganti.

I microelementi, formulazioni specifiche per la prevenzione e la cura delle microcarenze, sono disponibili sia per l'applicazione fogliare che per la fertirrigazione. Questi i principali marchi dell'azienda abruzzese: *Ferrilene 6*, *Brexil*, *Chelafarm*, *Chelamix*.

I biostimolanti, ottenuti utilizzando matrici organiche di origine vegetale, hanno la capacità di modulare la sintesi ormonale e tutti i processi fisiologici delle piante. Tra i prodotti più noti *Megafol*, *Radifarm*, *Erger*, *Viva*, *Kendal*.

I fertirriganti, formulati minerali od organo-minerali, sono realizzati con materie prime ad elevata concentrazione prive di impurità fito-tossiche. Completati di micronutrienti in forma chelata, sono caratterizzati da solubilità immediata. I più conosciuti sono *Master*, *Idropiù*, *Retrosal*.

Ma nell'elenco delle merci proposte figurano anche integratori fogliari, fitoregolatori, concimi, coadiuvanti, terricci e semi.

Il fiorente mercato d'oltreoceano

Sono Algea e Nord Tang, entrambe dislocate in Norvegia, le ultime aziende acquisite da Valagro. Sono tutt'e due operanti nel settore delle alghe. La prima, che era controllata gruppo Norsk Hydro, è di antica tradizione: è stata fondata agli inizi del Novecento. “Con quest'industria - spiega il general manager, Giuseppe Natale - abbiamo voluto rafforzare le nostre strategie sul mercato internazionale e penetrare in un ambito diverso dal





nostro”. Le alghe vengono raccolte nei mari del Nord con moderne navi superattrezzate e trasformate nei laboratori. Da esse si ricavano farine per i pesci, integratori per mangimi, biostimolanti per l’agricoltura, prodotti per la cosmetica. In Giappone, finiscono anche nell’alimentazione. Ma l’industria abruzzese è presente anche in Spagna con *Valagro Iberia*, in Grecia con *Valagro Hellas*, negli States con *Nutrecology*, in Messico con *Valagro Mexicana*, in Brasile con *Valagro do Brasil* e in Colombia con *Valagro Andina*. Quest’ultima ha iniziato ad operare nel ’99. “Nel territorio furono introdotti tre prodotti ad uso agricolo - riprende Natale - che per le loro caratteristiche e per l’efficacia nei risultati ci hanno dato accesso a coltivazioni importanti, come quelle del banano, del platano, dei fiori, per cui la Colombia è il secondo esportatore a livello mondiale, e del riso, per cui quest’anno sono stati seminati oltre 120 mila ettari per il consumo nazionale”. 



Ottorino La Rocca
e Giuseppe Natale

Infrastrutture e logistica

In un convegno analizzate le prospettive per lo sviluppo delle imprese chietine

di Gianluigi Lopes

Tutto ebbe inizio con le vie consolari che collegavano l'Urbe al resto dell'impero, la Tiburtina Valeria era una di queste e rimase fino a non molto tempo fa l'arteria principale di collegamento tra l'Abruzzo e il resto del mondo. I romani furono i primi a comprendere l'importanza di quelle che oggi chiameremmo infrastrutture, e quindi costruirono acquedotti, fognature e strade, proprio come facciamo noi oggi.

A distanza di migliaia di anni si continua a discutere di vie d'accesso e di collegamento nei territori e tra i territori; politici, imprenditori e personalità accademiche danno vita a summit – rimanendo nell'immaginario latino -, per studiare le strategie migliori di sviluppo di un territorio.

A tal proposito lo scorso 7 dicembre, alla presenza di un folto numero autorità, si è tenuto il convegno: "Logistica integrata e infrastrutture per lo sviluppo dell'industria in provincia di Chieti" presso la Honda Italia ad Atesa.

I processi di globalizzazione dell'economia, il crollo dei consumi, il costo del petrolio a 55 dollari al barile, l'invasione commerciale dei paesi asiatici, l'inadeguatezza dell'organizzazione e della mobilità sono gli aspetti che tracciano la cornice economica entro la quale si è discusso di logistica in Abruzzo.

In tale contesto, le infrastrutture e la logistica diventano una possibile condizione per ridimensionare il "pessimismo economico" e per tentare di rimanere sui mercati internazionali ottimizzando i processi di distribuzione.





Facendo un passo indietro, ci pare opportuno chiarire l'idea di logistica per come è emersa ad Atessa. La logistica, per valutazione comunemente condivisa, si configura da una parte quale attività esterna alle imprese di produzione, e dall'altra come attività onnicomprensiva dei servizi necessari al trasferimento delle merci, senza distinzione tra servizi di trasporto ed altre attività similari. La logistica è destinata a recitare un ruolo crescente per la competitività del sistema economico di riferimento; necessita e vive di sistemi a radicamento territoriale: dalle infrastrutture di rete (strade, porti aeroporti), a quelle di nodo (interporti), dai sistemi locali di produzione a quelli urbani di distribuzione. I fattori che hanno concorso all'evoluzione del concetto di logistica sono innanzitutto di carattere politico ed economico (leggi liberalizzazione ed incremento dei flussi, delle merci e dei capitali).

Anche le imprese hanno fatto la loro parte con l'evoluzione delle strategie e degli investitori, che si muovono costantemente al-





la ricerca di nuovi mercati di approvvigionamento e di sbocco. La delocalizzazione di attività produttive ad alto impiego di mano d'opera verso paesi con salari più bassi; la internazionalizzazione dei mercati; le innovazioni tecnologiche che riducono i costi di trasporto e di comunicazione tra attori economici, sono tutte conseguenze che vanno a rimorchio dell'elemento politico di cui sopra, vale a dire la liberalizzazione dei mercati. Dopo aver chiarito i termini entro i quali si è sviluppata la disamina, ci pare utile analizzare nel dettaglio i messaggi lanciati dai protagonisti della conferenza. Durante l'incontro sono stati approfonditi tutti gli aspetti connessi sia alla gestione aziendale della logistica, sia alla realizzazione di infrastrutture grazie agli interventi di autorevoli esperti del settore.

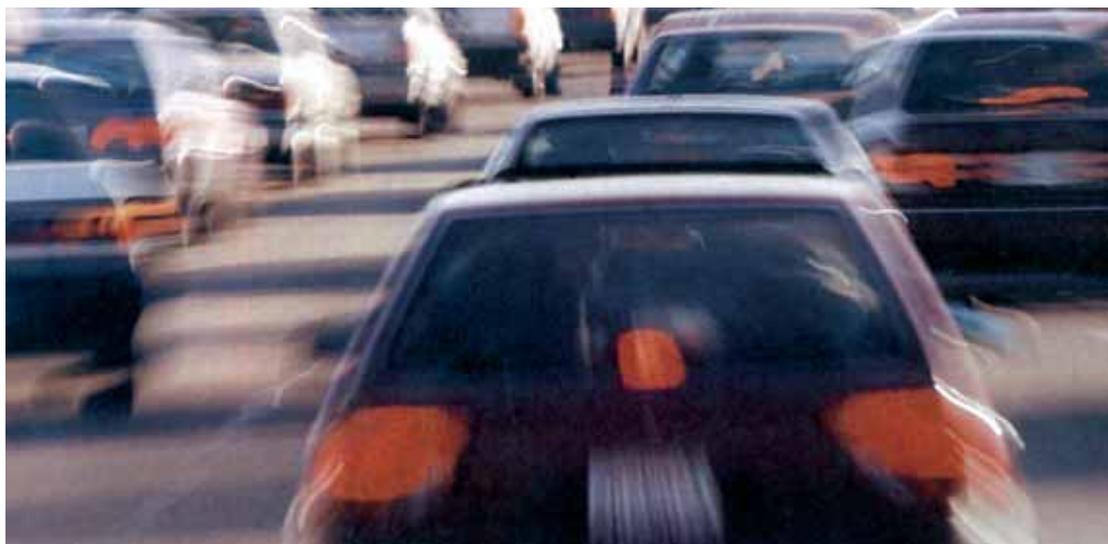
Il padrone di casa e Vice Presidente di Confindustria Chieti, Silvio Di Lorenzo, ha parlato delle difficoltà logistiche e degli elevati costi che essa sopporta nei vari passaggi verso il cliente finale. "Questo convegno" – con le parole di Di Lorenzo – "ha focalizzato l'attenzione su un tema fin troppo trascurato dalle aziende e dalle istituzioni. Il futuro della Val di Sangro, che esprime 1/3 del Pil dell'intero Abruzzo, è legato in modo imprescindibile al miglioramento della rete logistica ed infrastrutturale del territorio provinciale".

Il Presidente della Camera di Commercio di Chieti, Dino Di Vincenzo, in qualità anche di Presidente della Società Interporto ha ribadito l'esigenza delle imprese di ridurre al minimo le cosiddette "rottture di carico" assicurando il trasporto intermodale. In questo contesto l'Interporto rappresenta la struttura di maggiore complessità e completezza nel settore della logistica, non semplice nodo di traffico, bensì luogo di offerta di servizi per generare un reale valore aggiunto alle merci.

Calandosi nella realtà regionale, Di Vincenzo ha ricordato che il nostro sistema di nodi, almeno sotto il profilo della distribuzione territoriale, "è di un certo spessore", in particolare facendo riferimento all'interporto di Manoppello, al Centro merci della Marsica (Avezzano), agli autoporti di Roseto/Castellalto e San Salvo/Vasto, oltre ai porti di Ortona e Vasto, all'aeroporto di Pescara e agli scali ferroviari.

Tuttavia il presidente della Camera di Commercio, ha altresì sottolineato l'urgenza di investimenti di completamento e po-





tenziamento, ma soprattutto che questo insieme di nodi venga ricondotto ad un unico sistema organizzato a rete e posto in relazione almeno con le realtà regionali limitrofe.

Il Presidente di Confindustria Abruzzo, Marrollo, ha invece avviato l'analisi delle opportunità e dei problemi che la gestione della logistica integrata pone alle imprese; "le criticità relative alla viabilità dell'area vastese" ha dichiarato, "stanno determinando la perdita di competitività delle nostre aziende, a causa dell'aumento dei costi di gestione. I più delicati problemi di viabilità coinvolgono la Fondo Valle Trigno (crollo del ponte sulla ex SS16 Trigno per Montenero di Bisaccia), la Strada Statale 16 Adriatica a Nord e a Sud di Vasto e la via di collegamento tra la zona industriale di Gissi e l'uscita autostradale A14 - Vasto Nord".

Sul tema della logistica integrata è intervenuto il Presidente di IDC - Italian Distribution Council, Agenzia Nazionale per la Logistica - Giancarlo Tesini che ha esposto caratteri e finalità dell'ente da lui presieduto: "il Consorzio" ha rivelato, "si propone come sostegno del Sistema Italia sui mercati internazionali".

Nel corso della sua relazione, il Direttore Operativo di RAM - Rete Autostrade Mediterranee S.p.A. - Francesco Benevolo, ha focalizzato l'attenzione sullo stato di "attuazione del Programma delle autostrade del mare che necessita di un investimento sulla portualità del Mezzogiorno, per favorire ricadute significative su volumi e qualificazione dei traffici sui porti".

Sullo stesso tema è intervenuto Giuseppe Ranalli, Presidente dell'APLA, la neonata Associazione porti e logistica d'Abruzzo, che auspica di attivare nel prossimo futuro "iniziative di promozione comune affinché le infrastrutture di collegamento modale ed intermodale abruzzesi siano connesse tra loro oltre che messe a sistema con quelle operanti sul territorio nazionale".

Hanno fornito il loro contributo anche Giuseppe Cellucci, Presidente del Consorzio ASI Sangro e sindaco di Atesa, l'Ing. Vurro, capo compartimento ANAS Abruzzo, Nicola D'Ippolito, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Chieti che ha incentrato il suo intervento sulla connessione tra innovazione e logistica.



Tutti i relatori si sono dichiarati disponibili a partecipare ad un gruppo di lavoro che dia continuità e concretezza ai problemi emersi e agli impegni assunti durante il convegno.

Anche il Presidente della Provincia di Chieti, Tommaso Coletti, che ha curato le conclusioni del meeting, ha espresso la sua disponibilità a dare seguito alla discussione sul tema della logistica e ha illustrato ai presenti il piano di sviluppo della viabilità in provincia, illustrando lo stato dei lavori in corso sulla rete viaria locale.



L'incontro ha rappresentato anche un importante momento di confronto tra imprenditori, politici e rappresentanti delle istituzioni e si inserisce nel quadro delle iniziative promosse dalla Confindustria Chieti per festeggiare i suoi 60 anni di attività. Al convegno sulla logistica, conclusosi con prospettive di collaborazioni future, seguirà nei prossimi mesi un evento sul tema del turismo, altro asse portante dello sviluppo della provincia di Chieti e della nostra Regione, anche se il turismo non ha origini remote come la logistica, sarà ugualmente un appuntamento da non perdere. 

PATTO PER LA LOGISTICA

Le principali confederazioni, associazioni, e società operative che rappresentano il mondo della domanda e dell'offerta di trasporto nel nostro paese, hanno siglato con il Governo, lo scorso luglio, un "Patto per la logistica". Il documento, predisposto dal Ministero per le Infrastrutture e Trasporti, rappresenta l'impegno da parte di tutti i soggetti coinvolti a sviluppare un percorso di ammodernamento del nostro sistema economico. Per la verità molto resta ancora da fare, tuttavia sono state individuate le linee guida entro le quali ci si muoverà in futuro per riformare il settore delle infrastrutture e quindi della logistica. Il documento è stato incentrato su quattro direttrici che sono rispettivamente le infrastrutture, la sicurezza, l'intermodalità e le regole di mercato.

Dall'analisi svolta del sistema Italia, sono emerse carenze infrastrutturali vecchie di trenta anni, recuperare questo gap deve esse-



re una delle priorità della politica, l'obiettivo strategico a lungo termine, sarà di riposizionare l'Italia nel contesto geo – economico e politico europeo che le spetta.

Per fare questo, il “Patto per la logistica”, si è articolato essenzialmente sui seguenti vettori del trasporto: interventi prioritari per l'autotrasporto, per il sistema ferroviario, per il combinato terrestre, per il combinato marittimo, per il cargo aereo.

Dall'esame dei singoli comparti, sono emerse le strategie da porre in atto per migliorare la rete infrastrutturale italiana. Sull'autotrasporto si procederà con la trasformazione delle imprese del settore in aziende di logistica, verranno avviati a tal fine, progetti di formazione del management. Altre norme riguarderanno la sicurezza, con incentivi per il rinnovamento progressivo del parco veicoli. La tariffazione delle infrastrutture agevolerà chi viaggerà di notte, quanto al carburante, ci sarà l'introduzione del “gasolio professionale” per gli operatori del settore.

Per il sistema ferroviario, le innovazioni verranno dal potenziamento del cosiddetto “ultimo miglio”, in altre parole si sosterrà l'adeguamento delle infrastrutture nei tratti di collegamento tra le piattaforme logistiche; quindi tra le stazioni e i punti nevralgici di scambio (porti, distretti industriali e aeroporti).

Per quanto concerne il combinato terrestre, sarà predisposto un riordino nella gestione dei terminal, identificando una rete di relazioni principali su cui sia possibile garantire la massima regolarità del servizio.

Quanto alle autostrade del mare, una delle questioni “calde” legate alla logistica, vedranno il cabotaggio mediterraneo quale parte integrante del progetto strategico di sfruttare a pieno le potenzialità della nostra penisola, verranno quindi dragati i porti meno profondi e ampliati gli altri, per diventare il crocevia di tutte le merci da e per l'Asia attraverso Suez.

Infine sarà definito un piano di sviluppo della capacità aeroportuale per merci, si dovranno creare in Italia dei centri distributivi sovranazionali (oggi presenti solo in nord Europa), unitamente allo snellimento delle procedure doganali, con l'introduzione del documento unico per il trasporto, valido dentro e fuori l'aeroporto.





Progetto B.O.S.S., 3° Evento di partenariato, 12 - 13 marzo 2006, Udine fiera

L'attività dell'Agenzia di Sviluppo della Camera di Commercio di Chieti a supporto dell'imprenditoria chietina impegnata nei processi di internazionalizzazione

Il progetto B.O.S.S., acronimo di Business Opportunities and Services for Small-micro companies, si inserisce nell'ambito delle politiche comunitarie volte ad integrare le economie degli Stati membri, alla luce delle nuove adesioni e di quelle previste in futuro all'Unione europea.

*a cura dell'Az. Speciale
"Agenzia di Sviluppo"*

Al terzo dei tre eventi di partenariato previsti, quello di Udine, che ha fatto seguito agli eventi di Padova e Salonicco, hanno partecipato circa 300 imprese provenienti da Belgio, Bulgaria, Germania, Ungheria, Malta, Polonia, Romania, Slovenia, Spagna e naturalmente Grecia ed Italia, nazioni alle quali appartengono i partner capofila di progetto.

I settori interessati sono stati quelli dell'agro-industria e del turismo.

L'Agenzia di Sviluppo, in fase di preparazione dell'evento, ha organizzato, con la fattiva partecipazione delle Associazioni di categoria, una delegazione di n. 11 imprese che hanno avuto modo di sviluppare un numero di incontri pari a 108.

Il numero delle imprese partecipanti e dei business meeting avuti, sono indicativi del successo dell'iniziativa progettuale.





L'Agenzia di Sviluppo ha inoltre posto in essere delle attività finalizzate al monitoraggio degli eventuali accordi stipulati dalle aziende grazie alla partecipazione alla manifestazione, quale strumento di feed-back per valutare il successo di questi business meeting, peraltro basati su una nuova formula promossa dalla Commissione Europea, quella di un'Agenda prefissata d'incontri. Nella propria opera di assistenza propedeutica all'evento, l'Agenzia ha difatti predisposto attraverso il sito del progetto (www.euborder.net/boss) gli incontri delle aziende chietine così come da richieste da esse formulate sulla base del catalogo delle aziende partecipanti.

Dai risultati pervenuti attraverso il sistema di "Customer Care", si è evidenziata una forte volontà di partecipazione delle aziende della provincia di Chieti a questa tipologia d'evento; ne risulta quindi una forte domanda da intercettare e fidelizzare al fine di supportare lo sviluppo economico e sociale della provincia.

In quest'ottica, verranno programmati a breve termine nuove manifestazioni a carattere internazionale, tra le quali spiccano un incontro con l'imprenditoria e le istituzioni di Serbia e Montenegro, Croazia e Bosnia-Erzegovina nonché una missione economico istituzionale in Bulgaria.

Per ulteriori informazioni si prega di contattare i numeri: 0871.354354 o 0871.354321. 



Elenco delle aziende partecipanti della Provincia di Chieti:

| Settore | |
|---|---|
| Dama sas di Mammarella A. co - Villamagna (Ch) | Piatti in atmosfera modificata |
| Triveri srl - San Salvo (Ch) | Industria Conserve Alimentari |
| Società Frantoiana - Scerni (Ch) | Produzione, confezionamento e commercializzazione di olio d'oliva |
| Antenucci Antonio e C. snc - Cupello (Ch) | Conserve ed estratti alimentari |
| I pensieri del poeta - S.Martino S.M (Ch) | Produzione dolciaria |
| Fior di Maiella - Guardiagrele (Ch) | Miscele di erbe aromatiche |
| La Guardata F.Ili Teti - Torricella Peligna (Ch) | Produzione, trasformazione e commercio di carni e salumi |
| F.Ili Bruno - San Salvo (Ch) | Salumificio |
| Distilleria Grimaldi - Montazzoli (Ch) | Produzione grappe monovitigno e liquori |
| Az. Agrituristica Bosco degli Ulivi - Lentella (Ch) | Produzione olio e fornitura servizi turistici |
| Cantina Colle Moro - Frisa (Ch) | Produzione e commercializzazione di Vini |

Il bilancio di esercizio delle PMI

Le novità dopo la riforma del diritto societario

1. Premessa

Nell'ambito del sistema informativo aziendale, il bilancio di esercizio destinato a pubblicazione occupa una posizione di primo piano perché consente di soddisfare determinate esigenze conoscitive avvertite sia all'interno dell'impresa, da parte del management, sia all'esterno, da parte dei vari stakeholders comunque legati od interessati alle sorti dell'impresa.

Atteso il ruolo delicato ed importante di strumento di comunicazione e di strumento di informazione⁽¹⁾ che il bilancio riveste, e la varietà e diversità di soggetti (portatori di istanze talora in conflitto tra loro) interessati a ritrarre da esso informazioni sulla funzionalità dell'azienda, il legislatore è più volte intervenuto a disciplinarne sia il contenuto (le valutazioni) sia la forma espositiva dei risultati conseguiti. La materia è venuta, così, arricchendosi in guisa da indurre a parlare correttamente di sistema informativo di bilancio quale parte del sistema informativo aziendale, come si diceva in esordio, ed è grazie a tale sistema informativo che i vari stakeholders ritraggono elementi di giudizio sull'operato del management e sulla performance dell'impresa.

Gli elementi costitutivi del sistema informativo del bilancio di esercizio, che ne fanno un documento prezioso anche come fonte per la storia dell'impresa, non sono contemplati esclusivamente nella normativa civilistica, ma derivano anche da fonti diverse complementari per la qual cosa lungi dal concepirli come cristallizzati è dato prevedere una evoluzione nella sua composizione al passo con le tendenze che si riscontrano nell'ambiente economico, sociale, culturale, politico, finanziario.

di Fiorenzo Lizza
Professore Ordinario
di Economia aziendale
Facoltà di Scienze
Manageriali
Ud'A Chieti - Pescara

⁽¹⁾ Il bilancio di esercizio viene considerato come *strumento di comportamento* in quanto i responsabili aziendali orientano le informazioni che si possono ritrarre dal bilancio verso particolari scopi, sicché in tal modo si cerca di influenzare il comportamento di determinati stakeholders. Il bilancio di esercizio è considerato *strumento di informazione* in quanto consente agli stakeholders di ritrarre notizie sulle condizioni di funzionalità dell'azienda.





Allo stato attuale, con riferimento al bilancio di una società quotata, che rappresenta il caso più completo, il sistema informativo risulta così formato:

- a) bilancio d'esercizio: stato patrimoniale (art. 2424 c.c. e leggi speciali), conto economico (art. 2525 c.c. e leggi speciali), nota integrativa (art. 2427 c.c.);
- b) relazione sulla gestione (art. 2428 c.c.);
- c) relazione del collegio sindacale;
- d) prospetto delle rivalutazioni dei cespiti (art. 10 legge n.72 del 19 marzo 1983; art. 2427 c.c. n.2);
- e) prospetto relativo alla formazione delle riserve (art. 105, comma 7 del TUIR, D.P.R. del 22 dicembre 1986);
- f) prospetto di stato patrimoniale e conto economico riclassificati;
- g) rendiconto finanziario;
- h) prospetto delle variazioni nei conti del patrimonio netto;
- i) elenco delle società controllate e collegate, evidenziando gli elementi di identificazione delle partecipazioni (valore nominale e valore di bilancio ecc., art. 2427 c.c. n.5);
- j) prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio delle società collegate (art. 2429 c.c.);
- k) copie integrali dell'ultimo bilancio delle società controllate (3° comma art. 2429 c.c.);
- l) relazione della società di revisione;
- m) relazione semestrale (terzo comma art. 2428 c.c.);
- n) bilancio consolidato.

I vari documenti contribuiscono a lumeggiare aspetti complementari della complessa realtà gestionale, nel presupposto che il lettore del bilancio posseda le conoscenze tecnico - professionali necessarie per far "parlare" i valori ed i numeri in essi contenuti ed associare in nessi logici il "racconto letterale" dell'accaduto in un affresco che dia una visione chiara, puntuale e completa della vita dell'impresa.





La complessa e ricca articolazione del bilancio di esercizio ha il fondamento nella necessità di proteggere, tutelare, difendere per certi versi, gli interessi e la buona fede di coloro che per ragioni patrimoniali, finanziarie, di mera conoscenza o di ricerca sono portati a ricercare elementi informativi sulla realtà dell'azienda in esame. La mancanza o carenza di parti del sistema può comportare pregiudizio ai fini dell'apprezzamento da parte del lettore. Per evitare ciò, i ripetuti interventi del legislatore vanno salutati, perciò, con favore.

La qualità e quantità di informazioni che confluiscono nel bilancio giusta l'ipotesi di società quotata trova la sua ragione nel rilievo pubblico che dette compagini rivestono; ben diversa è la realtà di imprese di più ridotte dimensioni per le quali il ruolo conoscitivo ed informativo del bilancio può essere affidato ad una massa più contenuta di informazioni; ed il legislatore, consapevole che il tessuto produttivo è per lo più costituito da imprese di medio - piccole dimensioni e consapevole dell'onere che il processo formativo del bilancio comporta sull'apparato amministrativo, ha contemplato la possibilità per le imprese minori di pubblicare il bilancio in forma abbreviata al fine di alleggerire il carico del lavoro amministrativo.

Questo scritto mira a dar conto delle novità in tema di bilancio in forma abbreviata **ex art. 2435 bis del codice civile** introdotte dalla riforma del diritto societario e dalla evoluzione delle direttive comunitarie in materia.

2. Generalità sul bilancio in forma abbreviata

L'art. 2435 bis del codice civile disciplina la redazione del bilancio in forma abbreviata.

Implicitamente il legislatore sembra risolvere, stabilendone i confini quantitativi, il tema, ampiamente dibattuto nella dot-





trina ragioneristica, del concetto di dimensione aziendale, atteso che fissa inequivoci parametri idonei a delimitare il perimetro della piccola dimensione aziendale.

Il sistema informativo di bilancio di tali società risulta composto dai seguenti documenti:

- stato patrimoniale,
- conto economico,
- nota integrativa,
- relazione sulla gestione,

che, comunque, accolgono elementi informativi contemplati da leggi speciali.

Giova subito precisare che la redazione del bilancio in forma abbreviata non è un obbligo per le società di piccole dimensioni giacché il legislatore prevede la facoltà di farlo, per cui è nella scelta degli amministratori il ricorrervi o meno.

L'alternativa che a costoro si pone di adottare la versione integrale può essere consigliabile allorché l'impresa stia perseguendo una strategia di espansione sul mercato e preveda di superare i limiti fissati dal legislatore, e ciò per una ragione per così dire di ordine psicologico su certi stakeholders giacché il bilancio semplificato testimonia, di norma, basse aspettative di crescita e può insinuare il dubbio che si voglia sottacere qualche aspetto patrimoniale ed economico della gestione.

I punti che vengono affrontati di seguito sono:

- chi sono i soggetti che possono redigere il bilancio abbreviato;
 - quali sono le condizioni che devono essere rispettate;
 - quando si può ricorrervi;
 - in che consistono le semplificazioni consentite,
- tenendo conto di quanto dispone la vigente normativa in materia dopo l'attuazione della riforma delle società.



Invero, il D. Lgs del 17 gennaio 2003, n.6, in vigore dal 1 gennaio 2004, riguardante la “Riforma organica della disciplina delle società di capitali e società cooperative in attuazione della L. 3 ottobre 2001, n.366”, contiene significative novità in tema di bilancio in forma abbreviata che investono anche il conto economico, assente nella disciplina ante riforma.

3. I soggetti che possono redigere il bilancio in forma abbreviata

Per quanto concerne i soggetti interessati al bilancio abbreviato, il riferimento alle società contemplato dall’art. 2435 bis attiene evidentemente alle società tenute alla pubblicazione del bilancio di esercizio e perciò, purché rientrino nei limiti stabiliti:

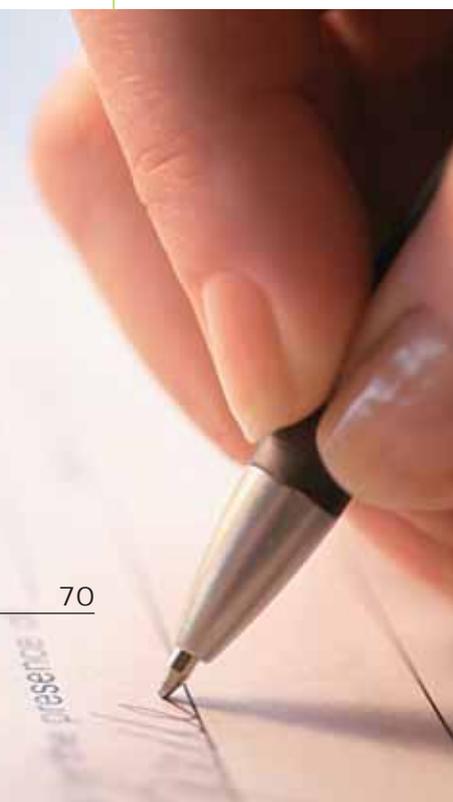
- le società per azioni,
- le società a responsabilità limitata,
- le società in accomandita per azioni,
- le imprese cooperative,
- le mutue assicuratrici, salvo disposizioni di leggi speciali sull’esercizio delle assicurazioni,
- i consorzi e società consortili con attività esterna,

purché esse non abbiano emesso titoli negoziati sui mercati regolamentati, nel qual caso resta vincolante il bilancio in forma ordinaria. Rispetto alla previgente normativa questa limitazione costituisce una novità, giustificata verosimilmente dalla necessità di salvaguardare le esigenze informative dei risparmiatori. A ben vedere, attese le condizioni da riscontrarsi per il ricorso al bilancio abbreviato, è da ritenere che le società i cui titoli siano quotati nei mercati regolamentati, così come concepiti e strutturati oggigiorno, superino di gran lunga i limiti quantitativi stabiliti; sicché detta limitazione dei soggetti rientranti nell’ambito di applicazione della norma può essere inquadrata in una previsione di futuri scenari di ristretti mercati locali.

Benché si palesi ovvio, val bene ribadire che la forma societaria non costituisce limitazione all’esercizio di qualsivoglia tipo di attività produttiva (salvo l’eccezione degli enti creditizi e finanziari). Il campo di applicazione del bilancio in forma abbreviata non risulta, dunque, circoscritto né dalla veste giuridica sotto cui si esercita l’impresa, né dal tipo di attività praticata (mercantile, industriale, ecc.), ma solo dal livello dimensionale raggiunto dall’organizzazione aziendale.

Questa sorta di “beneficio” per le piccole imprese trova la sua giustificazione nella scarsa rilevanza economica di queste realtà dimensionali e perciò della importanza relativa degli eventi gestionali, in funzione della quale giustificare un minor flusso informativo.

A questo proposito giova rilevare che il tessuto economico delle diverse realtà nazionali non assegna eguale peso al contributo dato dall’apparato delle piccole imprese tenuto conto della loro più o meno ampia diffusione sul territorio nazionale, perciò può non corrispondere a verità presumere un ridotto ruolo di detti vitali organismi economici atteso che nel nostro contesto economico la presenza di piccole imprese costituisce una foltissima presenza.





Da quanto detto emerge che dal novero dei soggetti sono escluse le società di persone perché per esse non è obbligatorio redigere il bilancio secondo la forma imposta dalle norme civilistiche, benché nulla vieti di conformarsi come libera scelta⁽²⁾.

4. Condizioni per la redazione del bilancio in forma abbreviata

Per quanto attiene le condizioni che devono sussistere per adire il bilancio abbreviato si sono mantenuti i consueti parametri costituiti dal totale dell'attivo, dai ricavi delle vendite e dal numero dei dipendenti che, nella visione del legislatore, configurano nel loro insieme la piccola dimensione aziendale, circoscritta, però, da precisi limiti quantitativi i quali, tuttavia, sono soggetti ad aggiornamenti a cadenze temporali prestabilite⁽³⁾, fatta eccezione per il parametro dei dipendenti.

Allo stato attuale i limiti fissati per i suddetti parametri sono:

- a. totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 3.125.000 euro;
- b. ricavi delle vendite e delle prestazioni: 6.250.000 euro;
- c. dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 50 unità.

In linea con quanto detto, la revisione degli importi in euro è stata contemplata dalla direttiva comunitaria 2003/38/CE, in fase di recepimento dal legislatore nazionale, che fissa i nuovi limiti ai seguenti livelli:

1. totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 3.650.000 euro;
2. ricavi delle vendite e delle prestazioni: 7.300.000 euro,

sicché, una volta accolta nel nostro ordinamento, l'art. 2435 bis c.c. verrà aggiornato con i valori suddetti.

Per la convenzionalità di configurazione della piccola dimensione, il legislatore ha assunto, dunque, due grandezze monetarie (il totale dell'attivo e il fatturato netto) ed una fisica (numero medio dei dipendenti), che palesano la loro natura di grandezze oggettive (b, c) e soggettive (a), la qualcosa induce a

⁽²⁾ Ben diverso è il discorso per ciò che attiene alle valutazioni dei beni patrimoniali, secondo criteri fissati dal legislatore che devono essere rispettati dalle società di persone.

⁽³⁾ L'art. 53, punto 2 della IV Direttiva n. 78/660/CEE così recita «Il Consiglio, su proposta della Commissione, procede ogni 5 anni all'esame e, se del caso, alla revisione degli importi della presente direttiva espressi in unità di conto europeo, tenendo conto dell'evoluzione economica e monetaria nella Comunità».



riflettere sul grado di manovrabilità cui gli amministratori possono far ricorso, tramite stime e congetture, per mantenere entro certi limiti i valori in gioco. Ma anche il dato oggettivo relativo ai dipendenti va attentamente sorvegliato allorché costituisca variabile critica, a motivo di acconce politiche di lavoro cui si può far ricorso evitando il rapporto subordinato oppure ricorrendo a politiche di outsourcing per certe attività che richiedessero lavoro dipendente.

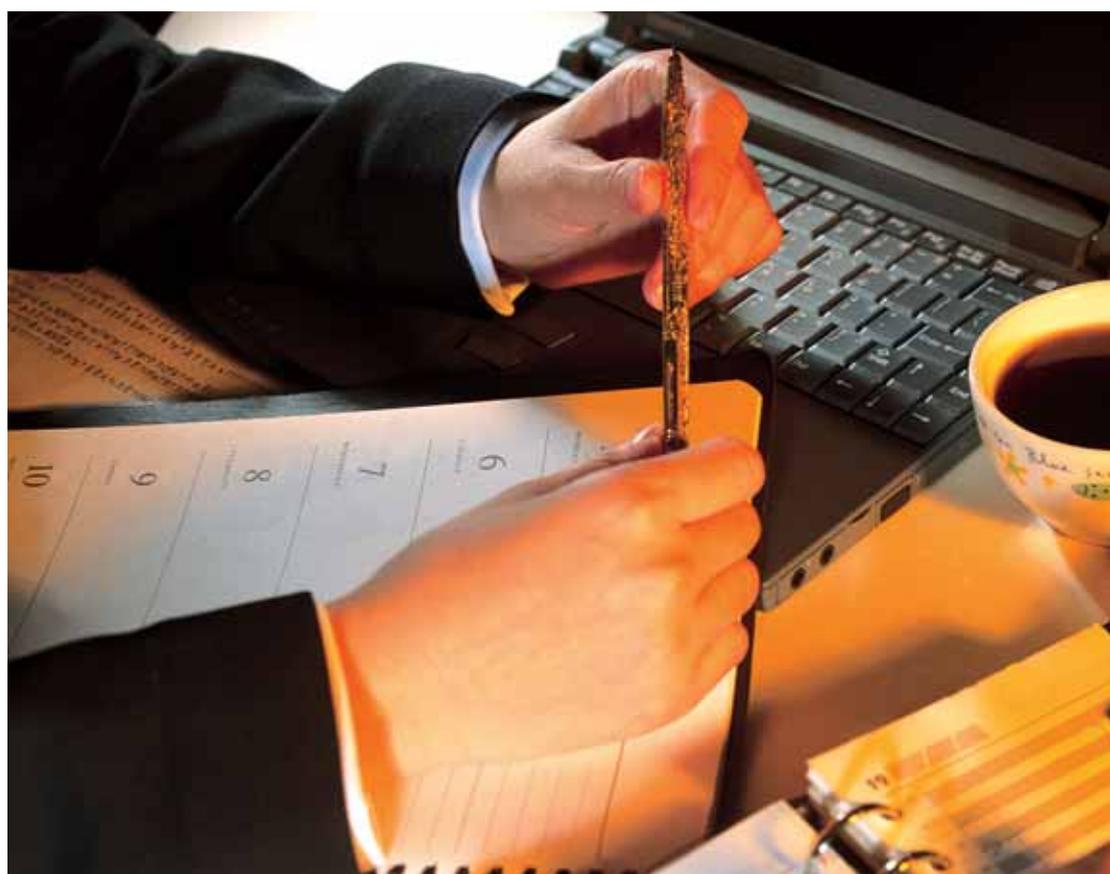
Vediamo più da vicino i tre parametri.

Il primo si riferisce al totale attivo al netto delle poste rettificative (ammortamenti, svalutazioni) noto agli analisti finanziari come “capitale investito”, cioè il complesso di impieghi durevoli (immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie) e non durevoli (disponibilità, liquidità differite, liquidità immediate) realizzati nell’ambito della gestione aziendale.

Condizione essenziale perché sia attendibile indicatore dimensionale è che evidenzi una capacità produttiva effettivamente utilizzata; è chiaro come esso possa indurre a sopravvalutare la “grandezza” dell’azienda nel caso in cui non fosse adeguatamente sfruttata ovvero a sottovalutarla ove si ricorresse all’affitto o al leasing.

Limiti gli derivano, poi, dall’essere grandezza soggettiva - come si diceva più sopra - per via del processo valutativo che investe i vari elementi del capitale (scorte di magazzino, titoli, crediti, impianti, oneri pluriennali, ecc.) anche se per determinati fattori produttivi il valore indicato in bilancio è al netto delle rettifiche.

Il secondo parametro è dato dalla somma dei ricavi derivanti dalle vendite e dalle prestazioni oggetto della gestione caratteristica al netto delle rettifiche per sconti, abbuoni e premi nonché delle imposte direttamente connesse con la vendita dei prodotti e la prestazione dei servizi, come dalla voce A.1 del conto economico ai sensi dell’art. 2425 e 2425 bis c.c.. È una gran-



dezza sensibile sia all'attività lavorativa esercitata che alle politiche seguite nella distribuzione del prodotto.

In realtà solo il combinato produzione - vendita può essere considerato valido indicatore dimensionale; non si può, dunque, prescindere dal comparare il fatturato al valore della produzione e quindi al gioco delle rimanenze: un alto fatturato può dipendere dalla vendita di prodotti di esercizi precedenti la qualcosa fa venir meno il grado di espressività di genuino indicatore.

Il terzo ed ultimo parametro, il numero dei dipendenti occupati in media durante l'esercizio, va ottenuto calcolando la media giornaliera. È implicito nei calcoli considerare tutti i dipendenti occupati, dagli operai agli impiegati, dai quadri ai dirigenti. L'occupazione media appiana il fenomeno della stagionalità che interessa numerose aziende con punte di dipendenti senz'altro superiori a 50 unità in certi periodi⁽⁴⁾.

⁽⁴⁾ Supponendo i seguenti dati: n.70 dipendenti per 82 giorni, n.51 dipendenti per 130 giorni, n.43 dipendenti per 200 giorni. La media giornaliera (media ponderata per i giorni) è pari a 57,45 dipendenti, e scaturisce dal seguente calcolo: $(82/365) \times 70 + (130/365) \times 51 + (200/365) \times 43$.

Non va ignorato, tuttavia, che in certi casi il numero dei dipendenti si palesa debole indicatore di dimensione allorché si operi in settori ad elevata intensità di capitale.

Secondo la costruzione del legislatore i parametri richiamati segnano la linea di demarcazione tra piccola e medio - grande dimensione, secondo che le imprese ricadono entro i limiti o li superino.

La caratterizzazione dimensionale di piccola impresa, nell'ottica giuridica, comporta il soddisfacimento contemporaneo di due delle tre condizioni stabilite, perciò la quantificazione può conseguire da una delle seguenti combinazioni:

- capitale investito e fatturato,
- capitale investito e dipendenti,
- fatturato e dipendenti.

5. Quando si può fare ricorso al bilancio in forma abbreviata

Il punto che ora si vuole affrontare riguarda le condizioni temporali per far ricorso al bilancio in forma abbreviata.

Al riguardo, le società contemplate nel primo comma dell'art.2435 bis c.c. vanno distinte in:

- a) società di nuova costituzione al primo anno di attività,
- b) società già in esercizio.

Alle prime è dato modo di presentare il bilancio semplificato sin dal primo esercizio purché non si superino, al termine del periodo amministrativo, due dei limiti indicati, e cioè ripetiamo, allo stato attuale:

- 3.125.000 euro di totale attivo,
- 6.250.000 euro di fatturato,
- n.50 dipendenti in media.

Alle seconde, invece, è richiesto il rispetto dei limiti per due esercizi consecutivi; se si dovesse verificare lo sfondamento di uno solo dei limiti ciò non costituirebbe condizione per il venir meno della facoltà. Giova precisare che la combinazione dei parametri nel biennio non è immutabile potendo variare da un anno all'altro nel senso cioè che, ad esempio, nel primo anno possono essere interessati il totale attivo ed i dipendenti (a mantenersi sotto la soglia) e nel secondo invece il fatturato ed il capitale investito.



⁽⁵⁾ Diciamo 31-12 per riferirci al periodo amministrativo coincidente con l'anno solare (1-1, 31-12), come è nella maggior parte delle imprese; nel caso di coincidenza con il cosiddetto anno naturale le date saranno ovviamente diverse (ad es. 1-7 / 30-6).

Non è superfluo ribadire che i dati impliciti sono quelli risultanti dal bilancio al 31/12⁽⁵⁾, dopo cioè che si è proceduto al regolare processo di valutazione dei beni disponibili e, quindi, alle scritture di assestamento di fine periodo. Ciò lo diciamo perché, ad esempio, una volta calcolati gli ammortamenti e le altre svalutazioni di elementi attivi, il totale attivo - che ai valori lordi poteva superare anche di poco il limite di 3.125.000 euro - accogliendo i valori netti, si attesti su livelli inferiori a quella soglia, evitando eventualmente di far scattare i presupposti per il bilancio in forma ordinaria.

6. In che consistono le abbreviazioni consentite

L'ultimo punto da esaminare riguarda le semplificazioni consentite in ordine alle quali le novità sono corpose.

Già abbiamo detto che anche il conto economico è stato interessato, diversamente da quanto accadeva prima della riforma; e lo stato patrimoniale ha subito ulteriori semplificazioni.

Di seguito procediamo dapprima con l'analizzare lo stato patrimoniale, quindi il conto economico, per passare alla nota integrativa e concludere con la relazione sulla gestione. Al fine di meglio evidenziare le novità apportate, sarà premura confrontare il modello ante riforma con quello attualmente in vigore.

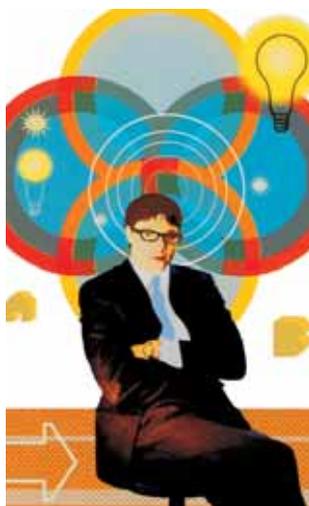
6.1 Le semplificazioni dello stato patrimoniale

Base di partenza per qualsiasi analisi è lo schema di stato patrimoniale nella versione integrale previsto dall'art. 2424 c.c.. Le modifiche, giova ribadire, attengono alla forma dello stato patrimoniale e, più in generale, del bilancio, cioè alle modalità di esporre le voci contabili ed i loro raggruppamenti con i relativi valori, ma non toccano la sostanza del bilancio quale frutto di un complesso ragionamento economico che consegue dalle scelte valutative fatte. Invero, i criteri di valutazione degli elementi patrimoniali non sono per nulla messi in discussione, giacché ad essi ed ai valori che ne derivano è affidato il compito di riflettere la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'impresa, che è il fine del bilancio di esercizio.

Dalla formulazione del secondo comma del art.2435 bis: *"Nel bilancio in forma abbreviata lo Stato Patrimoniale comprende solo le voci contrassegnate nell'art. 2424 con lettere maiuscole e con numeri romani; le voci A e D dell'attivo possono essere comprese nella voce CII; alle voci BI e BII dell'attivo devono essere detratti in forma esplicita gli ammortamenti e le svalutazioni; la voce E del passivo può essere compresa nella voce D; nella voci CII dell'attivo e D del passivo devono essere separatamente indicati i crediti e i debiti esigibili oltre l'esercizio successivo"* emerge, ad evidenza, che alle società che aspirano al bilancio abbreviato fanno capo due obblighi già sussistenti ("devono") e due nuove facoltà ("possono").

Gli obblighi sono:

1. dalle voci BI (immobilizzazioni immateriali) e BII (immobilizzazioni materiali) dell'attivo devono essere detratti in forma esplicita gli ammortamenti e le svalutazioni, il che significa che occorre riportare nello stato patrimoniale gli importi lordi che depurati dei fondi di rettifica, dimostrano i valori netti;





2. nelle voci CII dell'attivo (Crediti) e D del passivo (Debiti, con separata indicazione per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo) devono essere separatamente indicati i crediti e i debiti esigibili oltre l'esercizio successivo.

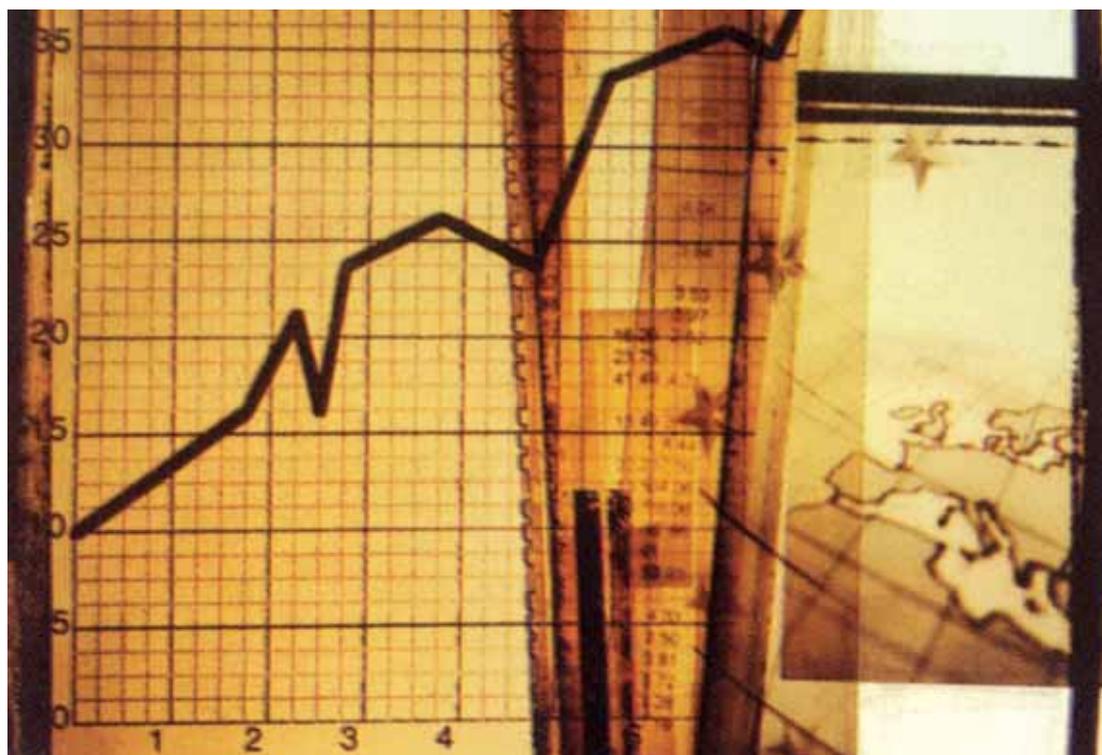
Le facoltà, che esprimono le ulteriori semplificazioni accordate, riguardano:

1. la possibilità di includere le macro - classi dell'attivo A (crediti verso soci per versamenti ancora dovuti) e D (ratei e risconti) nella voce CII dell'attivo (Crediti, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo);
2. la possibilità di includere la macro - classe del passivo E (ratei e risconti) nella voce D del passivo (debiti).

Sulla base di quanto sopra e tenendo conto che nel bilancio in forma abbreviata lo stato patrimoniale comprende solo le voci contrassegnate nell'art. 2424 con le lettere maiuscole e con numeri romani, lo schema di stato patrimoniale abbreviato si presenta come di seguito.

| ATTIVO | | | | PASSIVO E NETTO | | | |
|--|-------|-----------|------|--|-------|-----------|------|
| | t_x | t_{x-1} | diff | | t_x | t_{x-1} | diff |
| B) IMMOBILIZZAZIONI, CON SEPARATA INDICAZIONE DI QUELLE C ONCESSE IN LOCAZIONE FINANZIARIA | | | | A) PATRIMONIO NETTO | | | |
| I <i>Immobilizzazioni immateriali</i> (Fondi di ammortamento) (Fondi di svalutazione) | | | | I Capitale | | | |
| II <i>Immobilizzazioni materiali</i> (Fondi di ammortamento) (Fondi di svalutazione) | | | | II Riserva da soprapprezzo delle azioni | | | |
| III <i>Immobilizzazioni finanziarie</i> | | | | III Riserva di rivalutazione | | | |
| Totale immobilizzazioni (B) | | | | IV Riserva legale | | | |
| C) ATTIVO CIRCOLANTE | | | | V Riserva per azioni proprie in portafoglio | | | |
| I <i>Rimanenze</i> | | | | VI Riserve statutarie | | | |
| II <i>Crediti, ratei e risconti</i> con separata indicazione degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo | | | | VII Altre riserve distintamente indicate | | | |
| III <i>Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni</i> | | | | VIII Utili (Perdite) portati a nuovo | | | |
| IV <i>Disponibilità liquide</i> | | | | IX Utile (Perdita) dell'esercizio | | | |
| Totale attivo circolante (C) | | | | Totale | | | |
| Totale attivo | | | | B) FONDI PER RISCHI ED ONERI | | | |
| CONTI D'ORDINE | | | | C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO | | | |
| | | | | D) DEBITI, RATEI E RISCONTI con separata indicazione degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo | | | |
| | | | | Totale passivo | | | |
| | | | | CONTI D'ORDINE | | | |

Al di là degli aspetti testé visti, rimane il quesito di fondo: in che misura le semplificazioni apportate incidono sulla capacità informativa dello stato patrimoniale, tenendo conto dello scopo che il legislatore ha assegnato al bilancio? Invero, l'art. 2423 c.c. così recita «il bilancio deve rappresentare la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio», scopo commendevole il cui perseguimento è affidato almeno alla struttura integrale del bilancio di esercizio. Lo stato patrimoniale è la sede per analizzare la situazione pa-



trimoniale e finanziaria di cui all'art. 2423 c.c., espressioni tecniche che hanno un preciso significato nel campo aziendale sulle quali giova brevemente soffermarsi, non senza aver prima ricordato la basilare nozione per la quale lo stato patrimoniale rispecchia la composizione quali - quantitativa del capitale di funzionamento dell'impresa, pur nei limiti conoscitivi consentiti dal processo valutativo dei suoi elementi, la qualcosa implica ammettere che quelle situazioni, segnaletiche di determinate condizioni gestionali, sono proprie del capitale medesimo. La situazione patrimoniale fa riferimento alla composizione e consistenza dei beni (materiali e immateriali) disponibili per l'esercizio dell'attività produttiva e dei finanziamenti acquisiti a vario titolo (passivo e netto), osservati nelle correlazioni dei possibili raggruppamenti di elementi omogenei sulla base di prescelti criteri esplorativi.

Per situazione finanziaria si intende la capacità dell'impresa di fronteggiare, tempestivamente ed economicamente, le uscite monetarie per gli impegni in scadenza con le entrate monetarie a vario titolo alimentate dalla gestione. Sono conoscenze di rilevante importanza non solo ai fini dell'equilibrio finanziario della gestione ma dell'equilibrio dell'intero sistema aziendale, attesa la delicatezza della materia.

Chi ha dimestichezza con i fatti aziendali, sa, tuttavia, che le conoscenze richiamate sono suscettibili di essere soddisfatte secondo ordini diversi in funzione delle esigenze che muovono l'analisi di bilancio, i soggetti interessati, nonché gli scopi da perseguire.

Lo stato patrimoniale, dunque, dovrebbe evidenziare da un lato gli investimenti in essere resi possibili grazie alle risorse reperite, e dall'altro le fonti di provenienza delle risorse medesime, il tutto organizzato ai fini della sussistenza di corrispon-

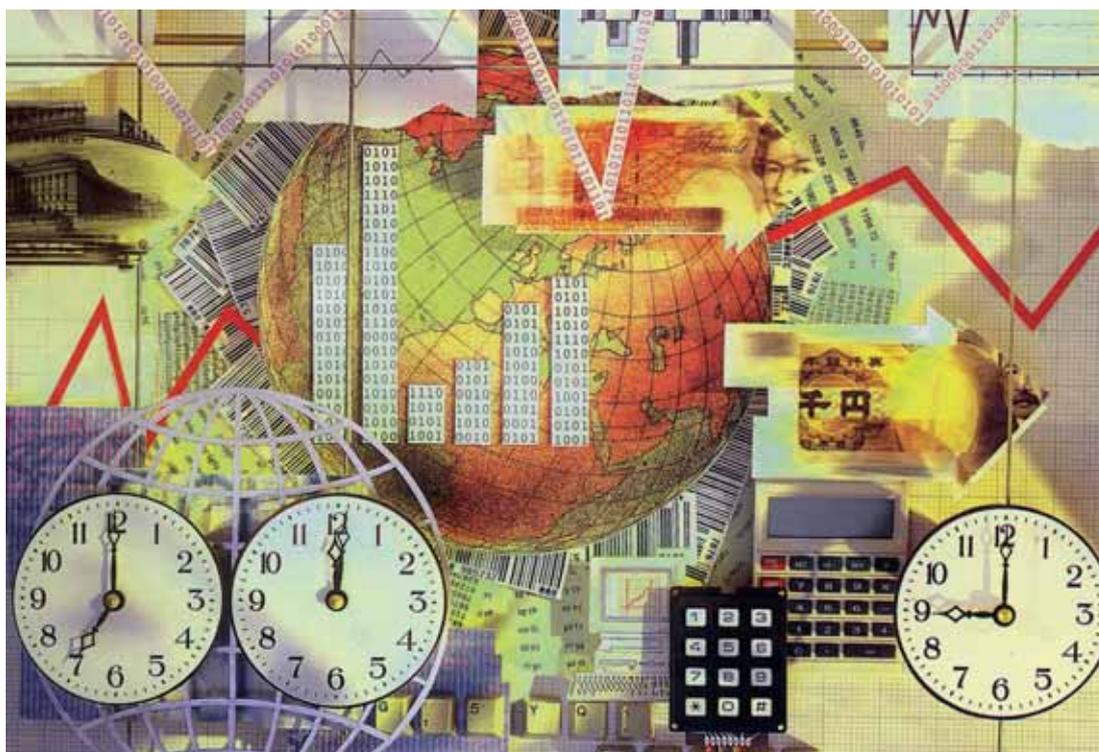


denze armoniche temporali tra fonti ed impieghi, da mantenersi nel tempo per non pregiudicare il regolare ed equilibrato svolgimento economico della gestione, conoscenze desumibili più che da un solo bilancio a dati comparati da una successione almeno quinquennale di bilanci.

L'apprezzamento della situazione patrimoniale non può arrestarsi ai dati di sintesi offerti dal bilancio per chi fosse chiamato ad esprimere un giudizio complessivo sull'azienda (tipica la posizione di un analista esterno), ma di certo comporterebbe più approfondite indagini, che esulano dai dattici, nel caso si volesse, ad esempio, verificare la qualità del magazzino o l'aggiornamento tecnologico della struttura produttiva o l'efficienza dell'apparato tecnico - amministrativo - contabile, o l'obsolescenza dei prodotti, o la solvibilità della clientela, o le condizioni contrattuali e le garanzie che accompagnano i finanziamenti ricevuti, e così via, informazioni preziose per illuminare quell'apprezzamento, rese disponibili solo a chi abbia accesso alle fonti interne.

Restando nei limiti della capacità informativa del bilancio, si capisce come la versione integrale consente un certo livello di conoscenze sulle caratteristiche patrimoniali dell'azienda, sacrificate nella versione abbreviata con evidente danno per il lettore: invero, come può egli formarsi un'opinione sui valori assegnati ai terreni e fabbricati, o sui costi sostenuti per macchine e impianti, o sulla entità delle attrezzature, quale articolazione degli investimenti produttivi?; e cosa dire dell'ermetismo in fatto di beni immateriali, forse che non hanno importanza per le aziende minori?; ci si può accontentare dello scarno dato di magazzino senza avere la possibilità di indagare la dinamica nel tempo e ricostruire le politiche seguite nei riguardi delle materie prime, dei semilavorati, dei prodotti finiti, delle merci?





Viene da ritenere che la maggiore tutela informativa riservata alle piccole società finisca per tradursi in una profonda lesione di quello scopo conoscitivo che il legislatore ha invece inteso tutelare; ed un contributo in tal senso proviene anche dal passivo, per via del raduno in unica voce del coacervo dei debiti di natura diversa (di funzionamento e di finanziamento, col sistema bancario o col mercato finanziario), ognuno dei quali espressione di particolari rapporti impresa - ambiente, di notevole interesse ai fini conoscitivi e valutativi. Né può essere bastevole l'obbligo di indicare separatamente i valori dei crediti e dei debiti esigibili oltre l'esercizio successivo.

La situazione patrimoniale può anche essere analizzata sotto l'aspetto degli equilibri tra fonti ed impieghi per verificare determinate corrispondenze tra masse di investimenti e coerenti qualità di fonti finanziarie a mezzo dei consueti indicatori (margine di tesoreria, capitale circolante netto, margine di struttura, margine di struttura allargato) che pur non dotati di validità assoluta, sono tuttavia in grado di segnalare situazioni accettabili, equilibrate o sbilanciate e di fornire, quindi, indicazioni di rilievo su provvedimenti da adottare.

Si può dal vigente schema di bilancio abbreviato ritrarre informazioni sul pieno significato economico della situazione patrimoniale?

La riclassificazione dei dati in base al cosiddetto criterio finanziario per ricostruire masse di investimenti e coerenti masse di finanziamenti, mentre nel bilancio integrale avviene piuttosto agevolmente, in quello abbreviato comporta difficoltà a motivo soprattutto:

- a) della impossibilità di discernere nell'ambito delle immobilizzazioni finanziarie la parte dei crediti esigibili entro l'esercizio successivo da riversarsi nell'attivo corrente;





b) dalla mancanza di puntuale cognizione del contenuto dei fondi per rischi ed oneri al fine di distinguere fra quelli da far confluire nel passivo corrente e quelli nel passivo consolidato.

Insomma, il lettore viene a trovarsi di fronte a difficoltà interpretative circa il grado di liquidità e solvibilità del patrimonio, la politica creditizia praticata alla clientela e di quella goduta dai fornitori, il che non è da poco per quei soggetti che intendessero allacciare rapporti con la società.

Come già detto, il legislatore assegna al bilancio il compito di rappresentare anche la situazione finanziaria della società.

Il significato attribuito a detta espressione conferisce ad essa un contenuto eminentemente prospettico, sicché quella capacità cui si fa riferimento non è pienamente né completamente indagabile a mezzo del bilancio di esercizio, ma richiede apposito strumento che dottrina e pratica aziendale hanno approntato, il *preventivo o budget di cassa*.

In assenza di ciò, sarebbe stato utile prevedere la redazione del *rendiconto finanziario* nella configurazione delle variazioni del capitale circolante netto (CCN) o nella configurazione delle variazioni di liquidità, in ordine al quale la rappresentazione della situazione finanziaria sarebbe meno superficiale ed approssimativa di quanto non sia consentito dai soli dati dello stato patrimoniale, benché esso rendiconto abbia una portata conoscitiva di tipo consuntivo laddove la situazione finanziaria, nel senso appena precisato, contempla l'indagine sulla futura attività dell'impresa e perciò postula l'introduzione di strumenti previsionali. Insomma, se l'esame del passato è utile per comprendere il presente, non è sufficiente per cogliere le tendenze che si aprono, però, all'impresa; invero, solo disponendo del tessuto di dati previsionali economico - finanziari, che prefigurano i sentieri lungo i quali si concretizzerà la futura gestione, è possibile ricostruire la futura dinamica delle entrate ed uscite che dà corpo alla situazione finanziaria dell'impresa per il prossimo esercizio. Ma è impensabile per un lettore esterno l'accesso alle riservate fonti del sistema dei piani.

Per cui è giocoforza restare nell'ambito dello stato patrimoniale abbreviato e ricavare da esso quelle informazioni ricercate facendo uso dei seguenti indici: rapporto corrente e indice secco di liquidità, i cui valori risentono della corretta ricostruzione o meno del numeratore (attivo corrente) e del denominatore (passivo corrente) attingendo i dati dallo stato patrimoniale ri-classificato in base al criterio finanziario, e quanto più analitico e puntuale è il processo riespositivo tanto più efficace è la portata segnaletica del risultato medesimo.

Quindi, la situazione finanziaria della società può essere conosciuta per il tramite del bilancio in forma abbreviata solo in termini generici ed approssimativi perché riferita all'intero arco annuale, nulla potendosi dire del rispetto della capacità a fronteggiare le uscite a scadenze temporali intermedie.

6.2 Le semplificazioni del conto economico

Le semplificazioni del conto economico costituiscono una novità della recente riforma atteso che in sede di recepimento del-



la quarta direttiva comunitaria, con il decreto legislativo n. 127 del 1991, l'allora legislatore non ritenne di accogliere la facoltà di adottare le semplificazioni pur previste dalla direttiva, per cui il conto economico del bilancio in forma abbreviata coincideva con lo schema di conto economico ordinario.

Va subito precisato che si tratta di una facoltà concessa alle società di minori dimensioni e non di un obbligo loro imposto, per la qual cosa nulla vieta che delle imprese che presentano i requisiti visti possano utilizzare il conto economico integrale, ricorrendo le condizioni di cui abbiamo detto per lo stato patrimoniale.

Per quanto concerne la portata delle semplificazioni possibili è da dire che non si tratta di "incisioni" significative sul processo formativo del reddito, giacché non di "omissioni" si parla ma di "raggruppamenti" di alcune voci, per cui viene salvaguardata la intelligibilità informativa del documento in ordine alla situazione economica e reddituale dell'impresa. Bene ha fatto il legislatore a non accogliere altre possibilità semplificatorie pur previste dalla direttiva, che avrebbero potuto rendere oscuro il conto di reddito ed insidiarne la forza espressiva.

I raggruppamenti consentiti, che si originano dallo schema di conto economico nella forma ordinaria previsto dall'art. 2425 c.c., sono di seguito illustrati:

1. nel *valore della produzione*, raggruppamento in una unica voce delle voci A.2 (variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti) e A.3 (variazioni dei lavori in corso su ordinazione);
2. nei *costi della produzione*, nella voce B9 "per il personale", raggruppamento in una unica voce delle voci B.9.c (tratta-



- mento di fine rapporto), B.9.d (trattamento di quiescenza e simili), B.9.e (altri costi per il personale);
3. nei *costi di produzione*, nella voce B.10 “ammortamenti e svalutazioni” raggruppamento in una unica voce delle voci B.10.a (ammortamento delle immobilizzazioni immateriali), B.10.b (ammortamento delle immobilizzazioni materiali), B.10.c. (altre svalutazioni delle immobilizzazioni);
 4. nei *proventi e oneri finanziari*, nella voce C.16 “altri proventi finanziari” accorpamento in unica voce delle voci C.16.b. (da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni) e C.16.c. (da titoli iscritti nell’attivo circolante che non costituiscono partecipazioni);
 5. nelle *rettifiche di valore di attività finanziarie*, nella voce D.18 “rivalutazioni” accorpamento in una unica voce delle voci D.18.a. (rivalutazioni di partecipazioni), D.18.b. (rivalutazioni di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni) e D.18.c. (rivalutazioni di titoli iscritti nell’attivo circolante che non costituiscono partecipazioni);
 6. nelle *rettifiche di valore di attività finanziarie* nella voce D.19 “svalutazioni” accorpamento in una unica voce delle voci D.19.a. (svalutazione di partecipazione), D.19.b. (svalutazioni di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni) e D.19.c. (svalutazioni di titoli iscritti nell’attivo circolante che non costituiscono partecipazioni).
- Inoltre, nel conto economico del bilancio in forma abbreviata sono previste semplificazioni:
7. nei *proventi e oneri straordinari* nella voce E.20. “proventi”, per cui non è più richiesta la distinta indicazione delle plusvalenze da alienazioni;



8. nei proventi e oneri straordinari nella voce E.21. “oneri”, per cui non è più richiesta la distinta indicazione delle minusvalenze da alienazioni, né delle imposte degli esercizi precedenti.

Di seguito si riporta la struttura del conto economico abbreviato così come risulta dalle modifiche testè viste:



| | |
|--|---|
| A) VALORE DELLA PRODUZIONE | |
| 1) | ricavi delle vendite e delle prestazioni; |
| 2) e 3) | variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti, e dei lavori in corso su ordinazione; |
| 4) | incrementi di immobilizzazioni per lavori interni |
| 5) | altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio; |
| TOTALE (A) | |
| B) COSTO DELLA PRODUZIONE | |
| 6) | per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci; |
| 7) | per servizi; |
| 8) | per godimento di beni di terzi; |
| 9) | per il personale: |
| a) | salari e stipendi; |
| b) | oneri sociali; |
| c), d), e) | trattamento di fine rapporto, trattamento di quiescenza e simili ed altri costi; |
| 10) | ammortamenti e svalutazioni: |
| a), b), c) | ammortamenti e altre svalutazioni delle immobilizzazioni immateriali e delle immobilizzazioni materiali; |
| d) | svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide; |
| 11) | variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci; |
| 12) | accantonamenti per rischi; |
| 13) | altri accantonamenti; |
| 14) | oneri diversi di gestione. |
| TOTALE (B) | |
| DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B) | |
| C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI | |
| 15) | proventi da partecipazioni, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate; |
| 16) | altri proventi finanziari: |
| a) | da crediti iscritti nelle immobilizzazioni, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti; |
| b), c) | da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni e da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni; |
| d) | proventi diversi dai precedenti, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e da quelli da controllanti; |
| 17 - bis) | utili e perdite su cambi |
| TOTALE (15 + 16 - 17 + - 17 - bis) | |
| D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE | |
| 18) | a), b), c) rivalutazioni di partecipazioni, di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni e di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni; |
| 19) | a), b), c) svalutazioni di partecipazioni, di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni e di titoli nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni. |
| TOTALE DELLE RETTIFICHE (18 - 19) | |
| E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI | |
| 20) | proventi; |
| 21) | oneri. |
| TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE (20 -21) | |
| RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE | |
| (A - B +- C+- D +- E) | |
| 22) | imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate |
| 23) | utile (perdita) dell'esercizio. |

Di passata, va rimarcato il sacrificio informativo ai fini delle analisi di bilancio per l'apprezzamento della redditività aziendale, connesso alla voce B.10. *dei costi di produzione* per la parte accorpante le voci a), b), c), venendo meno la distinzione da fare, in sede di riclassificazione del conto economico, tra gli ammortamenti da ricomprendere nell'area della gestione corrente e le svalutazioni da collocare nell'area della gestione straordi-



na, al fine di non inquinare il significato economico del reddito operativo.

Come già detto, il legislatore attribuisce al bilancio lo scopo di rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio, desumendosi la prima dall'analisi dello stato patrimoniale e collegando il secondo al conto economico. Perciò il conto di reddito assolve la importante funzione di consentire l'analisi della redditività dell'impresa.

La locuzione usata dal legislatore "risultato economico" assume nel campo degli studi aziendali un preciso significato non identificabile né confondibile con il reddito netto di esercizio conseguito, rappresentando questo uno degli elementi qualificanti quel risultato, atteso che il risultato economico riguarda il complesso della gestione nei vari profili che la caratterizzano e perciò scandagliabile, per mezzo di una diversità di strumenti, nei molteplici aspetti operativi e strutturali e pone l'enfasi sui contenuti strategici e sulle politiche di gestione perseguite.

Insomma, pur in presenza di un utile netto di esercizio il risultato economico può connotarsi in termini negativi a motivo, ad esempio, della chiusura di un importante mercato di sbocco o della perdita di primaria clientela o di ritardi rispetto alla concorrenza di rinnovi tecnologici o di scarsi investimenti in ricerca, ecc. ecc.⁽⁶⁾.

Ricondotta nel contesto, quella locuzione verosimilmente è da intendersi come situazione economica dell'impresa, non foss'altro per analogia con le precedenti altre due situazioni richiamate nell'ambito del bilancio, non potendosi desumere dal solo bilancio la complessa materia del risultato economico.

⁽⁶⁾ P. ONIDA, in *Economia d'azienda*, UTET, Torino, 1971, pag. 586



Ciò chiarito, si può proseguire il discorso sul piano della capacità informativa e chiedersi se la struttura abbreviata del conto economico sia idonea a soddisfare lo scopo della rappresentazione veritiera e corretta del reddito conseguito.

Di certo i raggruppamenti consentiti non intaccano la portata sostanziale del documento così come concepito dal legislatore e perciò le riflessioni che si possono fare non investono le semplificazioni consentite dalla riforma ma si dipartono dalla scelta fatta dal legislatore circa la struttura stessa del conto economico in sede di attuazione della direttiva, atteso che ogni struttura è foriera di una determinata portata informativa.

Il lettore del bilancio ha legittime attese di ritrarre dal conto economico come minimo informazioni:

- a. sul contenuto “realistico” del reddito, nel senso della attendibilità dei valori che concorrono a formarlo;
- b. sulle cause che vi hanno influito;
- c. sulla prevedibile perdurabilità, almeno nel breve periodo, di esso.

Nel primo caso si tratta di analizzare il peso della compresenza di valori oggettivi (derivanti da atti di scambio) e di valori soggettivi (frutto di valutazioni), nonché l'influenza di questi ultimi sulla entità del reddito netto, atteso che quanto più ridotta è tale influenza tanto più attendibile economicamente si appalesa il reddito medesimo. L'attenzione va posta fondamentalmente su rimanenze, ammortamenti, accantonamenti ai fondi, capitalizzazioni, svalutazioni e rivalutazioni. Al riguardo è da dire che la struttura in oggetto consente la individuazione del peso dei valori oggettivi e del peso di quelli soggettivi, sicché il lettore è messo nella condizione di analizzare il grado di attendibilità del reddito ed apprezzarne il significato economico.

Il secondo punto chiama in causa la scomposizione dell'unitaria gestione nelle specifiche aree di utile indagine (identificate





in una sorta di sub - sistemi di operazioni dalle caratteristiche omogenee), sicché il reddito netto d'esercizio (ottenuto indistintamente dal complesso delle operazioni svolte durante il periodo) venga analizzato nel suo graduale formarsi grazie al contributo (positivo o negativo) di ciascuna area, che consentono di evidenziare risultati parziali lordi di vario contenuto. Aree componibili in una sorta di circuiti intersecantisi funzionali ad una utile raffigurazione della unitaria gestione, ma assecondanti esigenze di indagine e ricerca.

I circuiti cui riferirsi sono:

- 1) gestione corrente (caratterizzata dalle operazioni ripetitive tipiche, cioè quelle connesse all'oggetto specifico dell'attività economica dell'impresa);
- 2) gestione extra - corrente, nei profili della:
 - a) gestione finanziaria (accoglie proventi ed oneri delle operazioni di finanziamento attivo e passivo);
 - b) gestione patrimoniale (vi confluiscano operazioni non pertinenti all'oggetto caratterizzante, del tipo, ad esempio, immobili civili locati);
 - c) gestione straordinaria (costituita da operazioni che suscitano, ad esempio, plusvalenze, sopravvenienze, rivalutazioni);
 - d) gestione tributaria (attinente al prelievo delle imposte sul reddito).

Il risultato parziale più ricco di contenuto informativo è il *reddito operativo*, che scaturisce dall'attuazione della gestione corrente; il percorso economico che lo separa dal risultato netto, mediante graduali erosioni o stratificazioni (a seconda della prevalenza dei componenti negativi o positivi, eccezion fatta per il prelievo fiscale) delle varie aree, consente di apprezzare il significato economico e quindi la «forza» del reddito netto, tenuto conto delle possibili combinazioni che nella realtà è dato riscontrare.

Lo schema in oggetto contiene certe informazioni intermedie ricavabili a seguito di acconce operazioni di riclassificazione: ad



esempio, l'utile operativo da ricercare va identificato nella locuzione «differenza tra valore e costo della produzione».

Nel terzo caso, infine, ci si pone nella dimensione prospettica con l'obiettivo di proiettare nel breve - medio periodo le condizioni di riproducibilità delle cause della redditività, da individuarsi primamente nella solidità della gestione corrente e perciò nella efficienza o meno delle aree funzionali degli acquisti, produzione, amministrazione e vendita. Ciò è reso possibile in un conto economico che accoglie *valori classificati per destinazione*, cioè costi e ricavi pertinenti alle aree funzionali della gestione corrente, che può favorire determinate analisi sulla efficienza, di rilevante portata conoscitiva, ai fini altresì della possibilità di ragionevole proiezione nel prossimo futuro; la qualcosa però non è possibile per lo schema del conto economico in essere che invece accoglie *valori classificati per natura*, che sono forieri di altre informazioni utili sì ma, a nostro avviso, meno ricco dello schema auspicato. È implicito che la struttura funzionale presuppone un certo ordinamento contabile - amministrativo che non è sempre facilmente riscontrabile nelle piccole aziende



6.3 Le semplificazioni della nota integrativa

La nota integrativa è il documento non contabile che ha il compito di illustrare e spiegare esaurientemente il contenuto tecnico ed i valori delle voci degli altri due documenti contabili, nonché di chiarire eventuali scelte divergenti dalle disposizioni vigenti ai fini della salvaguardia della clausola generale della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico dell'esercizio.

Mentre la riforma organica della disciplina delle società di capitali e società cooperative (il già visto D. Lgs 17 gennaio 2003, n.6) ha introdotto rilevanti novità nel contenuto della nota integrativa del bilancio in forma ordinaria, la medesima riforma non ha modificato il contenuto della nota integrativa del bilancio in forma abbreviata che mantiene, perciò, la struttura simile alla precedente formulazione per quanto riguarda le omissioni ma che, tuttavia, dovrà accogliere le nuove disposizioni di portata generale. Una sola nuova ipotesi di omissione è contemplata dal rinnovato art. 2435 bis che, però, è stata introdotta dall'art. 2 del D. Lgs. 30 dicembre 2003, n.394, disposizione in vigore dal 1 gennaio 2005 e riguarda il n. 1) del comma 1 dell'art. 2427 bis.

Il contenuto della nota integrativa può articolarsi in:

- *informazioni autoctone*, perché specificamente previste dall'art. 2427 c.c.;
- *informazioni alloctone*, in quanto provenienti da altre disposizioni legislative variamente disseminate in più articoli che rimandano ad essa.

Di seguito affrontiamo dapprima la portata delle semplificazioni contemplate, poi la portata delle informazioni alloctone, al fine di avere un quadro chiaro ed esauriente dello schema della nota integrativa del bilancio in forma abbreviata.

Recita il comma 5 dell'art. 2435 bis «*nella nota integrativa sono omesse le indicazioni richieste dal n.10 dell'art. 2426 e dai nn. 2),*



3), 7), 9), 10), 12), 13), 14), 15), 16), e 17) dell'art. 2427 e dal n.1) del comma 1 dell'art. 2427 bis; le indicazioni richieste dal n.6) dell'art. 2427 sono riferite all'importo globale dei debiti iscritti in bilancio».

Per comprendere compiutamente di che si tratta, valga il seguente quadro:

art. 2426 (criteri di valutazione), n.10 «il costo dei beni fungibili può essere calcolato col metodo della media ponderata o con quelli: "primo entrato, primo uscito" o: "ultimo entrato, primo uscito"; se il valore così ottenuto differisce in maniera apprezzabile dai costi correnti alla chiusura dell'esercizio, la differenza può essere indicata, per categoria di beni, nella nota integrativa».

art. 2427 (contenuto della nota integrativa), n.2: la nota integrativa deve indicare «i movimenti delle immobilizzazioni, specificando per ciascuna voce: il costo; le precedenti rivalutazioni, ammortamenti e svalutazioni, le acquisizioni, gli spostamenti da una voce ad altra voce, le alienazioni avvenute nell'esercizio; le rivalutazioni, gli ammortamenti e le svalutazioni effettuati nell'esercizio; il totale delle rivalutazioni riguardanti le immobilizzazioni esistenti alla chiusura dell'esercizio».

art. 2427 (contenuto della nota integrativa), n.3: la nota integrativa deve indicare «la composizione delle voci: "costi di impianto e di ampliamento" e: "costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità", nonché le ragioni della iscrizione ed i rispettivi criteri di ammortamento».

art. 2427 (contenuto della nota integrativa), n.7: la nota integrativa deve indicare ... «la composizione delle voci "ratei e risconti attivi" e "ratei e risconti passivi" e della voce "altri fondi dello stato patrimoniale, quando il loro ammontare sia apprezzabile, nonché la composizione della voce "altre riserve"».

art. 2427 (contenuto della nota integrativa), n.9: la nota integrativa deve indicare ... «gli impegni non risultanti dallo stato patrimoniale; le notizie sulla composizione e natura di tali impegni e dei conti d'ordine, la cui conoscenza sia utile per valutare la situazione patrimoniale e finanziaria della società, specificando quelli relativi a imprese controllate, collegate, controllanti e a imprese sottoposte al controllo di queste ultime».

art. 2427 (contenuto della nota integrativa), n.10: la nota integrativa deve indicare ... «se significativa, la ripartizione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni secondo categorie di attività e secondo aree geografiche».

art. 2427 (contenuto della nota integrativa), n.12: la nota integrativa deve indicare ... «la suddivisione degli interessi ed altri oneri finanziari, indicati nell'art. 2425, n.17 relativi a prestiti obbligazionari, a debiti verso banche, e altri».

art. 2427 (contenuto della nota integrativa), n.13: la nota integrativa deve indicare ... «la composizione delle voci: "proventi straordinari" e: "oneri straordinari" del conto economico, quando il loro ammontare sia apprezzabile».



- art. 2427 (contenuto della nota integrativa), n.14: la nota integrativa deve indicare ... «un apposito prospetto contenente:
- a) la descrizione delle differenze temporanee che hanno comportato la rilevazione di imposte differite e anticipate, specificando l'aliquota applicata e le variazioni rispetto all'esercizio precedente, gli importi accreditati od addebitati a conto economico oppure a patrimonio netto, le voci escluse dal computo e le relative motivazioni;
 - b) l'ammontare delle imposte anticipate contabilizzato in bilancio attinenti a perdite di esercizio o di esercizi precedenti e le motivazioni dell'iscrizione, l'ammontare non ancora contabilizzato e le motivazioni della mancata iscrizione».
- art. 2427 (contenuto della nota integrativa), n.15: la nota integrativa deve indicare ... «il numero medio dei dipendenti, ripartito per categoria».
- art. 2427 (contenuto della nota integrativa), n.16: la nota integrativa deve indicare ... «l'ammontare dei compensi spettanti agli amministratori ed ai sindaci, cumulativamente per ciascuna categoria».
- art. 2427 (contenuto della nota integrativa), n.17: la nota integrativa deve indicare ... «il numero e il valore nominale delle nuove azioni della società sottoscritte durante l'esercizio».
- art. 2427 bis (informazioni relative al valore equo "fair value" degli strumenti finanziari), n.1 del comma 1: «Nella nota integrativa sono indicati:
- 1) per ciascuna categoria di strumenti finanziari derivati:
 - a) il loro fair value;
 - b) informazioni sulla loro entità e sulla loro natura».





L'articolo in oggetto è stato inserito dal D.Lgs. 30 dicembre 2003, n.394 ed è entrato in vigore dal 1° gennaio 2005. Ommissione che riguarda i bilanci abbreviati delle imprese che trattano di strumenti finanziari derivati.

Oltre alle omissioni suddette, lo stesso comma 5 dell'art. 2435 bis accoglie la disposizione per la quale le indicazioni richieste dal n.6 dell'art.2427 (*«la nota integrativa deve indicare... distintamente per ciascuna voce, l'ammontare dei crediti e dei debiti di natura residua superiore a cinque anni, e dei debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali, con specifica indicazione della natura delle garanzie e con specifica ripartizione secondo aree geografiche»*) vanno riferite all'importo globale dei debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali iscritti in bilancio e non più per ciascuna voce.

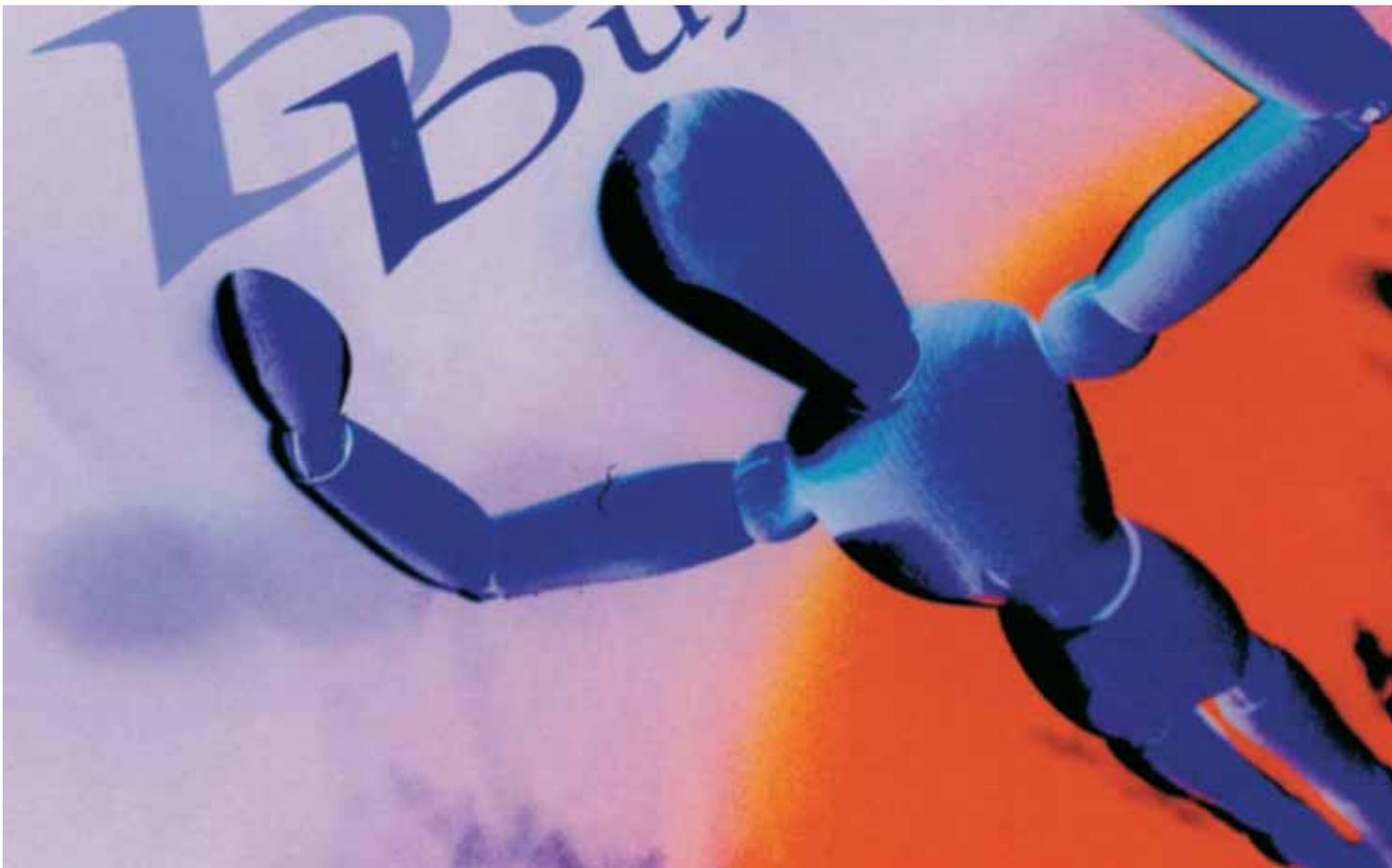
Di passata si sottolinea la novità della nuova versione del comma 6, rispetto alla precedente, là dove si richiede la "specifica ripartizione secondo aree geografiche" a motivo della influenza che può avere il cosiddetto "rischio paese" nella valutazione dei crediti in valuta in aggiunta alla moneta di regolamento.

Le *informazioni alloctone* della nota integrativa, cioè quelle contenute in altri articoli del codice civile o in altre norme di legge, fanno confluire nel documento dati e notizie significativi per i quali nessuna forma di omissione è ammessa, eccezione fatta per il n.10 dell'art. 2426, di cui abbiamo detto. Il che significa che l'estensore dal bilancio in forma abbreviata dovrà tenere conto delle disposizioni contenute nei seguenti articoli del codice civile:

- art.2423 (redazione del bilancio), comma 3: *«se le informazioni richieste da specifiche disposizioni di legge non sono sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, si devono fornire le informazioni complementari necessarie allo scopo»;*



- art.2423 (redazione del bilancio), comma 4: *«se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione degli articoli seguenti è incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta, la disposizione non deve essere applicata. La nota integrativa deve motivare la deroga e deve indicarne l'influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico. Gli eventuali utili derivanti dalla deroga devono essere iscritti in una riserva non distribuibile se non in misura corrispondente al valore recuperato»;*
- art.2423 bis (principi di redazione del bilancio), comma 2: *«deroghe al principio enunciato nel n.6) del comma precedente sono consentite in casi eccezionali. La nota integrativa deve motivare la deroga e indicarne l'influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico».* Il riferimento al n. 6) riguarda il principio per il quale i criteri di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro.
A proposito della eccezionalità dei casi, la relazione ministeriale al decreto 127/91 afferma che *«non si è ritenuto possibile precisare i casi eccezionali in cui l'osservanza degli articoli seguenti potrebbe risultare incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta; dovrà comunque trattarsi di casi veramente eccezionali, essendo evidente che le specifiche norme relative alle strutture ed alle valutazioni sono dettate proprio al fine di assicurare la rappresentazione veritiera e corretta in tutte le situazioni normalmente ricorrenti. In particolare, non costituisce caso eccezionale l'eventuale sopravvenuta scarsa significatività dei valori storici per effetto dell'inflazione, essendo la disciplina di tale fenomeno riservata al legislatore ordinario»;*
- art. 2423 ter (struttura dello stato patrimoniale e del conto economico), comma 2 e comma 5: *«Le voci precedute da numeri arabi possono essere ulteriormente suddivise senza elimina-*



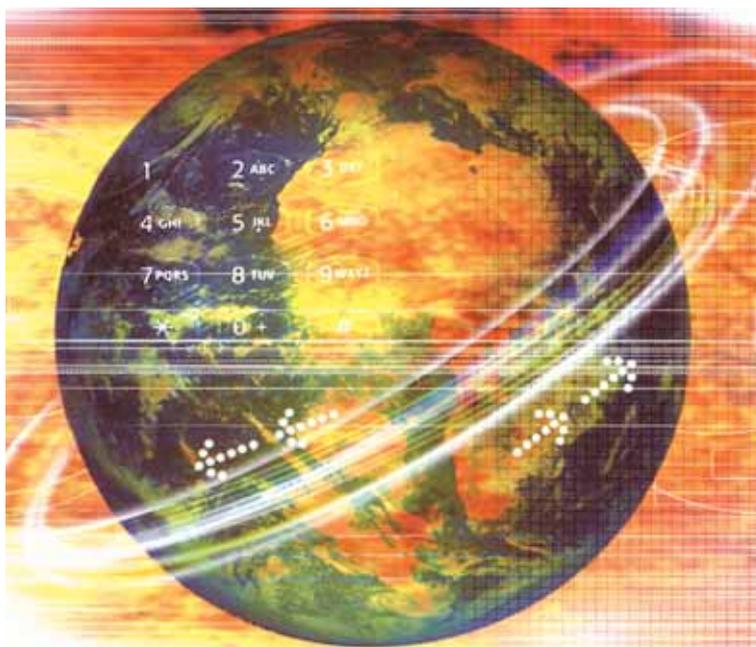


zione della voce complessiva e dell'importo corrispondente; esse possono essere raggruppate soltanto quando il raggruppamento, a causa del loro importo, è irrilevante ai fini indicati nel secondo comma dell'art. 2423 o quando esso favorisce la chiarezza del bilancio. In questo secondo caso la nota integrativa deve contenere distintamente le voci oggetto di raggruppamento».

«Per ogni voce dello stato patrimoniale e del conto economico deve essere indicato l'importo della voce corrispondente dell'esercizio precedente. Se le voci non sono comparabili, quelle relative all'esercizio precedente devono essere adattate; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo devono essere segnalati e commentati nella nota integrativa»;

- art. 2424 (contenuto dello stato patrimoniale), comma 2: «se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello schema, nella nota integrativa deve annotarsi, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio, la sua appartenenza anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto»;
- art. 2426 (criteri di valutazione), comma 1, punto 2: «il costo delle immobilizzazioni, materiali e immateriali, la cui utilizzazione è limitata nel tempo deve essere sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio in relazione con la loro residua possibilità di utilizzazione. Eventuali modifiche dei criteri di ammortamento e dei coefficienti applicati devono essere motivate nella nota integrativa»;
- art. 2426 (criteri di valutazione), comma 1, punto 3, secondo periodo: «Per le immobilizzazioni consistenti in partecipazione in imprese controllate o collegate che risultino iscritte per un valore superiore a quello derivante dall'applicazione del criterio di valutazione previsto dal successivo n.4) o, se non vi sia l'obbligo di redigere il bilancio consolidato, al valore corrispondente alla frazione di patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio dell'impresa partecipata, la differenza dovrà essere motivata nella nota integrativa»;
- art. 2426 (criteri di valutazione), comma 1, punto 4), secon-





do periodo: «Quando la partecipazione è iscritta per la prima volta in base al metodo del patrimonio netto, il costo di acquisto superiore al valore corrispondente del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio dell'impresa controllata o collegata può essere iscritto nell'attivo, purché ne siano indicate le ragioni nella nota integrativa. La differenza, per la parte attribuibile a beni ammortizzabili o all'avviamento, deve essere ammortizzata»;

- art. 2426 (criteri di valutazione), comma 1, punto 6): «l'avviamento può essere iscritto nell'attivo con il consenso, ove esistente, del collegio sindacale, se acquisito a titolo oneroso, nei limiti del costo per esso sostenuto e deve essere ammortizzato entro un periodo di cinque anni.

È tuttavia consentito ammortizzare sistematicamente l'avviamento in un periodo limitato di durata superiore, purché esso non superi la durata per l'utilizzazione di questo attivo e se ne dia adeguata motivazione nella nota integrativa»;

- art. 2427 bis (informazioni relative al valore equo "fair value" degli strumenti finanziari), comma 1, punto 2; l'informazione da indicare nella nota integrativa del bilancio abbreviato è la seguente: «per le immobilizzazioni finanziarie iscritte a valore superiore al loro fair value, con esclusione delle partecipazioni in società controllate e collegate ai sensi dell'art.2359 e delle partecipazioni in joint venture:

a) il valore contabile e il fair value delle singole attività, o di appropriati raggruppamenti di tali attività;

b) i motivi per i quali il valore contabile non è stato ridotto, inclusa la natura degli elementi sostanziali sui quali si basa il convincimento che tale valore possa essere recuperato»;

- art. 2497 bis (pubblicità), comma 4): «La società deve esporre, in apposita sezione della nota integrativa, un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio della società o dell'ente che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento»;

- art. 2361 (partecipazioni), comma 2: «l'assunzione di partecipazioni in altre imprese comportante una responsabilità illimitata

per le obbligazioni delle medesime deve essere deliberata dall'assemblea; di tali partecipazioni gli amministratori danno specifica informazione nella nota integrativa»;

- art. 2435 bis (bilancio in forma abbreviata), comma 6: «*Qualora le società indicate nel primo comma forniscano nella nota integrativa le informazioni richieste dai nn. 3) e 4) dell'art. 2428, esse sono esonerate dalla redazione della relazione sulla gestione.*

Su quest'ultimo punto si tornerà più avanti.

Dopo le cose dette, si può delineare il contenuto della nota integrativa del bilancio in forma abbreviata, ai sensi del combinato disposto degli artt. 2427 e 2435 bis, nei termini seguenti. La nota integrativa deve indicare, oltre a quanto stabilito da altre disposizioni:

- 1) i criteri applicati nella valutazione delle voci del bilancio, nelle rettifiche di valore e nella conversione dei valori non espressi all'origine in moneta avente corso legale nello Stato;
- 3 bis) la misura e le motivazioni delle riduzioni di valore applicate alle immobilizzazioni materiali e immateriali, facendo a tal fine esplicito riferimento al loro concorso alla futura produzione di risultati economici, alla loro prevedibile durata utile e, per quanto rilevante, al loro valore di mercato, segnalando altresì le differenze rispetto a quelle operate negli esercizi precedenti ed evidenziando la loro influenza sui risultati economici dell'esercizio;
- 4) le variazioni intervenute nella consistenza delle altre voci dell'attivo e del passivo; in particolare, per le voci del patrimonio netto, per i fondi e per il trattamento di fine rapporto, la formazione e le utilizzazioni;
- 5) l'elenco delle partecipazioni, possedute direttamente o per tramite di società fiduciaria o per interposta persona, in imprese controllate e collegate, indicando per ciascuna la denominazione, la sede, il capitale, l'importo del patrimonio netto, l'utile o la perdita dell'ultimo esercizio, la quota posseduta e il valore attribuito in bilancio o il corrispondente credito;
- 6) distintamente per ciascuna voce, l'ammontare dei crediti e dei debiti di durata residua superiore a cinque anni, e dei debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali, con specifica indicazione della natura delle garanzie e con specifica ripartizione secondo aree geografiche; dette indicazioni vanno riferite all'importo globale dei debiti iscritti in bilancio;
- 6 bis) eventuali effetti significativi delle variazioni nei cambi valutari verificatesi successivamente alla chiusura dell'esercizio;
- 6 ter) distintamente per ciascuna voce, l'ammontare dei crediti e dei debiti relativi ad operazioni che prevedono l'obbligo per l'acquirente di retrocessione a termine;
- 7 bis) le voci di patrimonio netto devono essere analiticamente indicate, con specificazione in appositi prospetti della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi;
- 8) l'ammontare degli oneri finanziari imputati nell'esercizio ai valori iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale, distintamente per ogni voce;
- 11) l'ammontare dei proventi da partecipazioni, indicati nell'art. 2425, n. 15) diversi dai dividendi;
- 18) le azioni di godimento, le obbligazioni convertibili in azioni e i titoli o valori simili emessi dalla società, specificando il loro numero e i diritti che essi attribuiscono;
- 19) il numero e le caratteristiche degli altri strumenti finanziari emessi dalle società, con l'indicazione dei diritti patrimoniali e partecipativi che conferiscono e delle principali caratteristiche delle operazioni relative;
- 19 bis) i finanziamenti effettuati dai soci della società, ripartiti per scadenze e con la separata indicazione di quelli con clausola di postergazione rispetto agli altri creditori;
- 20) i dati richiesti dal terzo comma dell'art. 2447 - septies con riferimento ai patrimoni destinati ad uno specifico affare ai sensi della lettera a) del primo comma dell'art. 2447 - bis;
- 21) i dati richiesti dall'art. 2447 - decies, ottavo comma;
- 22) le operazioni di locazione finanziaria che comportano il trasferimento al locatario della parte prevalente dei rischi e dei benefici inerenti ai beni che ne costituiscono oggetto, sulla base di un apposito prospetto dal quale risulti il valore attuale delle rate di canone non scadute quale determinato utilizzando tassi di interesse pari all'onere finanziario effettivo inerenti i singoli contratti, l'onere finanziario effettivo attribuibile ad essi e riferibile all'esercizio, l'ammontare complessivo al quale i beni oggetto di locazione sarebbero stati iscritti alla data di chiusura dell'esercizio qualora fossero stati considerati immobilizzazioni, con separata indicazione di ammortamenti, rettifiche e riprese di valore che sarebbero stati inerenti all'esercizio.



Sulla base di quanto sopra si coglie il ruolo di rilievo che riveste la nota integrativa ai fini della comprensione del sistema dei valori accolti nei documenti contabili del bilancio.

Chiarito il quadro normativo in materia, si può fare un passo avanti e porsi nella condizione di chi debba, per svariate ragio-

ni, analizzare il bilancio per ritrarre da esso elementi di giudizio di varia portata.

Verosimilmente, dalla attenta lettura della nota integrativa si dovrebbero avere adeguate risposte ad alcuni interrogativi del tipo, ad esempio:

- a) si possono dissolvere i dubbi interpretativi su voci esoteriche, o di ambiguo significato dello stato patrimoniale e del conto economico?;
- b) si possono ricostruire le operazioni che stanno dietro alle cifre, risalire alle condizioni (interne ed esterne) sotto cui sono maturate?;
- c) come nascono i valori soggettivi (stimati e congetturati)?; qual è il loro grado di attendibilità?;
- d) qual è il contributo delle varie aree funzionali al conseguimento del reddito netto?; come si evolve nel tempo?; che ruolo gioca, in particolare, la gestione corrente?;

interrogativi, si badi bene, che si pongono nel solco degli scopi che il legislatore ha assegnato al bilancio, giacché la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica sono sintesi delle condizioni di operatività dell'impresa.

L'attento lettore avrà arguito che il fabbisogno conoscitivo suscitato dagli interrogativi evoca risposte che coinvolgono aspetti qualitativi della vita aziendale e non esclusivamente di tipo quantitativo - contabile, proprio della nota integrativa, perciò chiamano in causa anche la relazione sulla gestione.



- «[1] Il bilancio deve essere corredato da una relazione degli amministratori sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, nel suo complesso e nei vari settori in cui essa ha operato, anche attraverso imprese controllate, con particolare riguardo ai costi, ai ricavi e agli investimenti.
- [2] Dalla relazione devono in ogni caso risultare:
- 1) le attività di ricerca e di sviluppo;
 - 2) i rapporti con imprese controllate, collegate, controllanti e imprese sottoposte al controllo di queste ultime;
 - 3) il numero e il valore nominale sia delle azioni proprie sia delle azioni o quote di società controllanti possedute dalla società, anche tramite di società fiduciaria o per interposta persona, con indicazione della parte di capitale corrispondente;
 - 4) il numero e il valore nominale sia delle azioni proprie sia delle azioni o quote di società controllanti acquistate o alienate dalla società, nel corso dell'esercizio, anche per tramite società fiduciaria o per interposta persona, con indicazione della corrispondente parte di capitale, dei corrispettivi e dei motivi degli acquisti e delle alienazioni;
 - 5) i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio;
 - 6) l'evoluzione prevedibile della gestione;
 - 6 bis) in relazione all'uso da parte della società di strumenti finanziari e se rilevanti per la valutazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico dell'esercizio:
 - a) gli obiettivi e le politiche della società in materia di gestione del rischio finanziario, compresa la politica di copertura per ciascuna principale categoria di operazioni previste;
 - b) l'esposizione della società al rischio di prezzo, al rischio di credito, al rischio di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari.
- [3] Entro tre mesi dalla fine del primo semestre dell'esercizio gli amministratori delle società con azioni quotate in mercati regolamentati devono trasmettere al collegio sindacale una relazione sull'andamento della gestione, redatta secondo i criteri stabiliti dalla Commissione nazionale per le società e la borsa con regolamento pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. La relazione deve essere pubblicata nei modi e nei termini stabiliti dalla Commissione stessa con il regolamento anzidetto.
- [4] Dalla relazione deve inoltre risultare l'elenco delle sedi secondarie».

Invero, dalla lettura della nota integrativa si possono desumere elementi soddisfatti del quesito di cui al punto c) ed in parte di quello al punto d), almeno per quanto attiene alla influenza della gestione straordinaria sul reddito netto. Sicché, ampi settori della operatività aziendale restano inesplorabili con pregiudizio dell'apprezzamento e valutazione della funzionalità dell'impresa.

Un ideale aggancio con quanto sopra si sarebbe potuto realizzare con la relazione sulla gestione per ritrarre da esso quelle conoscenze assenti nella nota integrativa. Ma la situazione al riguardo non è per niente rosea.

7. La relazione sulla gestione

La relazione sulla gestione, già sappiamo, concorre a formare il sistema informativo del bilancio sia ordinario che semplificato. È un documento, redatto dagli amministratori, che accoglie significativi ed importanti elementi conoscitivi, soprattutto su certi aspetti qualitativi della gestione, che vanno al di là della illustrazione dei valori accolti nello stato patrimoniale e nel conto economico.

Basti scorrere quanto di seguito riprodotto per averne piena contezza:

art. 2428 c.c. Relazione sulla gestione:

Senonché, come più sopra visto, il legislatore ha dato facoltà alle società di piccole dimensioni addirittura di omettere del tutto la relazione sulla gestione purché vengano fornite nella nota integrativa le informazioni sulle azioni proprie (possessione, acquisti, alienazioni) contenute nei punti 3) e 4) del comma 2 del suddetto articolo. Onde, la nota integrativa di seguito al punto 22) potrebbe accogliere i contenuti del n.3) e del n.4) dell'art.



2428 oltre, naturalmente, le altre indicazioni di cui si è già detto. Ovviamente, la relazione verrebbe omessa anche se la società non avesse in essere alcuna operazione con le azioni proprie, nel caso di esercizio della facoltà.

Con la facoltà di esonero si viene a dileguare una massa preziosa di informazioni, di natura consuntiva e prospettica, sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, di indispensabile ausilio ad una efficace lettura ed analisi di bilancio. Oltre alla perdita di informazioni su fatti di rilievo intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio (di norma il 31 - 12, mentre l'approvazione avviene entro quattro mesi dopo) i quali fatti concorrono a chiarire il senso economico di certi valori accolti nei documenti contabili a motivo di situazioni nuove venutesi a determinare dopo la chiusura, altre condizioni vengono taciute del tipo, ad es.: tendenze di mercato, strategie collaborative poste in essere, tendenze della tecnologia, quadro sociale e prevedibili evoluzioni, accentuazione della concorrenza, normative in atto, processi di riorganizzazione e ristrutturazione avviati.

8. Conclusioni

L'ultimo comma dell'art. 2435 bis impone l'obbligo alle società di piccole dimensioni che redigono il bilancio in forma abbreviata di redigerlo in forma ordinaria (stato patrimoniale, conto economico, nota integrativa, relazione sulla gestione) quando per il secondo anno consecutivo si siano superati due dei limiti già visti, e cioè:

- a) totale dell'attivo di stato patrimoniale: euro 3.125.000 (in prospettiva 3.650.000 euro);
- b) ricavi delle vendite e delle prestazioni: euro 6.250.000 (in prospettiva 7.300.000 euro);

c) dipendenti occupati in media durante l'esercizio: n. 50.

Mentre il passaggio dalla forma abbreviata a quella ordinaria ha colleganza con i processi di crescita e sviluppo dell'impresa, il processo inverso denota condizioni di disfunzionalità aziendale se non addirittura di crisi che impone riassetti organizzativi, produttivi, nuove strategie per la sopravvivenza; condizioni queste che implicano un affermarsi di una cultura della crisi nel cui solco ricade anche l'apparato contabile e per esso la parte bilanciistica. Il ricorso al bilancio semplificato si atteggia, perciò, come ripiegamento di mentalità manageriale. Ovviamente, riflessioni di portata diversa e per certi versi opposta si possono tessere nel caso di passaggio alla forma integrale.

A conclusione di queste note ci sia consentito esprimere una considerazione riflessiva sull'architettura del bilancio in forma abbreviata alla luce proprio della più volte richiamata clausola generale della rappresentazione chiara, veritiera e corretta della situazione finanziaria, patrimoniale e reddituale della società (art. 2423, comma due).

Essendo valido anche per il bilancio abbreviato il disposto, a contenuto obbligatorio, del terzo comma dell'art. 2423 delle informazioni complementari ai fini della "rappresentazione veritiera e corretta" viene da chiedersi se quelle semplificazioni consentite non comportino la necessità di "informazioni complementari" da dare tramite la nota integrativa, sicché ciò che esce dalla porta rientra dalla finestra.

Riteniamo che la opzione per il bilancio abbreviato, rimessa alla decisione degli amministratori, non possa prescindere da una serie di considerazioni che riguardano l'attività che l'azienda esercita, il significato e la rilevanza di certe poste di bilancio nel quadro del sistema dei valori, la cultura manageriale in auge nel contesto organizzativo, il ruolo che l'azienda esplica nell'ambiente in cui vive, i consensi che si vogliono conseguire, ecc. Sicché la facoltà concessa ai responsabili possa esercitarsi non necessariamente per l'intera materia delle semplificazioni ma limitatamente a quelle di portata marginale. **CE**



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI CHIETI

SEDE PRINCIPALE (S.P.)

Piazza Gian Battista Vico, 3 - 66100 CHIETI
Centralino: 0871.354307 Fax: 0871.330913
www.ch.camcom.it

SEDE DISTACCATA (S.D.)

Via F.lli Pomilio (ex Foro Boario) - 66100 CHIETI
Centralino 0871.5450426
Fax: 0871.552934

Orario di apertura al pubblico

- MATTINA: dal lunedì al venerdì - ore 9.00 - 12.30
- POMERIGGIO: martedì e giovedì - ore 15.00 - 16.15

PRESIDENTE - (S.P. e S.D.)

0871.354301/5450438

SEGRETARIO GENERALE - (S.P. e S.D.)

0871.354302/5450403

VICE SEGRETARIO GENERALE VICARIO - (S.P. e S.D.)

0871.354318/5450463

AFFARI GENERALI - (S.P. e S.D.)

0871.354307/308/309/310/355

AREA I - AMMINISTRATIVO/CONTABILE

Dirigente (S.P.)

0871.354304

Capo Servizio I - Amministrazione

0871.354351

URP e Privacy (S.P.)

0871.354351

Risorse umane e Relazioni sindacali (S.P.)

0871.354352

Archivio e protocollo (S.P.)

0871.354340

Provveditorato (S.P.)

0871.354316/356/357

Capo Servizio II - Contabilità - Finanza (S.P.)

0871.354312

Contabilità (S.P.)

0871.354311/314/315

Gestione economica del personale (S.P.)

0871.354313

Finanza camerale (S.P.)

0871.354341

AREA II - SVILUPPO E SERVIZI ALLE IMPRESE

Capo Servizio III - Registro imprese (S.D.)

0871.5450408

Registro imprese (S.D.)

0871.5450464/423/408/406/407/409/499

Call Center Registro Imprese

199509050

Albo imprese artigiane (S.D.)

0871.5450429

Presidente CPA (S.D.)

0871.5450427

AREA III - MONITORAGGIO E REGOLAZIONE DEL MERCATO

Capo Servizio IV - Studi - Promozione

0871.5450419

Gestione informatica Protesti cambiari (S.D.)

0871.5450419/420

Studi, Statistica, Marketing territoriale (S.P.)

0871.354349

Promozione (S.D.)

0871.5450431/448

Agricoltura (S.D.)

0871.5450422/462

Capo Servizio V - Regolazione del mercato (S.D.)

0871.5450405

Ispezioni, Sanzioni brevetti (S.D.)

0871.5450443/444

Metrologia legale (S.D.)

0871.5450460/461

Procedure extragiudiziarie, Tutela del consumatore (S.D.)

0871.5450405

Licenze, Albi, Ruoli, Commercio interno ed estero (S.D.)

0871.5450432/437

UFFICIO DISTACCATO

Via Iconicella, 1 c/o Ente Fiera - 66034 LANCIANO
Tel. 0872.717350

Orario di apertura al pubblico:

mercoledì e venerdì

ore 9.00 - 12.30



Centro Regionale
Commercio Interno
delle Camere
di Commercio d'Abruzzo

CENTRO REGIONALE COMMERCIO INTERNO DELLE CAMERE DI COMMERCIO D'ABRUZZO

P.zza G.B. Vico 3
66100 - CHIETI
Tel. 0871.35433/330842
Fax 0871.344821
centrointerno@ch.camcom.it

Il Centro Regionale per il Commercio Interno delle Camere di Commercio d'Abruzzo è un organismo costituito nel 1971 fra le Camere di Commercio d'Abruzzo per lo studio dei problemi inerenti la situazione delle aziende commerciali e per l'adozione di iniziative tendenti a favorire la commercializzazione dei prodotti.

Il Centro provvede ad organizzare la partecipazione collettiva di aziende abruzzesi alle più importanti manifestazioni fieristiche nazionali allo scopo di promuovere e valorizzare le produzioni locali, soprattutto nei settori agro-alimentare e artigianato artistico.



**AGENZIA DI
SVILUPPO**

AZIENDA SPECIALE "AGENZIA DI SVILUPPO"

P.zza G. B. Vico 3
66100 - CHIETI
Tel. 0871.354321/345/353/354
Fax: 0871.331218
www.agenziadisviluppo.net info@agenziadisviluppo.net

Orario di apertura al pubblico

Mattina: dal lunedì al venerdì ore 9.00 - 12.00
Pomeriggio: martedì e giovedì ore 15.00 - 16.15

NATURA

L'Agenzia di Sviluppo è l'Azienda Speciale della Camera di Commercio di Chieti costituita ai sensi dell'art. 32 del R.D. 20 settembre 1934, n. 2011, e dell'art. 2 - comma 2 - della Legge 29.12.1993, n. 580.

MISSIONE

Nel quadro delle finalità istituzionali della Camera di Commercio tendenti alla promozione dello sviluppo socio-economico della provincia, l'Agenzia di Sviluppo ha lo scopo di sostenere il sistema delle imprese, soprattutto piccole e medie, attraverso un insieme integrato di servizi di informazione, orientamento, assistenza personalizzata e formazione.

GLI ORGANI

Il Consiglio di Amministrazione - componenti: *Adriano Lunelli, Nicola Molino, Nino Silverio, Patrizio Lapenna, Giancarlo Gardellin, Claudio Massaro, Pasquale Di Frischia*

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione: *Adriano Lunelli*

Il Collegio dei Revisori dei Conti - componenti:

Alberto Normand (Presidente), Paola Ferroni, Roberto Roberti

I SERVIZI

INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'Agenzia di Sviluppo ha attivato servizi a sostegno della competitività del sistema economico e imprenditoriale nei mercati esteri.

Per supportare le piccole e medie imprese locali nel processo di strutturazione del proprio percorso di internazionalizzazione, dalle fasi preliminari di acquisizione di informazioni di mercato a quelle più avanzate di decentramento produttivo, l'Agenzia di Sviluppo:

- fornisce informazioni sulle tematiche connesse al commercio estero e sui Paesi che presentano opportunità d'affari;
- offre assistenza e consulenza per lo sviluppo di rapporti di cooperazione internazionale;
- organizza iniziative promozionali in Italia e all'estero (missioni, incontri d'affari, accoglienza buyer stranieri);
- propone moduli formativi sui temi dell'import/export (seminari, incontri di aggiornamento, corsi).



EURO INFO CENTRE ABRUZZO - IT383

Sportello di Chieti

La rete degli Euro Info Centre (EIC) informa ed assiste le imprese sulle tematiche comunitarie, fornendo, al contempo, un feedback alla Commissione europea sulle problematiche che le piccole e medie imprese affrontano nell'operare nel mercato unico.

Promossa dalla Commissione Europea, la rete di EIC è controllata dalla Direzione Generale (DG) Imprese e Industria che la co-finanzia e ne definisce le strategie di fondo e ne orienta le procedure operative. Con l'ausilio di un ufficio di assistenza tecnica, la DG supporta gli EIC nel loro lavoro quotidiano con l'organizzazione di percorsi formativi, la fornitura di ma-

teriale promozionale e l'assistenza diretta di un team di esperti europei.

L'Euro Info Centre Abruzzo - IT383 fa parte della rete degli EIC che conta circa 400 uffici dislocati in 46 Paesi. Presso l'Unione Regionale delle Camere di Commercio d'Abruzzo di Teramo risiede la sede legale dell'EIC e nelle quattro Camere di Commercio di Chieti, L'Aquila, Teramo e Pescara sono localizzati gli sportelli operativi che forniscono direttamente i servizi al mondo imprenditoriale.

Grazie alla stretta relazione con la Commissione europea, gli EIC sono una fonte privilegiata di accesso alle informazioni comunitarie; la rete inoltre beneficia di consolidati rapporti con l'ambiente economico ed istituzionale a livello locale, regionale e nazionale.

La combinazione di queste risorse significa servizi efficienti, vicini alle esigenze delle imprese per affiancarle nell'affrontare le sfide e le opportunità create dal processo di integrazione economica europea. Che un'impresa stia cercando informazioni su qualche politica europea, sulla legislazione, sulle opportunità di finanziamento per i propri investimenti, sugli appalti pubblici o cerchi informazioni specifiche su altri Paesi membri o voglia sviluppare le proprie relazioni commerciali e industriali con altri paesi europei, all'interno della rete degli Euro Info Centre ha la certezza di potere trovare risposte pertinenti, competenti e rapide.

Ogni Euro Info Centre ha sviluppato una propria gamma di servizi che possono essere ricondotti a queste principali categorie:

- **Informazione.** Erogazione di informazioni personalizzate relative a temi quali la normativa comunitaria, la legislazione nazionale di attuazione della stessa, gli aspetti tecnici, doganali e fiscali legati alla integrazione dei mercati e delle economie, i programmi e i finanziamenti nazionali, comunitari e internazionali per lo sviluppo delle PMI e le relative modalità di partecipazione;
- **Finanziamenti.** L'Unione Europea offre assistenza finanziaria alle PMI negli Stati Membri e nei Paesi candidati in diverse forme che spaziano dai finanziamenti veri e propri, ai prestiti, alle garanzie, ai Fondi strutturali gestiti a livello locale. Per divulgare le varie tipologie di assistenza e consentire alle PMI locali di accedervi tempestivamente, la Rete degli Euro Info Centre fornisce informazioni ed assistenza sui principali finanziamenti comunitari, nazionali e regionali inclusi quelli relativi alla creazione d'impresa, nonché sui programmi comunitari per la Ricerca & Sviluppo (es. VI e VII Programma Quadro, Cordis), per la cultura (es. Cultura 2000), per l'ambiente (es. Life), per i trasporti e le infrastrutture (es. ISPA), per la formazione professionale;
- **Innovazione.** L'innovazione rappresenta sempre di più un elemento fondamentale nel determinare oggi la capacità competitiva globale di un territorio e delle sue imprese anche di piccole dimensioni. Risulta infatti sempre più evidente che le nuove tecnologie e i processi innovativi rappresentano un percorso obbligato per rispondere in maniera efficace alle crescenti pressioni concorrenziali a cui le imprese sono sottoposte dai mercati. Considerando l'innovazione come fattore che richiede collaborazione, creatività ed investimenti finanziari l'Euro Info Centre, nell'ambito delle funzioni riconosciute dalla Commissione Europea, si propone di promuovere e favorire lo sviluppo dell'innovazione delle PMI attraverso attività specificamente indirizzate a:
 - erogare informazioni sui programmi di R&S;

- cooperare a stretto contatto con gli operatori delle reti a livello locale;
- fornire consulenza alle imprese in relazione al trasferimento tecnologico;
- supportare la nascita delle nuove imprese e le attività di innovazione;
- promuovere la "cultura dell'innovazione" tra le imprese;
- **Appalti.** Sono uno dei settori regolati da una disciplina comunitaria con lo scopo di aprire i mercati pubblici di ogni Paese alle imprese europee. Benchè siano ancora poche le imprese che tentino questa strada, gli appalti pubblici - soprattutto in un periodo di difficoltà di mercato - possono rappresentare un'interessante nuova frontiera. Presso gli Euro Info Centre sono disponibili giornalmente le informazioni relative agli appalti aperti; molti Euro Info Centre forniscono dei servizi di "veglia informativa" grazie ai quali è possibile venire periodicamente informati sugli appalti di proprio interesse;
- **Cooperazione fra imprese.** Il servizio si propone di fornire alle PMI informazioni ed assistenza per favorire contatti con potenziali partner esteri mettendo a disposizione diverse tipologie di strumenti, tra i quali si segnala il Business Co-operation Database. In questo sistema le richieste e le offerte di cooperazione finalizzate alla realizzazione di accordi di natura finanziaria, commerciale e tecnico-produttiva, sono inserite in base alle informazioni fornite dalle imprese tramite incontri personalizzati e quindi inoltrate ad uno dei 640 punti appartenenti alla Rete degli Euro Info Centre. Le richieste rimangono attive fino ad un massimo di 12 mesi e vengono pubblicizzate nei singoli Paesi d'interesse tramite differenti strumenti di promozione (bollettini, siti internet, newsletter, seminari, etc.). Il database, previa impostazione di specifici parametri (tipo di cooperazione richiesta e/o offerta, settore di attività, tipologia del partner, etc.), seleziona automaticamente i profili potenzialmente in linea con quelli richiesti dall'impresa (matching).

SERVIZIO NUOVE IMPRESE

Attività di orientamento all'imprenditorialità e al lavoro autonomo con il quale ci si è proposti di diffondere una cultura favorevole alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali, orientare e informare su opportunità e problematiche relative alla creazione di una nuova impresa o al lavoro autonomo. Il Servizio è stato anche orientato a favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese ed attività autonome, mettendo a punto una offerta di servizi reali di assistenza personalizzata rivolti all'analisi e alla soluzione pratica dei problemi che emergono nel tradurre un'idea imprenditoriale in uno specifico progetto d'impresa.

Lanciato nel 1988 da Assefor (società di formazione e di servizi alle imprese del sistema Unioncamere), il Servizio Nuove Imprese (SNI), è un pacchetto integrato di servizi che la Camera di Commercio di Chieti, attraverso l'Agenzia di Sviluppo, mette a disposizione degli aspiranti imprenditori e dei neo-imprenditori. Con SNI gli imprenditori possono attivare i servizi di informazione e orientamento.

FORMAZIONE

L'**Agenzia di Sviluppo** è una agenzia formativa accreditata dalla Regione Abruzzo per la macrotipologia formazione continua.

L'azione della Agenzia di Sviluppo è guidata dalla consapevolezza che l'investimento in risorse umane rappresenta un fattore di competitività economica e di sviluppo culturale unico per ogni sistema locale.

In questa ottica gli interventi programmati sono finalizzati a formare nuove figure professionali di qualità, ad agevolare l'aggiornamento professionale, a diffondere una cultura d'impresa che sia innovativa tanto per i processi produttivi quanto per i sistemi gestionali.

SERVIZI ALLE PMI

Con l'azione denominata Servizi alle PMI l'**Agenzia di Sviluppo** si pone l'obiettivo di favorire ed assistere processi di innovazione tecnologica, di crescita manageriale, di sviluppo della competitività delle PMI locali, dotando la Camera di Commercio di strumenti per rispondere alle crescenti richieste delle imprese di qualificati servizi informativi e promozionali.

In questo contesto il Progetto "Servizi alle PMI" sviluppa un contatto attivo e permanente con le PMI, potenziando le capacità della Camera di Commercio di Chieti di ascolto e di interpretazione dei fabbisogni manifesti e latenti che il tessuto imprenditoriale locale esprime e migliorando le capacità di risposta attraverso la predisposizione di strutture flessibili e di pacchetti di servizi efficienti ed innovativi.

La metodologia di intervento ritenuta più efficace è quella che prevede l'articolazione nelle seguenti fasi:

1. diagnostica aziendale (check-up) attraverso visite del team operativo della Azienda Speciale presso le sedi operative delle imprese e l'utilizzo di strumenti tecnici di lavoro appositamente elaborati per le esigenze della azione Servizi alle PMI;
2. individuazione dei punti di forza e di debolezza aziendali e definizione dei fabbisogni delle imprese in riferimento al posizionamento strategico aziendale nei mercati competitivi;
3. progettazione ed implementazione di interventi di miglioramento organizzativo, utilizzando un supporto finanziario messo annualmente a disposizione dalla Agenzia di Sviluppo tramite bando;
4. monitoraggio delle azioni avviate a seguito delle fasi precedenti.



OE